

Jolanda Pietrobelli

Farfalle Nell'Anima



CristinaAPietrobelli
E-book

JOLANDA PIETROBELLI

FARFALLE NELL'ANIMA

A handwritten signature in black ink, reading "Cristina Pietrobelli". The signature is written in a cursive style with a horizontal line underlining the entire name.

E-Book

Jolanda Pietrobelli
FARFALLE NELL'ANIMA

© Copyright
CristinAPietrobelli E-Book

Ebook
8 Dicembre 2018
Copertina di Silvia Cozzolino

Non si fa alcun divieto di riproduzione testi e illustrazioni, basta che sia citata la fonte di provenienza

Questa pubblicazione viene scaricata gratuitamente dal sito:
www.libreriacristinapietrobelli.it

Handwritten signature or initials, possibly "JW".

Dedicato a...

Considerando Cris il pilastro della mia vita, considerando le Farfalle Celesti i miei punti di riferimento ed avendo una particolare devozione verso <l'Immacolata> dedico loro questo mio ultimo lavoro dell'anno che si sta concludendo.

Pisa 8 Dicembre 2018

Considerazioni di Yerathel

L'autrice ha scritto parecchi libri sull'argomento <Angeli> che lei chiama con affetto <Farfalle Celesti>...niente di più appropriato!

Questo ultimo lavoro dal titolo <**Farfalle nell'anima**>, offre indicazioni su cosa siano gli Angeli, il perché della loro esistenza accanto ad ogni essere umano.

Non tutti credono all'Angelo Custode e non tutti hanno un pensiero per lui durante il proprio quotidiano.

Non mi pronuncio sugli atei, ma chi si dichiara cattolico osservante, pur sapendo in maniera superficiale dell'esistenza angelica, di fatto non conosce il proprio Angelo.

L'A. Cerca di scardinare una sorta di ignoranza che imperversa nel settore, i suoi lavori sono sempre puntuali e chiari, il suo incondizionato amore per le Farfalle Celesti, fa sì che abbia un aiuto sia nella ricerca storica, ma soprattutto nel suo modo di canalizzare, reso spontaneo e sicuro dalla loro costante presenza.

Da tempo si moltiplicano i libri sugli Angeli e con la loro diffusione aumenta l'interesse, che certi teologi un po' miopi, avevano tentato di combattere.

Quindi c'è stata una nuova considerazione e un rinnovamento al culto degli Angeli.

Ed ecco questo nuovo lavoro dell'A.

Benedizioni copiose.

Yerathel

Introduzione di Roberta Orazzini

Si è soliti dire che quando si è innamorati si sentono le "farfalle" nello stomaco, ebbene quando ci s'innamora di DIO, le Farfalle si percepiscono nell'anima e si chiamano Angeli.

La loro incredibile potenza energetica ci riempie di gioia e con la dolce e lieve carezza delle ali delle farfalle ci accompagnano verso l' infinito, l'assoluto, il divino.

Nessuna forzatura nella loro presenza, solo la luce che illumina il cammino dell'esistenza, permettendoci d'intravedere con la vista interiore, attraverso i veli di separazione dimensionali.

Loro parlano al nostro sé profondo, ma per poterli sentire dobbiamo saper ascoltare e per ascoltare dobbiamo fare silenzio, abbandonando ogni tensione, sentimento ed emozione negativa.

Sono sempre presenti nella nostra esistenza, pervadono i mondi sottili e ci accompagnano con la purezza della loro illuminazione spirituale, ma non s'impongono con la forza del loro potere.

Per percepirli dobbiamo invitarli a prendere dimora in noi, affinché ci possano aiutare ad evolverci nella cosapevolezza spirituale.

Premesso questo, poteva l'A. mancare al consueto appuntamento dell'8 dicembre?

Con l'omaggio alla SS. Madre e con il cuore colmo di quell'Amore?

Poteva ignorare quello stato dell'essere?

Evidentemente no, poiché si è impegnata con questo nuovo lavoro, che diventa un dono per tutti coloro che, ormai da tempo, la seguono nel suo percorso con interesse, curiosità ed affetto e per quelli che si avvicinano per la prima volta ai suoi scritti e che impareranno a conoscerla con questa opera.

Ogni lettore, con il personale bagaglio di interessi, convinzioni, pensieri ed esperienze la seguirà alla scoperta, o riscoperta delle sue e nostre "Farfalle Celesti".

Felici e consapevoli della loro immancabile e continua presenza ci avventuriamo sui sentieri dell'anima, consci che l'incontro con gli Angeli produce un cambiamento importante in ogni esistenza.

Questo e-book come i precedenti, può essere d'aiuto in questo incontro, in quanto insegna a conoscerli meglio, attraverso le antiche scritture, la storia, l'arte, la tradizione ecc...

Mi piace sottolineare l'interessante collegamento tra gli angeli e i "mudra" particolari posizioni delle mani e delle dita, capaci di sviluppare energie positive (le posizioni sono ben descritte e facilmente riproducibili).

Anche questo lavoro non si pone come un testo da leggere con leggerezza, ma come un'opera direi da studiare, comunque da assimilare lentamente ed eventualmente da consultare all'occorrenza, con il rispetto dovuto al frutto di studio, ricerca e soprattutto d'Amore per gli esseri di Luce e per il loro mondo spirituale.

Nota dell'A.

Potevo concludere questo anno senza pensare di scrivere ancora sugli Angeli?

Direi proprio di no.

Questo mondo affascinante e pieno di luce che essi rappresentano con una soave garbatezza, lo devo sempre frequentare in qualche modo.

E lo faccio attraverso la mia intelligenza, la mia sensibilità, i miei canali energetici, la mia penna e soprattutto con il mio amore.

Gli Angeli sono la medicina, tanto per usare un eufemismo, che mantengono sana la mia vita, loro mi sono così necessari che se perdessi quel *fil rouge* che mi unisce ad essi, mi sentirei persa.

Mi sono occupata di loro attraverso otto pubblicazioni (questa è la nona), sono stata ispirata?

Beh, sì.

Si potrebbe pensare che la voglia me la sono tolta?

No.

Ho sempre questa necessità di sentirmi parte di loro e scrivere di loro mi fa stare bene. Li sento vicini.

Chi ama queste meravigliose Farfalle Celesti, non può fare a meno di loro.

Ma esistono davvero gli Angeli?

Certo e se non siamo frettolosi...li sentiamo anche: il loro profumo, il loro fruscio, il loro spostamento d'aria, i loro sprazzi di luce! Con un po' di attenzione i loro segni li avvertiamo.

Coloro che non credono... è una loro scelta, o una loro mancanza, penso che perdano una grande occasione di amore. Ma questo è solo il mio pensiero, non ho in animo alcun giudizio a loro riguardo. Ho sempre presente in me un detto indiano che recita così:

<Grande Spirito preservami dal giudicare un uomo, ancor prima di aver percorso un miglio nei suoi modassini>. E di conseguenza cerco di comportarmi.

Gli Angeli, sono stati riscoperti e portati nuovamente agli onori che meritano, dalla New Age tornata alla ribalta alla fine del XX secolo.

Nel mio caso, la mia mamma, fin da piccola, mi partecipò la presenza di un Angelo accanto a me e mi insegnò a rivolgermi a lui. Così imparai a convivere col mio Angelo Custode e a crescere con lui.

Le mie Farfalle Celesti le sento nell'anima e sono sicura del beneficio che traggo da certe sensazioni, mi sento serena...io vivo con loro.

Yerathel è il mio Angelo Custode, è un dominatore, appartiene alla sfera delle Dominazioni. Ma sul mio percorso grazie alle richieste di Cris, la mia grande mamma, esistono altre quattro Farfalle: **Mahasiah, Michele, Rochel, Gabriele**. In qualche modo ho avuto a che fare con loro e mi sono rimasti nell'anima.



www.settemuse.it

Beato Angelico: Annunciazione (dett)

Beato angelico -Annunciazione -

L'Angelo Custode

L'Angelo Custode è un dono di Dio fatto all'anima che si incarnerà al momento del concepimento ed il suo compito è quello di prendersi cura della medesima immediatamente a partire dal primo giorno di gestazione della madre fino alla conclusione della sua giornata karmica sulla terra, ovvero della vita nel corpo fisico. E l'Angelo custode presterà aiuto all'anima anche quando prossima o destinata all'incarnazione non raggiungerà questo traguardo per motivi vari.

L'Angelo Custode, comunicherà con lui, cammineranno sempre insieme. Ci sarà conversazione tra loro, se l'essere umano è di buoni sentimenti e se crede alla sua presenza. Sarà una conversazione che interesserà il corpo mentale, ma di cui difficilmente l'essere umano si renderà conto. Nel miglior caso arriveranno ad un contatto più forte attraverso la canalizzazione, o quando l'anima incarnata durante il suo processo evolutivo riceve il dono extrasensoriale.

L'anima grossolana che non crede all'esistenza dell'Angelo, verrà seguita in silenzio, senza però che questa presenza invisibile possa far nulla per il suo futuro nell'Oltre. Ma quanti di noi sono inconsapevolmente riuniti nella certezza che l'Angelo esista, con il nostro consenso e nel rispetto del nostro libero arbitrio, lui il nostro Angelo lavorerà con noi e per noi fino alla fine della nostra giornata karmica.

Gli Angeli posseggono i segreti della natura, padroneggiano le leggi che regolano l'universo, sono depositari di una scienza vasta e di altrettanta infinita saggezza. Sono ovunque, proteggono le nostre anime, sono accanto a noi, sempre vigili, sono accanto a chi soffre.

Dionigi l'Areopagita - le Gerarchie - le Triadi

A metà del 1° secolo d. C. viveva ad Atene un uomo chiamato Dionigi l'Areopagita. Il nome gli fu attribuito, in quanto membro della Corte di Giustizia Ateniese, che si riuniva sull'Areopago.

(Nel periodo monarchico vi si riuniva il collegio delle supreme magistrature dello stato presiedute dal re (governo dei 9 **Arconti**)

Dionigi si convertì al Cristianesimo grazie a San Paolo e morì martire.

E' a lui che si deve l'organizzazione delle <Gerarchie Angeliche> ed il suo sistema è stato preso in considerazione dalla Chiesa.

La classificazione proposta da Dionigi è basata su <9 Ordini Angelici> distinti in tre raggruppamenti. Il 1° è ricavato dall'Antico Testamento e gli altri due provengono da alcune informazioni contenute nelle epistole di S. Paolo.

Dionigi divide il vasto corpo degli Angeli in <Tre Triadi> e li classifica secondo il compito loro assegnato.

Ed è su questa classificazione che è stato stabilito l'insegnamento teologico cristiano ufficiale, a partire dal VI secolo.

Dionigi sosteneva nel suo <De coelesti Hierarchia> che fra l'uomo e Dio c'è la Gerarchia Celeste, costituita dal mondo angelico, diviso in <9 Ordini o Cori>.

La struttura gerarchica del mondo angelico non è intesa come la intendono gli esseri umani, secondo i quali chi si trova in vetta comanda e gli altri obbediscono!

Per Dionigi la gerarchia è <un Ordine Sacro> che si conforma al Divino, è portata all'imitazione di Dio, in proporzione e secondo le illuminazioni che Dio comunica.

Ogni <gerarchia angelica> riflette la luce di Dio.

Dionigi è sempre ricordato perché è considerato una autorità nel campo dell'Angelologia. Le sue opere più importanti sono:

- La Gerarchia Celeste
- La Gerarchia Ecclesiastica
- I nomi divini

La Gerarchia Celeste è la sua opera più diffusa, in essa si trovano uniti il misticismo occidentale ed il cristianesimo primitivo.

Dionigi: *Fra Dio e noi c'è la Gerarchia Celeste, questa è costituita dal mondo angelico che è intermedio tra il mondo umano e Dio; ma talmente connesso al mondo umano che questo è l'insieme del mondo angelico.*

La Gerarchia Celeste costituisce una sorta di scala di Giacobbe che permette agli esseri umani di salire fino a Dio, imitando gli Angeli.

La scala degli Angeli a cui si riferisce Dionigi è quella che vide Giacobbe in sogno (Genesi): *fece un sogno. Una scala poggiata sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo. Ed ecco gli Angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.*

Interpretazione: la scala rappresenta l'universo tra il cielo e la terra. L'essere umano nella propria evoluzione scende nel profondo della propria sofferenza per poi risalire alla conquista della vetta più alta dello spirito.

E' convinzione di molti che un bambino quando conclude presto la sua vita si trasformi in Angelo. Il messaggio va letto diversamente: un angelo può manifestare la sua presenza sotto forma di un bambino.

L'Agape rappresenta gli Angeli. Dare amore senza aspettarsi qualcosa in cambio, i greci lo chiamavano Agape.

L'Angelo puro spirito, luce radiosa, vibrante energia, per Tommaso è puro intelletto. Gli Angeli sono riconosciuti dalla Chiesa come articolo di fede dal IV Concilio Lateranense nel 1215.

Il mondo occidentale ha preso ufficialmente conoscenza degli scritti di Dionigi l'Areopagita, conosciuto anche come pseudo-Dionigi nel corso del VI sec. grazie a Papa Gregorio il Grande che ha reso nota per la prima volta l'organizzazione delle entità celesti. Il riconoscimento dell'Angelo Custode entra nell'insegnamento cattolico nel 1566 dopo il Concilio di Trento.

Composizione delle Gerarchie Celesti e le Triadi o Sfere

Più vicini a Dio

- SERAFINI. Potenze di purificazione, sono raffigurati con sei ali e circondati da lingue di fuoco. Circondano il Trono di Dio e ne cantano le lodi. Secondo il profeta Isaia con due ali si velano il viso, con due coprono i piedi e con due volano mentre intonano il salmo: kadosh, kadosh, kadosh che in ebraico vuol dire Santo, Santo, Santo.
- CHERUBINI. Con il potere della conoscenza, sono raffigurati con piume di pavone dai molti occhi, simbolo dell'onniscienza. Ezechiele li descrive come creature piene di occhi. Anch'essi vicini al Trono di Dio divulgano saggezza divina e dispensano una intensa consapevolezza
- TRONI. Essenze purificate rappresentano la maestà divina. Sacerdoti della Corte Divina. Sono considerati gli occhi di Dio.
- DOMINAZIONI. (Kuriotetes) Aspiranti alla vera Signoria, portano lo scettro e la spada, simboli di potere sulla creazione. Rappresentano canali di pietà nell'economia dell'anima.
- VIRTU'. Potenti rappresentanti della volontà divina, portano gli strumenti della Passione di Cristo.
- POTESTA'. Autorità dell'ordine portano spade fiammeggianti a protezione dell'umanità.

I Ministri

- PRINCIPATI. Potenze principesche, vegliano sulle guide dei popoli, portano lo scettro e la croce.
- ARCANGELI. Guide di tutti gli Angeli.
- ANGELI. Esseri di luce, rivelatori dei misteri divini

Le Triadi o sfere

Serafini Cherubini Troni (sfera o triade detta dei Consiglieri divini)

Serafini circondano il trono di Dio e cantano le sue lodi

Cherubini vicini al trono di Dio divulgano la saggezza divina

Troni rappresentano la giustizia di Dio

Dominazioni Virtù Potestà(sfera o triade detta dei Governatori Celesti)

Dominazioni e Potestà sono responsabili degli elementi naturali e dei corpi celesti

Virtù sono legate alla Passione di Cristo

Principati Arcangeli Angeli (sfera o triade detta dei Messaggeri celesti)

Principati proteggono le Nazioni

Arcangeli sono messaggeri di Dio

Angeli proteggono l'uomo

I 9 Cori Angelici <miniatura dal breviario di Ildegarda di Bingen>

Un primo accenno alle Gerarchie si ha nell'Antico Testamento, dove nel sogno di Giacobbe appaiono posizionati su una scala che unisce il cielo alla terra. Signore è l'unico nome in cui poteva essere chiamato Dio, e viceversa solo a Lui riservato (si veda Shekhinah).

In più passi, Signore e "Angelo del Signore" (o l'angelo) sono distinti, perché:

Dio parla in prima persona del Suo angelo, quindi come da Lui differente: Genesi 24,7 e 24,40; Esodo 23,20 e 23,23; "l'angelo del Signore" parla in prima persona di Dio: Giudici 5,23 e 6,12, poi 6,22 (uno dei più chiari: <<Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: «Signore, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia>>). Giudici 13,6 (un uomo di Dio, ma dall'aspetto di un angelo di Dio) e 13,16; 2Re 1,3; Zaccaria 1,12; da una persona terza per entrambi, angelo e Dio: Numeri 20,16; Numeri 22,31 (il citato Balaam: <<Allora il Signore aprì gli occhi a Balaam ed egli vide l'angelo del Signore, che stava sulla strada con la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra>>); Giudici 13,9; 2Samuele 19,28; 1Cronache 21,15-18 e 21,27 (<<Il Signore ordinò all'angelo e questi ripose la spada nel fodero.>>); 2Maccabei 15,22; Daniele 3,95 e 6,23, poi 13,55.

Senza fornire il nome proprio di persona, la parola "angelo" (del Signore, di Dio) ricorre oltre 100 volte nell'Antico Testamento

La loro presenza sarà più esplicita negli scritti ebraici diffusi fra il III secolo a.C. e il V secolo successivo, quali Hekhalot, ed il Libro di Enoch, dove l'ascesa al cielo dell'omonimo patriarca è descritta come l'attraversamento di successive schiere angeliche fino alla visione beatifica del Nome.

La persona degli angeli, tuttavia, potrebbe avere anche un'origine pre-biblica, forse figurativa o allegorica, nutrendosi di antiche conoscenze sapienziali, astrologiche, ed esoteriche riguardanti vere e proprie divinità politeistiche, oppure esseri semidivini e soprannaturali intermedi tra l'unico Dio e l'uomo: credenze appartenenti alle culture persiana, assiro-babilonese, egiziana, spogliandosi in seguito delle diverse connotazioni politeistiche.

Nei primi secoli dopo Cristo, l'angelologia veniva coltivata anche dagli gnostici. Paolo di Tarso, pur polemizzando contro costoro, rappresentò la fonte principale del Nuovo Testamento da cui attingerà la futura angelologia cristiana utilizzando i suoi stessi accenni (Rom 8,38-40, 1 Cor 15,24, Col 1,16, Ef 1,21). Il testo di riferimento più famoso su questo tema sarà appunto il De coelesti hierarchia. Occorre considerare inoltre i contributi della filosofia classica e neoplatonica, tra cui il concetto di dynamis della metafisica di Proclo, negli influssi sull'angelologia cristiana.

La Chiesa cattolica limitò il culto degli Arcangeli ai tre soli citati per nome nella Bibbia, confermati dalle vite e opere successive dei Santi che non furono mai devoti né beneficiati da altri Arcangeli, oltre ai tre riferiti nella Bibbia. Ad essi aggiunse un

riferimento alle altre gerarchie angeliche, privo di nome, nel Messale e in altre preghiere, dirigendo la pietà dei fedeli verso l'angelo custode, oltre al culto secolare di Michele Arcangelo.

La proibizione è anche dovuta al fatto che nell'Antico Testamento angeli e demoni sono indicati dalla stessa parola ebraica (stessa sostanza, diversa libera scelta), per cui nomi in testi antichi o apocrifi, potrebbero facilmente riferirsi ad entità ostili. Si deve in ogni caso a Papa Gregorio la diffusione in Occidente delle gerarchie angeliche descritte dallo Pseudo-Dionigi l'Areopagita, anche se collocate in un ordine diverso da quello indicato da quest'ultimo.

Nel Medioevo altri schemi furono proposti, spesso collegati a considerazioni di natura astrologica e cosmologica. Riacciandosi ancora a Dionigi, Tommaso d'Aquino scriveva nel XIII secolo:

«Vediamo dunque, da prima, il criterio della determinazione fatta da Dionigi. In proposito va ricordato che, secondo lui, la prima gerarchia apprende le ragioni delle cose in Dio stesso; la seconda, nelle loro cause universali; la terza nell'applicazione di esse agli effetti particolari. E poiché Dio è il fine non solamente dei ministeri angelici, ma di tutto il creato, alla prima gerarchia spetta considerare il fine; alla gerarchia di mezzo, disporre universalmente le cose da fare; all'ultima, invece, applicare le disposizioni agli effetti, e cioè eseguire l'opera. È evidente infatti che queste tre fasi si riscontrano nel processo di ogni operazione. Perciò Dionigi, che dai nomi degli ordini deriva le loro proprietà, nella prima gerarchia pose quegli ordini i cui nomi indicano un rapporto con Dio: cioè i Serafini, i Cherubini e i Troni. Nella gerarchia intermedia pose invece quegli ordini i cui nomi significano un certo universale governo ovvero ordinamento: cioè le Dominazioni, le Virtù e le Potestà. Nella terza gerarchia infine pose quegli ordini i cui nomi designano l'esecuzione dell'opera: cioè i Principati, gli Arcangeli e gli Angeli.»

(Tommaso d'Aquino, *Summa teologica*, I, 108, 6)

«È evidente che gli esseri umani non ricevono l'illuminazione da Dio nello stesso modo degli angeli: gli angeli ricevono l'illuminazione nella loro purezza intellettuale [senza corpo], mentre gli uomini la ricevono mediante segni destinati ai cinque sensi, come afferma Dionigi (Coel. Hier. I). Pertanto, è inevitabile introdurre una distinzione fra la gerarchia umana e la gerarchia angelica. Allo stesso modo, distinguiamo tre gerarchie angeliche. Come mostrato in I:55:3, parlando della conoscenza angelica, gli angeli superiori hanno una conoscenza più universale della verità rispetto agli angeli di classe inferiore. Questa conoscenza universale subisce tre gradazioni fra gli angeli. Può essere considerata in tre modi diversi, in relazione ai tipi di enti, per i quali gli angeli ricevono l'illuminazione.[...]Fra le Tre Divine Persone esiste un ordine naturale, ma non esiste nessun ordine gerarchico, come invece afferma Dionigi (Coel. Hier. iii): "L'ordine gerarchico è così diretto che alcuni sono purificati, illuminati e perfezionati; e che altri purificano, illuminano e perfezionano "; ed è lungi da noi da applicare alle Persone Divine.[...]Per quanto riguarda la conoscenza di Dio in sé stesso, il quale tutti gli angeli vedono nello stesso modo -nella Sua Essenza- non esiste

distinzione gerarchica tra gli angeli; mentre questo tipo di distinzione, gerarchica, esiste invece con riferimento al tipo degli enti creati, come spiegato in precedenza. Tutti gli uomini sono di una sola specie, ed hanno un unico modo connaturato di comprendere; questo non è il caso degli angeli; e perciò lo stesso argomento non si applica ad entrambi»

(Summa theologiae, I, 108, I)

Per quanto attiene al fine ultimo della vita umana, sempre di conoscenza universale si tratta, ma sia parla di "visione della Verità" e "contemplazione di Dio": la visione della Verità è nel creato, già possibile nella vita terrena in un unico modo che parte dai sensi per tutti gli uomini, mentre essa distingue gli angeli in gerarchie, tutte illuminate nel puro intelletto, ma con diverso e crescente grado di unità e di generalità. Invece, la contemplazione di Dio (del Suo volto) è possibile solo nella vita dell'anima dopo la morte, ed per tutti gli angeli e da sempre uguale e indifferenziata.

Secondo ulteriori concezioni astrologiche ed esoteriche, risalenti a remote dottrine iniziatiche e riprese anche da Dante Alighieri nella sua Divina Commedia, ogni gerarchia angelica dominava su una delle nove sfere celesti ruotanti al di sopra della Terra, da intendere come le orbite planetarie di luoghi celesti di cui i diversi pianeti non sarebbero che una manifestazione riduttiva a livello fisico. È questa una delle rappresentazioni più recenti dell'angelologia sviluppatasi a partire dalla scuola antroposofica creata da Rudolf Steiner.

Prima sfera

«[...] I cerchi primi
t'hanno mostrato Serafi e Cherubi.
Così veloci seguono i suoi vimi,
per somigliarsi al punto quanto ponno;
e posson quanto a veder son sublimi.
Quelli altri amori che 'ntorno li vonno,
si chiaman Troni del divino aspetto,
per che 'l primo ternaro terminonno.»

(Divina Commedia, Paradiso, XXVIII, 98-108)

I Serafini (nome ebraico Seraphim) appartengono al più alto ordine di Angeli, quello situato nel cielo Empireo, o cristallino, il più prossimo a Dio, da cui ricevono in forma immediata le idee e le direttive con cui far evolvere un complesso cosmico.

La Bibbia li raffigura come angeli dotati di sei ali: due per volare, due per coprirsi il volto e due per coprirsi i piedi. Cantano continuamente le lodi di Dio: «Santo, Santo, Santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della Sua gloria».

È anche detto che cantano la musica delle sfere, regolando il movimento del cielo, così come loro comandato, e che ardendo di amore e zelo per Dio, emanano una luce così potente e brillante che nessuno, se non occhi divini, può guardarli.

Francesco d'Assisi viene anche appellato "Serafico" perché, al momento di ricevere le stigmate, il Signore gli apparve in una visione in cui si mostrava Crocefisso e velato da sei ali come un Serafino; e dalle Sue mani, piedi e costato, partirono i raggi che segnarono il corpo di Francesco rendendolo simile a Lui. Sarebbe così stata esaudita la preghiera di Francesco: "Fa' o Signore che io possa soffrire per te tanto quanto lo può una creatura umana e amarti quanto lo può un cuore umano".

I serafini vengono menzionati alcune volte nella Bibbia solo nel libro di Isaia. Secondo Tommaso d'Aquino, i serafini presiedevano alla carità e i cherubini alla scienza.

I Cherubini (nome ebraico Cherubim) risiedono oltre il trono di Dio, nelle profondità del firmamento, o cielo stellato dello zodiaco; sono perciò i guardiani della luce e delle stelle. Essi rielaborano le intuizioni immediate dei Serafini traducendole in riflessioni e pensieri di saggezza riguardanti l'evoluzione dei sistemi planetari.

La Bibbia li raffigura come esseri con quattro ali e quattro facce, ovvero una umana, una di bue, una di leone ed infine una di aquila. I Cherubini vengono inoltre descritti come angeli dediti alla protezione, posti a guardia dell'Eden e del trono di Dio.[Ad essi è attribuita una perfetta conoscenza di Dio, superata soltanto dall'amore di Dio dei serafini.

Sempre secondo la Bibbia, le sculture di due cherubini contrapposti erano rappresentate sul coperchio dell'Arca dell'Alleanza. Essi vengono menzionati di solito al plurale, ma anche al singolare.

I Troni (nome ebraico ophanim, in greco Thronoi) sono esseri angelici dalla forma mutevole e dagli infiniti colori. Il loro luogo spirituale è il settimo cielo, che corrisponde all'orbita di Saturno. Il loro compito è quello di tradurre in opera la sapienza e il pensiero elaborato dai Cherubini.

Vengono descritti dalla Bibbia come ruote intersecate ad altre ruote, delle quali se una si muove avanti e indietro, l'altra si muove da un lato all'altro. Si tratta di ruote dotate di innumerevoli occhi, secondo l'immagine presente nel libro di Ezechiele, dove il profeta Ezechiele descrive la visione dei cieli; il profeta non descrive esplicitamente queste ruote come angeli, ma come oggetti o "creature viventi" che possiedono uno spirito.

L'apostolo Paolo usa il termine troni nella lettera ai Colossesi. Secondo Steiner, si deve ai Troni il fatto che l'universo esista in forma fisica così come lo conosciamo, grazie all'emanazione della loro stessa sostanza di calore, sviluppatasi in densità.

Seconda sfera

«In essa gerarcia son l'altre dee:
prima Dominazioni, e poi Virtudi;
l'ordine terzo di Podestadi èe.»

(Divina Commedia, Paradiso, XXVIII, 121-123)

Le Dominazioni (Kyriotetes) esercitano la loro influenza a partire dalla sfera orbitante di Giove. Essi hanno il compito di regolare i compiti degli angeli inferiori. Ricevono i loro ordini dai Serafini, Cherubini o direttamente da Dio, e devono assicurarsi che il cosmo sia sempre in ordine.

Pseudo Dionigi usò il nome di Dominazioni per indicare una categoria di "intelligenze celesti" libere da qualsiasi legame con le dimensioni più basse, e volta interamente verso l'Essere Sovrano. Sono gli angeli ai quali Dio affida la forza del dominare. Si suppone essi compongano l'esercito dell'Apocalisse, e da loro dipendano l'ordine universale e la disciplina ferrea alla quale gli angeli inferiori si rivolgono per mantenerlo.

Le Virtù, anche chiamate "Fortezze". Per Dionigi, «il nome delle sante Virtù significa coraggio saldo e intrepidità in tutte le attività, un coraggio che mai si stanca di accogliere le illuminazioni donate dal Principio divino».

Sono menzionate da Paolo di Tarso nella Lettera agli Efesini (1,21). Spiriti combattenti, che presiedono ai grandi cambiamenti della storia, nella prospettiva esoterica dell'antroposofia di Rudolf Steiner, le Virtù definiscono l'archetipo, in termini di qualità specifiche, degli elementi creati, in quanto si deve a loro tutto ciò che nel creato muta e si evolve, come ad esempio la trasformazione del seme in una pianta.

Le Potestà (in ebraico Elohim, in greco Exusiai) estendono il loro dominio sul Sole. Descritti dalla Bibbia come esseri angelici dai molti colori, simili a vapori nebbiosi, sono gli elementi portanti della coscienza e i custodi della storia. Sono descritti da Dante come accademicamente guidati e interessati alla sapienza, a discipline quali filosofia, teologia, religione, e ai documenti che appartengono a questi studi. In una prospettiva esoterica, le Potestà si occupano di guidare l'evoluzione della Terra verso una successiva epoca cosmica, pianificando e sorvegliando lo sviluppo e la distribuzione di poteri all'umanità. Nella credenza popolare essi sono gli angeli che accompagnano le decisioni dei padri e li consigliano nella cura della famiglia.

Paolo di Tarso usa il termine potestà nella lettera ai Colossesi e nella lettera agli Efesini. Egli tuttavia usa sia il termine potenza che autorità nella lettera agli Efesini, per riferirsi a questo tipo di angeli: le potenze svilupperebbero le ideologie, laddove le autorità scrivono i documenti e le dottrine.

Terza sfera

«Poscia ne' due penultimi tripudi
Principati e Arcangeli si girano;
l'ultimo è tutto d'Angelici ludi.»
(Divina Commedia, Paradiso, XXVIII, 124-126)

I Principati (in greco Archai) sono Esseri angelici dalla forma simile a raggi di luce, si trovano oltre il gruppo degli arcangeli. Sono gli spiriti della storia e del tempo, guardiani delle nazioni e delle contee, e di tutto quello che concerne i loro problemi ed eventi, inclusa la politica, i problemi militari, il commercio e lo scambio.

Il compito dei Principati consiste nell'ispirare la nascita di nuove idee o invenzioni in grado di segnare una certa epoca, facendo anche in modo che l'uomo acquisisca sempre più consapevolezza del suo periodo storico, per trovare in questo il suo posto, non lasciandosi trascinare dal progresso della civiltà, bensì appropriandosene, per vivere pienamente il destino in cui si trova collocato.

Gli Arcangeli, appartengono al secondo ordine della terza sfera; questi angeli tendono ad essere i più grandi consiglieri e amministratori inviati dal Cielo. Un arcangelo ha normalmente un ruolo di grande importanza nei riguardi dell'uomo. Nella prospettiva antroposofica, i compiti degli arcangeli consistono nell'ispirare e proteggere grandi gruppi di persone, Nazioni, popolazioni o gruppi etnici; essi perciò sono chiamati anche spiriti del popolo. Ciò li distingue dagli Angeli, che invece si occupano dei singoli individui (angeli custodi) o dei piccoli gruppi.

La parola "arcangelo" è usata solamente due volte nelle Scritture (ma diverse volte nel Septuaginta).

Gli Angeli appartengono all'ultimo ordine della gerarchia, sono i più vicini agli esseri umani, sovrintendendo a tutte le loro occupazioni. Risiedono infatti nello spazio cosmico più prossimo alla Terra.

Rappresentano la coscienza della singola persona, custodendo la memoria della sua vita .

I 9 Cori e il ruolo dato loro da Dio

Philip Kosloski

Ogni angelo è creato per un obiettivo specifico nel cosmo

Gli angeli sono esseri spirituali creati da Dio, naturalmente invisibili all'occhio umano ma che sono intorno a noi e mettono costantemente in pratica i compiti che Dio ha affidato loro.

Tradizionalmente gli angeli vengono classificati in quelli che vengono definiti nove "cori" o "schiere". Questa divisione si basa su nove nomi di angeli che si rinvengono nelle Sacre Scritture.

San Paolo scrive di loro nelle sue lettere:

Illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi... Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro (Efesini 1, 18, 20-21).

Perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili:

Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui (Colossesi 1, 16).

L'Antico Testamento aggiunge in molti passi i cherubini e i serafini, e gli arcangeli vengono nominati sia nel Nuovo Testamento (Gabriele, Michele) che nell'Antico (Raffaele e Michele).

San Gregorio Magno inserisce tutti i "cori" in un'unica lista in una delle sue omelie: "Sappiamo sulla base dell'autorità della Scrittura che ci sono nove ordini di angeli, ovvero angeli, arcangeli, virtù, potestà, principati, dominazioni, troni, cherubini e serafini".

Si crede che ciascuno di questi cori abbia ricevuto da Dio un compito speciale. Il teologo e filosofo Peter Kreeft offre un bel riassunto di questi cori e dei loro ruoli nel suo libro *Angels and Demons*:

I primi tre livelli vedono e adorano Dio direttamente:

I Serafini, il coro più elevato, comprendono Dio con la massima chiarezza, e quindi il loro amore è il più ardente ("Serafino" significa "colui che arde"). Lucifero ("Portatore di luce") era uno di loro. È per questo che è ancora molto potente e pericoloso.

Anche i Cherubini contemplano Dio, ma meno in Sé che nella sua Provvidenza ("Cherubino" significa "pienezza di saggezza").

I Troni contemplanò il potere e i giudizi di Dio (i troni simboleggiano il potere giudiziale, giuridico).

I successivi tre cori realizzano i progetti provvidenziali di Dio per l'universo:

Le Dominazioni o "domini" ("autorità") comandano gli angeli inferiori posti sotto di loro.

Le Virtù ricevono gli ordini dalle dominazioni e "gestiscono" l'universo, per così dire, soprattutto i corpi celesti (per "virtù" si intende potere, forza, o energia).

Le Potestà servono le virtù lottando contro le influenze maligne che si oppongono al progetto provvidenziale delle virtù.

Gli ultimi tre cori ordinano direttamente le questioni umane:

I Principati si prendono cura dei principati terreni, ovvero città, Nazioni e regni.

Gli Arcangeli (come Gabriele) portano agli uomini gli importanti messaggi di Dio.

Gli Angeli ordinari sono gli "angeli custodi", uno per ogni individuo.

Questo ordine tradizionale degli angeli è una convinzione cattolica accettata, anche se non fa parte dei dogmi ufficiali della Chiesa. San Tommaso d'Aquino è un altro teologo della Chiesa che ha trovato questi cori diversi di angeli nel corso della Scrittura e ha cercato un modo coerente di organizzarli. L'Aquinate dedica un'intera questione nella sua Summa Theologiae a questo concetto, e il riassunto di Kreeft che abbiamo riportato deriva parzialmente da questo.

L'aspetto interessante è che in base a questa organizzazione solo gli arcangeli e gli angeli (ordinari) hanno un rapporto diretto con gli umani. Le tante moltitudini degli altri cori angelici o sono con Dio o governano il mondo in modo invisibile. Un'eccezione è San Francesco d'Assisi, che ricevette le stigmate, o ferite di Cristo, da un Serafino. Per questo motivo è noto tra i francescani come "padre serafico".

Che festa sarà per i nostri occhi quando, come Cristo ha detto a Natanaele, vedremo "il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo"!

Traduzione dall'inglese a cura di Roberta Sciamplicotti

I Cori

1- Serafini: Arcangelo Metatron

Angeli Custodi

Ehyah 21 - 25 marzo

significa: Dio Elevato

aiuti: dona illuminazione spirituale. Una volontà possente per creare e trasformare. Rapidità di ragionamento, lucidità nell'introspezione. Buona salute e capacità di curare gli ammalati.

Amministra il potere dell'amore e della saggezza. Porta a buon fine gli esami, i concorsi e le richieste di un nuovo impiego. Aiuta ad uscire dalla depressione.

Jelel 26 – 30 marzo

significa : Dio caritatevole

aiuti : spirito caritatevole, amore per l'infanzia. Accorda fecondità alle persone, animali, piante.

Ristabilisce la pace coniugale. Rappresenta e concede la possibilità di concretizzare qualsiasi realtà.

Accorda tranquillità, fecondità, fedeltà, l'obbedienza dei figli. Annulla le dispute, aiuta nella diplomazia.

Sitael 31 marzo 04 aprile

significa : Dio di speranza

aiuti: protezione per incarichi di grande responsabilità, protegge dalle avversità della vita quotidiana. Dona forza fisica e grande coraggio. Lui rappresenta il potere di espansione, il dono di far fruttare ogni cosa. Offre idealismo e senso pratico.

Elemiah 05 – 09 aprile

significa : Dio nascosto

aiuti: successo nella professione, protezione da furti e incidenti di viaggio, allevia tormenti e angoscia. Dona talento musicale. Concede il potere di riparazione, ristabilisce gli equilibri.

Mahasiah 10 – 14 aprile

significa : Dio Salvatore

aiuti: vivere in pace con tutti, dona equilibrio, diplomazia, saggezza, amore per la libertà. Facilità di apprendimento. Riuscita negli esami, sogni premonitori, comprensione dei messaggi che ci giungono da piccoli fatti quotidiani.

Lelahel 15 – 20 aprile

significa : Dio lodevole

aiuti : salute, guarigione rapida dalle malattie. Illuminazione spirituale, successo e fortuna nel mondo della scienza. Fedeltà agli ideali. Capacità di riappacificare i contendenti. Felicità in amore, bellezza e armonia. Carriera artistica e gusto del bello.

Achaiah 21 – 25 aprile

significa : Dio buono e paziente

aiuti : comprensione e pazienza nel superare le difficoltà, capacità di capire i segreti

della natura e di compiere scoperte. Comprensione del senso della vita. Ritorno alla fede. Senso pratico, intelligenza viva e pronta.

Cachetel 26 – 30 aprile

significa: Dio adorabile

aiuti: porta benedizioni divine, allontana gli spiriti malvagi. Riuscita nell'agricoltura (raccolti abbondanti sia materiali che spirituali). Tendenza al misticismo e alla introspezione. Carattere paziente. È l'angelo delle acque e di tutte le professioni legate all'acqua. È l'angelo del focolare domestico che protegge e migliora.

2 -Cherubini: Arcangelo Raziel

Angeli Custodi

Haziel 1° - maggio

significa: Dio di misericordia

aiuti : rettitudine, nobiltà d'animo e generosità. Protezione dall'invidia e tradimenti. Amicizia, affetto, capacità di suscitare simpatia. Realizzazione dei propri desideri.

Haladiah 06 - 10 maggio

significa : Dio propizio

aiuti: protezione dai malvagi, riarmonizzazione morale. Guarigione da malattie, capacità nel proprio

lavoro. Capacità di perdonare. Liberazione da un passato pesante riconoscendone le lezioni date.

Rigenerazione morale e cancellazione degli errori passati.

Louviah 11 – 15 maggio

significato: Dio lodato

aiuti : saggezza, protezione per i governanti, politici e guide (si può invocare per essi). Equilibrio e

diplomazia. Forte capacità di ripresa dalle difficoltà. Favorisce la celebrità, la notorietà. È intermediario verso i grandi della Terra

Hahaiah 16 – 20 maggio

significato: Dio come rifugio

aiuti: interpretazione dei sogni, protezione da rancori. Spirito missionario, forza interiore. Capacità

di analisi della personalità interiore. Scudo contro le avversità, favorisce situazioni di luce. È conosciuto come l'Angelo – Rifugio e dona pace e protezione a chi si sente perseguitato.

Yezael 21 – 25 maggio

significato : Dio glorificato

aiuti: favorisce la fedeltà coniugale, la riconciliazione, la felicità, la capacità di mantenere buoni rapporti di amicizia. Aiuta nella realizzazione di progetti.

Mebahel 26 – 31 maggio

significato: Dio conservatore

aiuti: senso di giustizia, benevolenza, comprensione, capacità di difendersi dalle

calunnie. Amore per la libertà. Cambiamenti avventurosi e fortunati.

Hariel 1° - 05 giugno

significato: Dio creatore

aiuti: fede, conversione, capacità di credere nel soprannaturale. Senso della misura, equilibrio, creatività.

Hakamiah 06 – 10 giugno

significato : Dio dell'Universo

aiuti: protezione nelle dispute, amicizia, forza di carattere, capacità nel consigliare, intuizione, saggezza.

3 -Troni: Arcangelo Binael

Angeli Custodi

Lauviah 11 – 15 giugno

significato: Dio ammirevole

aiuti: amicizia vera, sentimento di affetto, favorisce il riposo notturno.

Caliel 16 – 21 giugno

significato: Dio che esaudisce

aiuti: protezione dalle avversità, aiuto in caso di difficoltà, realizzazione dei progetti, predisposizione alla verità, protezione dai calunniatori. Facilità di linguaggio.

Leuviah 22 – 26 giugno

significato: Dio clemente

aiuti: serenità interiore, protezione da incidenti, capacità di ripresa dalle malattie. Memoria, predisposizione all'arte. Capacità di aiutare gli altri.

Pahaliah 27 giugno 1° luglio

significato: Dio Redentore

aiuti: comprensione del proprio ruolo nelle leggi della natura. Capacità di comprendere il nostro compito nella vita. Fedeltà in amore.

Nelkhael 02 – 06 luglio

significato: Dio Unico

aiuti: protezione dal male, liberazione dagli oppressori, forza e serenità. Comprensione per ogni forma di bellezza e di arte

Yeiyael 07 – 11 luglio

significato: la mano destra di Dio

aiuti: positività nei viaggi, spedizioni e commercio. Rispetto verso gli altri, protezione dagli imprevisti e dalle crisi economiche. Capacità di ripresa dalle malattie.

Melahel 12 – 16 luglio

significato: Dio liberatore

aiuti: protezione da armi da fuoco e attentati. Capacità di curare con le erbe. Predisposizione ai viaggi, prosperità matrimonio felice. Protezione dai calunniatori.

Haheuiah 17 – 22 luglio

significato: Dio buono

aiuti: amicizie durature, protezione da pericoli durante i viaggi e spostamenti. Difesa

dai calunniatori
e truffatori. Sogni premonitori, carattere amabile e lealtà.

4 - Dominazioni: Arcangelo Hesediel

Angeli Custodi

Nith Haiah 23 – 27 luglio

significato: Dio di saggezza

aiuti: comprensione delle discipline esoteriche, saggezza, amore per lo studio. Sogni premonitori, bel carattere, lealtà.

Haaiah 28 luglio 1° agosto

significato: Dio nascosto

aiuti: considerazione della giustizia e della legge. Predisposizione alla verità. Protezione dai calunniatori e dalle falsità. Forza interiore, attrazione per il divino.

Yerathel 02 -6 agosto

significato: Dio protettore

aiuti: protezione da nemici e aggressori. Missione : portare luce. Facilità di linguaggio.

Seheiah 07 – 12 agosto

significato: Dio che guarisce

aiuti: salute e predisposizione alla medicina. Protezione dal fuoco, dagli incidenti e dagli eventi imprevedibili. Vita lunga e soddisfacente. Rispetto per le amicizie.

Reiyel 13 – 17 agosto

significato: capacità di conforto. Protezione dai nemici e dai sortilegi. Amore per il prossimo, fortuna, salute e rapida ripresa dalle malattie.

Omael 18 – 22 agosto

significato: tolleranza, capacità di cavarsela nelle situazioni che la vita può proporre.

Aiuti: protegge dai dispiaceri che possono causare disperazioni. Amore verso gli animali, matrimonio felice, carattere nobile e spirito evoluto.

Lecabel 23 – 28 agosto

significato: Dio ispiratore

aiuti: intuizione, riuscita nel campo professionale. Talento per la conoscenza del Regno Vegetale.

Capacità di uscire dalle difficoltà. Intelligenza viva e generosa.

Vasariah 29 agosto 02 settembre

significato: predisposizione verso la giustizia e la legge. Carattere socievole, benvenuto da potenti e

magistrati. Protezione dalle aggressioni e dalle maldicenze. Capacità di superare le difficoltà.

5 -Potestà: Arcangelo Camael

Angeli Custodi

Yehuah 03 – 07 settembre

significato: Dio di conoscenza

aiuti: protezione da ostilità, invidie e complotti. Successo nel lavoro. Comprensione della scienza. Carattere ordinato e disciplinato.

Lehahiah 08 – 12 settembre

significato: Dio clemente

aiuti: acquieta la collera. Capacità di riappacificare. Successo , comprensione delle Leggi Divine. Generosità.

Chavaquiah 13 – 17 settembre

significato :Dio di gioia

aiuti: pace, armonia in famiglia. Capacità di superare le difficoltà, incline al perdono e alla tolleranza. Protezione dalla discordia.

Menadel 18 -23 settembre

significato: Dio adorabile

aiuti: predisposizione verso la scienza medica, capacità di guarire. Buoni consigli nei cambiamenti di residenza e di lavoro. Disponibile, amorevole verso gli altri.

Aniel 24 – 28 settembre

significato: Dio di virtù

aiuti: aiuta a capire i segreti della natura e dell'Universo. Capacità di sintesi e amore per la scienza.

Superamento delle avversità.

Haamiah 29 settembre – 03 ottobre

significato: Dio di speranza

aiuti: religiosità e altruismo. Ricerca della verità, capacità di convincimento, intuito e fascino.

Rehael 04 -8 ottobre

significato: Dio che perdona

aiuti: dono della guarigione, protezione dai pericoli, salute, carattere mite e positivo. Fedeltà

Yeiazel 09 – 13 ottobre

significato: Dio di allegria

aiuti: portatore di gioia, spirito generoso, capacità di prendersi cura delle sofferenze altrui. Protezione dai nemici e dall'invidia.

6 -Virtù: Arcangelo Raphael

Angeli Custodi

Hahahel 14 – 18 ottobre

significato: Dio Trino

aiuti: capacità di linguaggio, religiosità, fede. Sogni premonitori, amore per il prossimo. Amicizie importanti.

Mikael 19 – 23 ottobre

significato: Dio di virtù

aiuti: equilibrio e diplomazia. Riuscita in politica, facilità di linguaggio, protezione dagli incidenti nei viaggi, longevità.

Yoliah 24- 28 ottobre

significato: Dio dominatore

aiuti: protegge da nemici e oppressori. Allontana solitudine e depressione, capacità nel lavoro e nelle iniziative imprenditoriali. Carattere tenace, spirito dominante, matrimonio felice.

Yelahiah 29 ottobre 02 novembre

significato: Dio eterno

aiuti: protezione da ingiustizie. Protettore di giudici e avvocati, coraggio e capacità di superare i momenti di crisi. Carattere volitivo di forte volontà.

Sehaliah 03 – 07 novembre

significato: Dio animatore

aiuti: protezione dalla prepotenza altrui. Gentilezza d'animo, salute, capacità di curare gli altri, riconoscimento dei propri meriti.

Ariel 08 – 12 novembre

significato: Dio rivelatore

aiuti: capacità di comprendere i segreti della natura, interesse per la scienza, la medicina, la ricerca.

Mente intuitiva. Protezione dagli incidenti. Sogni premonitori.

Asaliah 13 – 17 novembre

significato: Dio di verità

aiuti: spirito evoluto, propenso alla luce e al misticismo. Interesse per le discipline esoteriche.

Mihael 18 – 22 novembre

significato : Dio Padre Caritatevole

aiuti: capacità di suscitare amore, pace e benevolenza. Sogni premonitori, senso di responsabilità verso i figli. Matrimonio felice. Longevità

7 -Principati: Arcangelo Haniel

Angeli Custodi

Vehuel 23 – 27 novembre

significato: Dio Grande

aiuti : protezione da incidenti e furti. Carattere generoso, disponibile, propenso all'insegnamento, capace di riappacificare contendenti.

Daniel 28 novembre 02 dicembre

significato: Dio di segni

aiuti: capacità di sintesi, profondità di pensiero. Sensibile alla bellezza dell'arte, capacità di aiuto verso il prossimo. Protezione dagli aggressori.

Hahasiah 03 – 07 dicembre

significato: Dio celato

aiuti: saggezza e nobiltà d'animo. Disposizione per la ricerca scientifica e per la medicina. Amore per il prossimo. Protezione dalle ipocrisie.

Imamiah 08 – 12 dicembre

Significato : Dio elevato

aiuti: protezione dagli incidenti, successo negli affari, carattere centrato e di buona memoria.

Nanael 13- 16 dicembre

significato: Dio di conoscenza

aiuti: predisposizione allo studio delle scienze occulte, conoscenza esoterica, meditazione.

Nithael 17 – 21 dicembre

significato: Dio dei Cieli

aiuti: longevità, protezione dai pericoli, aiuto divino nei momenti di difficoltà. Nobiltà d'animo, spiritualità. Capacità nell'aiutare chi soffre.

Mebahiah 22 – 26 dicembre

significato: Dio Eterno

aiuti: predisposizione per l'insegnamento e amore verso l'infanzia. Diffusione di spiritualità, serenità

interiore. Carattere forte e generoso. Protezione dagli incidenti di viaggio.

Poyel 27- 31 dicembre

significato: Dio dell'Universo

aiuti: questo Angelo concede una protezione speciale. Benessere, fortuna, successo. Rapida ripresa

dalle malattie. Capacità di guarire gli altri. Carattere conciliante, portatore di pace e tranquillità.

8 -Arcangeli: Arcangelo Michael

Angelo Custode

Nemamiah 01 – 05 gennaio

significato : Dio lodevole

aiuti : prosperità e successo, predisposizione al comando, forte senso della giustizia.

Yeiael 06 – 10 gennaio

significato: Dio che esaudisce

aiuti: guarigione da depressioni, protezione dalle truffe e dalle ipocrisie. Senso estetico e amore per

l'arte. Successo e notorietà.

Harahel 11 – 15 gennaio

significato: Dio conoscitore

aiuti: talento nella matematica, nell'amministrazione. Carattere onesto e saggio. Protezione dal fuoco e dalle esplosioni. Rapida ripresa dalle malattie. Longevità.

Mitrzael 16 – 20 gennaio

significato: Dio soccorritore

aiuti: protezione e soccorso dall'Alto. Capacità di guarire, consigliare e confortare. Carattere altruista, generoso. Grandi ideali. Fortuna negli studi e nell'insegnamento.

Umabel 21 – 25 gennaio

significato: Dio immenso

aiuti: legami di amicizia vera. Capacità di apprendimento, vasta intelligenza, interesse per le scienze naturali. Capacità di linguaggio. Aspetto gradevole.

Iah-hel 26 – 30 gennaio

significato: Dio supremo

aiuti: saggezza, lealtà. Benesseri fisico, mentale, spirituale. Vita felice in coppia

Anauel 31 gennaio 04 febbraio

significato: Dio di bontà

aiuti : protezione da imprevisti e incidenti. Salute, coraggio, capacità nell'assumere responsabilità.

Misticismo, successo nell'arte.

Mehiel 05 – 09 febbraio

significato: Dio vivificatore

aiuti: protezione dai sortilegi, capacità di scrivere, successo nelle imprese e nella comunicazione.

9 -Angeli: Arcangelo Gabriele

Angeli

Damabiah 10 – 14 febbraio

significato: Dio di saggezza

aiuti: protezioni da invidie e fallimenti. Viaggi fortunati sogni premonitori. Saggezza e diplomazia nei rapporti con gli altri

Manakel 15 – 19 febbraio

significato: Dio protettore

aiuti:protezione dalla collera. Premonizione e interpretazione dei sogni. Carattere allegro, amicizie durature, forza d'animo

Eyael 20 – 24 febbraio

significato: Dio di delizie

aiuti: protezione da disgrazie e imprevisti. Saggezza, illuminazione, predisposizione alla filosofia, religiosità, misticismo.

Habuiah 25 – 28/29 febbraio

significato: Dio liberatore

aiuti: protezione da malattie, dono della guarigione. Gentilezza, ricchezza interiore, generosità, saggezza, abbondanza di raccolti sia materiali che spirituali.

Rochel 01 – 05 marzo

significato: Dio che vede tutto

aiuti: protezione da furti e perdite di beni. Possibile successo in campo legislativo. positività in amore e nelle relazioni sociali. Forza fisica, equilibrio interiore e successo.

Jamabiah 06 – 10 marzo

significato: Dio creatore

aiuti: protezione da ferite da taglio. Ricchezza interiore, capacità di rigenerarsi. Rapida ripresa dalle

malattie.

Haiayel 11 – 15 marzo

significato: Dio dell'Universo

aiuti: protezione da individui meschini, calunniatori, persecutori. Protezione nel lavoro, vittoria, pace. Coraggio e forza d'animo per superare le avversità della vita.

Mumiah 16 – 20 marzo

significato: Dio fine di ogni cosa

aiuti: capacità di portare a termine ciò che viene iniziato. Serenità, gioia per le piccole cose.

Angelo

L'Angelo è un essere spirituale che assiste e si dona a Dio, si trova accanto all'essere umano lungo il percorso del suo progresso spirituale e della sua esistenza terrena.

Le maggiori religioni monoteiste (Cattolici, Ortodossi, Protestanti, Islamici, Ebrei) da secoli credono anche nell'esistenza di una gerarchia di angeli ribelli, comandati da Satana.

Nella riflessione teologico-filosofica antica un tema corrispondente alla comune nozione degli angeli è già presente:

- In Talete, come in Eraclito, il mondo è pieno di dei vale a dire di angeli
- Per i pitagorici i sogni erano inviati agli uomini dai geni.
- Anche Democrito parlò di geni abitanti nello spazio.
- Platone, in particolare nel Convivio, menzionò dei dáimōn che, ministri di Dio, sono vicini agli uomini per ben ispirarli.

Con Filone di Alessandria (20 a.C. ca–50 d.C.), filosofo e teologo di cultura ebraica ed ellenistica, l'ánghelos greco si incrocia con il mal'akh della Bibbia (così già reso nella Septuaginta) e diviene, nella sua spiegazione esegetico-allegorica della stessa Bibbia, il nesso fra il mondo sensibile e quello del Dio trascendente unitamente alle idee, alla sapienza e al pneuma. Questo nesso si rende necessario nella teologia di Filone in quanto il Dio trascendente non potrebbe avere un rapporto diretto con il mondo sensibile per via del male in esso contenuto.

A partire dal II-IV secolo, la teologia neoplatonica utilizzerà la figura dell'ánghelos, inserita nella processione dall'Uno unitamente ai Dèmoni e agli Eroi, seguendo l'ordine gerarchico di: Dei, Arcangeli, Angeli, Demoni ed Eroi.

- Porfirio sosteneva che sono gli angeli a portare a Dio le nostre invocazioni difendendoci dai dèmoni malvagi.
- Giamblico elaborò una gerarchia del mondo celeste sostenendo che gli angeli innalzano l'uomo dal mondo materiale mentre i demoni li spingono a immergersi, gli arcangeli accompagnano le loro anime nel cielo e gli eroi si occupano del mondo. E la loro visione è ben differente:
«E le apparizioni degli dèi sono belle a vedersi, perché brillano, quelle degli arcangeli solenni e calme, più miti quelle degli angeli, quelle dei demoni terribili. Quelle degli eroi [...] sono senz'altro più miti di quelle dei demoni, quelle degli arconti ti fanno sbigottire, se essi esercitano il loro potere sul mondo, mentre sono dannose e dolorose a vedersi, se essi sono nella materia; quelle delle anime, infine, assomigliano per qualcosa a quelle degli eroi, ma sono più deboli.»
(Giamblico. De mysteriis Aegyptiorum, Chaldeorum et Assyriorum II,3. Trad. it

di Claudio Moreschi in Giamblico I misteri degli egiziani. Milano, Rizzoli, 2003, pag. 151)

- Per Proclo gli angeli hanno il compito di aiutare l'uomo a tornare a Dio, sono esseri buoni che comunicano la volontà degli dei:
«Solo ciò che è conforme al bene può fare parte della schiera degli angeli mentre il male non può entrare in tale ordine; gli angeli infatti sono coloro che comunicano e rendono chiara la volontà degli dei, occupano il posto più alto fra i generi sommi e sono caratterizzati dall'essere buoni»
(Proclo Tria opuscola. Milano, Bompiani, 2004, pagg.510-1)

Il culto degli angeli fiorì in Egitto e Asia Minore tra il II e III secolo d.C. In questo quadro tale figura veniva evocata dal rito teurgico e considerata come accompagnatore dell'uomo dall'ingresso all'esistenza terrena, quando la sua anima scendeva lungo le varie influenze delle sfere celesti che ne determinavano le caratteristiche, durante la vita in quanto ne erano guida e protezione, e nel dopo-morte, quando gli angeli divenivano responsabili della sua purificazione, dovendo recidere i vincoli dell'anima del defunto con il mondo della materia.

Gli "angeli" ricoprono un ruolo fondamentale nella religione zoroastriana.

Lo Zoroastrismo (o Mazdeismo) è la religione fondata dal profeta iranico Zarathuštra presumibilmente tra il X e l'VIII secolo a.C. e che avrà una notevole influenza sull'Ebraismo e sullo stesso Cristianesimo. Tale fede religiosa presuppone l'esistenza di un unico Dio indicato con il nome di Ahura Mazdā (Colui che crea con il pensiero) sapiente, onnisciente e sommo bene il quale all'origine dei tempi creò due spiriti superiori (mainyu) più una serie di spiriti secondari. Dopo tale creazione, uno dei due spiriti superiori, Angra Mainyu (Spirito del male), si ribellò al Dio unico trascinandolo con sé una moltitudine di esseri celesti secondari denominati Daēva, l'altro spirito superiore Spenta Mainyu (Spirito santo del bene) unitamente ad altri spiriti secondari indicati come Ameša Spenta restarono invece fedeli ad Ahura Mazdā, avviando uno scontro cosmico tra il Bene e il Male di cui la creazione dell'universo materiale e dell'uomo ne rappresenterà l'elemento centrale.

L'origine del nome degli Angeli

Agli Assiro Babilonesi è attribuito l'origine del nome degli Angeli, specie Serafini e Cherubini e se consideriamo che gli Ebrei furono deportati a Babilonia dove rimasero a lungo, si suppone che inevitabilmente assunsero usi e costumi di quella civiltà.

Il Kermot, libro dei nomi, contiene l'elenco dei 72 Angeli disposti attorno al Trono di Dio, nomi determinati secondo i Punti Cardinali.

Il "72" è un numero precessionale che si trova nella scala vista in sogno da Giacobbe, composta appunto da settantadue gradini. E in egual numero erano gli Anziani della Sinagoga. Sempre riguardo al numero precessionale, i nomi degli Angeli sono formati da tre versetti del 14° capitolo dell'Esodo e ogni versetto è composto da settantadue lettere.

Per ogni Angelo di luce esiste quello oscuro, dello stesso ordine e grado, quindi abbiamo altri settantadue nomi assegnati a entità portatrici di sofferenze.

Sotto i nove cori angelici ve ne sono altrettanti da cui si leva un tumulto di grida e di urla. Si tratta degli spiriti dell'oscurità, della malevolenza e della confusione.

Giorni di Comunicazione con l'Angelo

A questo proposito è bene affidarsi alla sapienza del più grande angelologo esistente, che ha scelto di lavorare per gli Angeli con lo pseudonimo di "Haziël" che significa -Dio di misericordia-: *moltiplicando per 5 i 72 Angeli Custodi, otteniamo un totale di 360, pari al numero dei gradi del Cerchio Zodiacale. Il numero di gradi del Cerchio – 5 – è lo spazio cui presiede ciascun Angelo Custode. Ciò significa che ogni anno Entità Tutelari, sono a nostra disposizione per la durata di 5 giorni. Sono i 5 giorni dell'anno nel corso dei quali, noi possiamo chiedere ad ognuno degli Angeli di intercedere in nostro favore nell'ambito delle loro competenze, e di accordarci le loro energie, grazie, virtù e poteri che sono loro propri. I 5 giorni in questione sono doppi: 5 giorni vengono offerti a titolo collettivo, allorché il sole attraversa i gradi dello Zodiaco, governato da ciascuno di essi.*

Durante quei 5 giorni, l'Angelo si rende disponibile per tutti coloro che lo invocano. Gli altri 5 giorni sono offerti da ogni Angelo Custode al proprio protetto.

Quindi il giorno del nostro compleanno, l'Angelo Custode si mette a nostra completa disposizione e noi abbiamo agio di stabilire una comunicazione diretta con lui.

Considerando che gli Angeli Custodi sono 72, 73 sono i giorni dopo il compleanno disponiamo di un secondo giorno con la possibilità di un contatto diretto con il nostro Angelo Tutelare. 73 giorni dopo sarà possibile avere un terzo contatto. E così di seguito fino ad avere ogni anno 5 possibilità di contatto diretto con il nostro Angelo Custode, ovvero un giorno ogni 73 giorni, a partire dalla data della nostra nascita.

- *72 Angeli x 5 gradi del Cerchio Zodiacale = 360°*
- *73 giorni x 5 volte = 365 giorni*

Il potere delle lettere ebraiche e i 72 angeli...la nostra missione di vita

Lo Sefer Yetzirah, che significa “Libro della Creazione”, è il primo libro noto sul pensiero ebraico, scritto tra il 3° e 6° secolo, considerato l’inizio degli insegnamenti kabbalistici. Questo testo molto breve, descrive come il Creatore utilizzò i numeri da 1 a 10 e le ventidue lettere dell’alfabeto ebraico come blocchi di argilla per creare l’Universo, tutte le cose in esso esistenti e tutto quello che è.

Questo libro spiega che la parola di Dio generò la sostanza dalla quale Egli formò le lettere, da cui combinò le “parole” che divennero cose. Il testo insegna anche il segreto della Grande Creazione e della creazione, del Creatore e del creatore, spiegando che ogni individuo può egli stesso divenire un “creatore”. Al lettore viene detto di “testare” ed “esplorare”, di imparare come combinare le lettere e i numeri per “creare” come Dio fece e come gli antichi saggi impararono a fare:

“Quando Abramo, nostro padre, che egli riposi in pace, giunse: osservò, e vide, e comprese, ed esplorò, e scavò, e succedette alla Creazione poiché è detto: “E i corpi che avevano creato in Harán”. (Genesi 12:5)

Le lettere Ebraiche

Così le lettere ebraiche sono i mattoni dell’universo e il mondo spirituale e fisico non sono altro che una combinazione di lettere. Secondo la tradizione ebraica, quando Dio creò il mondo, guardò nella Torah e la utilizzò come crittografia della creazione dell’universo, con un piano specifico per la sua evoluzione spirituale (Torah 2:16).

Le lettere ebraiche sono campi di coscienza. Ognuna di esse rappresenta l’espressione di un’energia-intelligenza singolare con attributi specifici, e animata da una forza spirituale molto potente. Secondo lo Zohar, le diverse intelligenze, o campi di coscienza, a noi note come lettere ebraiche, vennero occultate per duemila anni prima della creazione. Quando Dio decise di iniziare la propria Manifestazione, ognuna di esse, in una processione in ordine rovesciato dalla lettera Tav alla lettera Bet-Aleph (Aleph-Beth), apparve dinnanzi a Lui chiedendogli di essere la qualità con cui avrebbe creato il mondo. Alla fine, dopo aver ascoltato la sequenza delle diverse preghiere, il Creatore scelse Bet poiché espresse la propria energia-intelligenza in questo modo: “O Signore dell’Universo, potresti stabilire il processo creativo attraverso di me, poiché io rappresento la forza energia-intelligenza di berachot (benedizione) perché sono la prima lettera in una parola per quella forza codificata” – Zohar, Prologo 6:37

Poiché la lettera Aleph non aveva alcun desiderio di farsi avanti, il Creatore le diede la funzione di unificare tutte le altre energie lettere, mantenendo l’equilibrio tra i dare e il ricevere.

Nello Sefer Yetzirah la lingua divina formata dalle 22 lettere ebraiche viene descritta come la sostanza della realtà: “Le ventidue lettere sono le Fondamenta: le incise, le plasmò, le combinò, le soppesò, le permutò e formò con esse tutto il Creato e tutto ciò che c’è da formare nel futuro”.

Le ventidue lettere ebraiche possiedono un valore numerico, poiché sia i numeri che le lettere sono strumenti dell'energia cosmica.

Non molte persone sono a conoscenza che queste ventidue lettere possono anche essere rinvenute all'essenza della natura umana, nella molecola di quello che è chiamato acido deossiribonucleico (DNA) che contiene le istruzioni biologiche dei "mattoni di costruzione" di ogni specie. Il DNA trattiene le informazioni necessarie per lo sviluppo, la sopravvivenza e la riproduzione; e per poter soddisfare queste funzioni le sequenze del DNA devono essere convertite in messaggi che possano essere utilizzati per produrre le proteine, che compiono la maggior parte delle attività nei nostri corpi.

Le informazioni nel DNA vengono inizialmente "lette" e poi trascritte in una molecola messaggero, che le traduce nel linguaggio degli aminoacidi, in modo che il corpo possa comprenderle. È questo specifico linguaggio che definisce come gli aminoacidi devono produrre una particolare proteina e, in natura, quasi tutte le proteine sono costruite con i ventidue aminoacidi. La parola proteina deriva dal termine greco "protos", che proviene dal vocabolo ebraico "avar". "Avar" è la radice della parola "ivrit" (Ebraico).

Il DNA umano crea ventidue aminoacidi (il linguaggio delle proteine) e questi possiedono esattamente la forma delle ventidue lettere dell'Aleph-Beth ebraico.

Le ventidue lettere sono anche i costituenti principali dei nomi dei 72 Angeli della tradizione kabbalista. I nomi di questi Angeli vennero riscoperti in un manoscritto del XII secolo, in Spagna, dove venivano descritti come portatori del sacro compito di instillare nell'umanità specifiche qualità del Divino, affinché fossero espresse nella sua distintiva individuazione.

Ognuna delle 72 energie angeliche ha un nome, una qualità e una funzione, così come presiede particolari giorni e ore. Al momento della nascita ad ogni individuo vengono assegnati tre angeli: l'Angelo dell'Incarnazione o Custode, l'Angelo del Cuore e l'Angelo dell'Intelletto. Ognuno dei loro nomi è composto di tre lettere ebraiche a formare così un nome ebraico sacro che emana specifiche qualità angeliche attraverso le sagge virtù delle proprie sillabe. A causa delle energie-intelligenze che ognuna delle lettere convoglia ed esprime, lavorare e contemplare queste triplette porta all'emergere di nuovi stati di coscienza: una reale opportunità di portare la Luce, la consapevolezza, nella nostra fisicità.

Quando lavoriamo con i 72 Angeli esplorando le loro associazioni con i colori, la numerologia e la vibrazione, come si interfaccino ed operino insieme, imparando i loro poteri, come chiamare il loro nome invocandoli in modo specifico, non comprendiamo solamente meglio le qualità ed il potenziale che portano, ma portiamo anche la luce nella struttura del nostro DNA, liberando le frequenze di luce, concedendoci la possibilità di un cambiamento di consapevolezza e dandoci gli strumenti concettuali per superare le nostre sfide. Le ventidue lettere ebraiche forniscono le connessioni attraverso le quali possiamo relazionarci alla Luce, all'energia Divina Creativa; esse sono l'aspetto fondamentale dell'immenso meccanismo per la comunicazione con l'energia suprema dell'intelligenza cosmica.

L'oscurantismo

Da circa 500 anni gli angeli erano stati spazzati via, già nel Medioevo dalla Santa Inquisizione, che ne temeva il culto. Oggi sono tornati ad insediarsi nel cuore di chi li ama. Statistiche alla mano, almeno il 60% degli Italiani e addirittura l'80% degli Americani crede nella loro esistenza. A riprova di ciò, si consideri il numero di pubblicazioni, siti internet, programmi televisivi, spot pubblicitari e perfino linee di moda ad essi ispirati o dedicati, che fanno a gara nel riproporre l'immagine, con il suo carico di significati simbolici. Quello del culto angelico è un ritorno che i sociologi attribuiscono alla grande ondata di spiritualità che negli ultimi decenni ha fatto leva, fondamentalmente, sulle paure dell'uomo moderno, alle prese con un momento fra i più difficili della sua storia. Ciò induce al recupero di quei valori umani e spirituali che sono i soli in grado di restituire senso alla nostra vita, nel tentativo di ricercare una nuova identità, nella quale sia possibile tornare a riconoscerci. Gli angeli sono tornati! Il loro messaggio infatti è personale, rivolto a ciascuno in modo esclusivo e mai generalizzabile. L'angelo ci chiama per nome, conosce il nostro speciale codice di comunicazione, conosce il nostro cuore.

Ma chi è questo l'Angelo? Un essere spirituale, incorporeo, dotato di coscienza e di conoscenza che è pura intuizione e visione vasta della realtà. In greco, il suo nome significa "messaggero", poiché il compito dell'angelo, la sua funzione principale, è quella di fare da tramite fra cielo e terra, luce ed ombra, vale a dire fra le due diverse dimensioni dell'essere: quella divina (immateriale) e quella umana (materiale), che egli ricollega e rimette in comunicazione fra loro. Di per sé privo di forma, l'angelo è dunque pura in-formazione. Non stupisce che la sua presenza abbia assunto un'importanza decisiva proprio nell'epoca dell'informazione globale. Egli non si limita a fare il messaggero, lui stesso stesso è "messaggio", testimone della presenza del Dio vivente dentro l'uomo. E intorno a lui. Non è perciò possibile parlare dell'angelo, se non in relazione a Dio stesso, di cui egli è emanazione e riflesso.

Già nella Divina Commedia, Dante si riferiva agli angeli come ad altrettanti specchi, che riflettono, moltiplicano e diffondono all'infinito la Luce Divina. Una Luce incommensurabile – quella della Verità – che l'uomo non potrebbe tollerare tutta intera, se non fosse per il mediatore alato, che funge da filtro, perché ad ognuno di noi, la Verità venga somministrata in giusta misura, secondo il livello di coscienza e di maturità.

Latore della Grazia Divina, l'angelo ha il compito di rivelare a noi stessi, affinché diveniamo consapevoli delle nostre potenzialità e possiamo, a nostra volta, diffondere nel mondo la medesima Luce. Per farlo, ci domanda di realizzare noi stessi secondo la nostra più intima natura, superando i nostri limiti, le nostre paure e i nostri condizionamenti, per poter svolgere spontaneamente e liberamente il nostro compito di vita; la missione per la quale siamo venuti su questo pianeta, in questa precisa epoca, con questo corpo, questo carattere e queste particolari capacità. Ciò che il nostro angelo si aspetta da noi, insomma, è che giungiamo alla coscienza di noi stessi.

Le feste liturgiche che coinvolgono gli angeli

- 24 Marzo S. Gabriele
- Il Lunedì dell'Angelo dopo la S. Pasqua
- 29 Settembre S. Michele
- 2 Ottobre Angeli Custodi
- 24 Ottobre S. Raffaele l'annunciatore

Comunicare col proprio Angelo Custode, significa prima di tutto offrirgli un posto nel cuore, essere disposti al dialogo e all'ascolto. Significa abbattere l'orgoglio, l'ambizione sfrenata, l'arroganza, l'intolleranza, la vanità, l'instabilità, la paura, l'egoismo. Queste indifferenze dell'anima sono barriere tra noi e l'Angelo Custode. Riequilibrandoci siamo in grado di eliminare disagi fisici, avviando un processo di guarigione profondo, quello che interviene con la guarigione dell'anima. L'incontro con l'Angelo è esperienza autentica, comune a molti di noi, produce come conseguenza un cambiamento importante nell'esistenza della persona.

Nota 1. I 72 Angeli sono in favore degli esseri umani, ma prima di tutto hanno il compito di dominare e attivare tutti gli elementi naturali. **18 di essi dominano l'elemento fuoco** e favoriscono nell'essere umano l'azione, l'iniziativa, l'illuminazione, i progetti, la rigenerazione, la trasformazione. **18 di essi dominano l'elemento acqua** e favoriscono nell'essere umano i sentimenti positivi e possono annientare tutti i sentimenti negativi causate da emozioni sbagliate come odio, vendetta, rancori.

18 di essi dominano l'elemento aria e favoriscono nell'essere umano la comunicazione, l'intellettualità e l'intelligenza. **18 di essi dominano la terra** e favoriscono nell'essere umano l'abbondanza, il lavoro l'economia. Gli Angeli Custodi interagiscono con la nostra vita solo quando chiediamo la loro collaborazione e sempre nel senso della nostra volontà, in quanto essi rispettano categoricamente il nostro libero arbitrio. Gli Angeli Custodi hanno facoltà di sdoppiarsi all'infinito, pur conservando una medesima identità e una stessa volontà. Noi siamo molteplici, ha detto Hahahel, ma dotati di un'unica volontà.

Ogni anno l'essere umano ha **5 possibilità** di un contatto diretto col proprio Angelo Custode, ovvero un giorno ogni 73 giorni a partire dal suo genetliaco.

Nota 2 L'essere umano sempre riceve messaggi dagli Angeli: dal suo in particolare, in forma permanente e da altri due che si alternano per favorirlo ogni 20 minuti.

La nostra disposizione, la nostra apertura di cuore, il grado di evoluzione ci permetterà di sentirli. Da qui l'importanza della preghiera, il cui impulso energetico darà luogo all'interno di noi stessi ad una dimora nella quale il nostro Angelo Custode avrà agio di installarsi con i suoi collaboratori.

Nota 3 Gli Angeli dispensano i loro potenziali, principalmente attraverso flussi energetici emanati dalle Costellazioni dello Zodiaco e pur conservando le loro qualità di Custodi, fanno parte di uno Shevet, termine ebraico che vuol dire Tribù. E' di fatto un gruppo di 6 angeli che elargisce le energie di un segno zodiacale agli esseri umani che ne fanno parte.

I Rupa Deva e gli Arupa Deva - gli Angeli Psicopompi

Rupa – Arupa: forma e senza forma, riferito rispettivamente ai livelli inferiore e superiore al quarto sottopiano del piano mentale. Nel primo predomina sul ritmo la tendenza ad assumere una forma, nel secondo prevale il ritmo al libero fluire della vita.

Gli Angeli dei piani Rupa rispetto ai livelli Arupa presentano alla coscienza umana, in modo più definito, l'idea della forma corporea.

Gli Arupa sono impersonali, impassibili, la loro coscienza è concentrata sui loro compiti.

I Rupa sono associati alla vita evolvibile in natura, le loro menti sono universali e possono essere considerati incarnazioni delle qualità dell'amore, della compassione e della tenerezza.

Gli Angeli Psicopompi, assistono i morenti, accolgono la loro anima al momento del trapasso per condurla in cielo.

Origene si basa sul Vangelo di Luca (16,22) e afferma che nel momento del trapasso, lo Psicopompo Celeste, accoglie l'anima che lascia il corpo.

L'Arcangelo Michele è considerato "Psicopompo" per eccellenza, è dalla credenza degli Angeli Psicopompi che traggono ispirazione le rappresentazioni angeliche nei monumenti funerari.

L'angelologia della buona morte riassume i compiti degli Angeli:

- assistenza alla persona prossima al trapasso per sollevarla dalle sofferenze
- l'Angelo Custode accompagna in cielo l'anima del trapassato assicurandogli un viaggio pacifico
- lo protegge contro gli ultimi attacchi del demonio
- gli Angeli preposti alla porta del cielo accolgono l'anima o la trattengono nel luogo di purificazione

Apparizioni nell'Antico e Nuovo Testamento

Gli Angeli

- chiudono il Paradiso Terrestre (Gn 3,24)
- salvano Agar e il figlio Ismaele (Gn 21,17)
- un Angelo ferma Abramo nel sacrificio di Isacco (Gn 22,11)
- gli Angeli proteggono Lot (Gn 19)
- si rivelano a Giacobbe sulla scala (Gn 28,12)
- annunciatori di nascite prodigiose (G d c 13,3-7)
- cantano le lodi del Signore (I S 6,1-4)
- assistono Elia (1 Re 19,5)
- assistono Isaia (Is 6,6)
- assistono Ezechiele (Ez 40,2)
- Daniele (Dn 7,16)
- assistono Azaria e compagni gettai nella fornace (3,49)
- assistono Daniele nella fossa dei leoni (6,23)

Nuovo Testamento

- Gabriele appare a Maria (Lc 1,26)
- gli Angeli rendono gloria a Dio (Lc 2,14)
- annunciano la buona novella ai pastori (Lc 2,18)
- l'Angelo appare a Giuseppe (Mt 1,20)
- protegge il Bambino da Erode (Mt 2,13-20)
- nel deserto gli Angeli si avvicinano a Gesù (Mt 4,11)
- conforto a Gesù e spostano la pietra sepolcrale (Mt 28,1-3)
- si manifestano alle S. donne (Lc 23,4-6)
- spiegano il senso dell'ascensione ai discepoli (At 1,11)
- liberano gli apostoli dalla prigionia (At 5,18-19)
- liberano Pietro (At 12,6-7)
- saranno presenti nel giorno del giudizio (Ap 8,6)
- nell'Apocalisse Michele combatte Lucifero (12,7-12)

Enoch e gli Angeli

Settimo nella discendenza di Abramo, dalla linea di Set, Enoch è ricordato e citato in molti passi della Bibbia, cominciando proprio dal Libro del Genesi.

Come Elia, forse è stato assunto in cielo ancora vivente, senza lasciare traccia di sé sulla Terra. Saggio e privilegiato da Dio pare sia vissuto 365 anni. Nelle credenze musulmane Enoch appare come misterioso personaggio di nome Idris, è menzionato nel Corano. Annunciatore del Messia, è stato accomunato a Elia (Apocalisse) nella lotta contro l'anticristo in Terra. Gli Angeli lo hanno eletto loro avvocato celeste.

Fatti straordinari si rivelano nei suoi libri che parlano di turbini di Cherubini che appaiono come dischi di fuoco, che spingono un clipeologo a vedere in essi degli ufo.

Gli anni della sua vita sono 365 come i giorni dell'anno, i suoi libri sono 365 come gli anni vissuti.

Nell'antica lingua la parola Angelo è sinonimo di messaggio ed i messaggi nell'antico pensare vagano nella mente dell'uomo.

Enoch nel suo sogno entrò in colloquio con gli Angeli perché essi lo chiamarono e lo accompagnarono per il percorso. Trovandosi poi a livelli più alti e più santi, dagli Angeli passò agli Arcangeli.

Storia della Creazione – Genesi: Dio nel principio crea vuoti e pieni, terre e cieli, luce e tenebre. Furono creati i mondi ed in essi le zone aride, i mari e le vegetazioni. Nella creazione Enoch vide un bellissimo albero, l'albero della sapienza, dagli Angeli seppe che era l'albero di cui Adamo ed Eva, trasgredendo, avevano mangiato i frutti.

Per Enoch le schiere angeliche erano tre:

- Cherubini
- Serafini
- Osannini

Preghiera di Enoch:

*benedetto tu sia mio Signore
grande e potente nella tua grandezza,
Tu che tutte le cose hai creato
Re dei re, Signore della Terra.*

Il potere, l'amore e la saggezza, tuoi resteranno per l'eternità.

Gli Angeli Custodi /Gli Arcangeli e i ruoli

E' poi così difficile accettare l'esistenza del proprio Angelo Custode, quell' Essere di Luce che ci affianca nella vita, proteggendoci e aiutandoci?

Dio ha donato ad ognuno di noi un amico, un compagno, su cui possiamo contare, che non tradirà mai. Il compito degli Angeli Custodi è di aiutarci a realizzare il nostro scopo nella vita, scelto prima della nascita per la nostra evoluzione.

Geoffrey Hodson è considerato il più grande chiaroveggente della nostra epoca (1886 – 1983) conosciuto in tutto il mondo. Medico, era dotato di *seconda vista*. Vedeva l'aura, e le energie per lui non avevano misteri. Correva l'anno 1924, quando osservando la vita degli Spiriti di Natura, la sua coscienza fu trasferita ad un livello superiore e gli permise di vedere le schiere angeliche, un Essere di Luce si rivelò a lui con il nome di Bethelda e grazie al contatto stabilito con esso, ebbe informazioni che lui ha utilizzato per scrivere 5 libri. Ne ricordiamo due : ***Fratellanza di Angeli e uomini*** e ***Il regno degli Dei***.

Gli Arcangeli sono gli Esseri di Luce più elevati, lavorano sull'essere umano ad un livello più sottile, aiutano a sviluppare le facoltà mentali e le capacità di discernimento. Insomma l'uso appropriato del libero arbitrio.

Gli arcangeli in descrizione

Michael

La predilezione degli umani nei confronti di Michael, divenuto per tutti San Michele Arcangelo, è dovuta al fatto che gli viene attribuito uno dei compiti più importanti: quello della lotta contro le Forze del Male. Per questo, è familiarmente raffigurato con la corazza e la spada di un guerriero nell'atto di calpestare e dunque sconfiggere Satana, rappresentato sotto forma di serpe o drago.

La sua spada fiammeggiante, naturalmente, ha valore simbolico: con essa, non solo trafigge il drago ma squarcia il buio, sconfigge le tenebre e riporta ai suoi protetti il conforto della Luce. Egli è dunque il protettore dalle insidie che provengono dalle forze oscure, è la roccaforte della Luce, il baluardo nei confronti delle tenebre. Il suo è il ruolo centrale di capo delle armate Celesti, il vincitore della Bestia, il vincitore per eccellenza di tutte le battaglie.

Questo suo aspetto di guerriero vittorioso ed invulnerabile gli assicurerà il grande favore da parte di tutti gli eserciti, dei soldati e dei regnanti di tutte le epoche. Infatti, già nel 313 l'imperatore Costantino gli tributa un intenso culto. Personaggio piuttosto dubbio, Costantino fu un feroce massacratore di Cristiani; si ravvide dopo aver avuto una grande visione. Una croce fiammeggiante gli apparve in cielo con una scritta: "In hoc signo vinces", (con questo segno vincerai). Stava infatti per scendere in battaglia

contro l'esercito dell'imperatore Massenzio: la tradizione vuole che ciò accadesse alle pendici del monte Musinè. Dimenticando l'odio con cui ha martorizzato tanti cristiani proprio in nome di quella croce, decide di accettare il consiglio del cielo. Fa contrassegnare con la croce tutte le armi, i carri e gli stendardi e, com'era prevedibile, vincerà la battaglia. Toccato nel vivo, Costantino ordina immediatamente che cessino le persecuzioni contro i cristiani, viene catechizzato e fa costruire, tra l'altro, un grande santuario a Costantinopoli tutto dedicato all'Arcangelo, il Micheleion, ponendo la città sotto alla sua celeste protezione. In seguito, furono ben quindici le chiese della città costruite in onore di Michele. Dal mondo bizantino, il culto dell'Arcangelo Michele dilaga rapidamente ovunque, diffuso soprattutto dalla popolarità che gode fra i soldati. Nel 490 in Italia inizia una serie di eventi miracolosi nel Gargano che culminerà con l'apparizione dell'Arcangelo all'arcivescovo Lorenzo di Siponto. Chiede che gli venga costruito un santuario in una grotta inaccessibile. E' molto esplicito:

Io sono l'Arcangelo Michele e sto sempre alla presenza di Dio. La caverna è a me sacra, è una mia scelta; io stesso ne sono il vigile custode... Là dove si spalanca la roccia i peccati degli uomini verranno perdonati... Quello che qui verrà chiesto con la preghiera, qui verrà esaudito.

Ma l'impresa è ardua, quella caverna è collocata in una posizione veramente impossibile per costruirci dentro. Il vescovo temporeggia, l'Angelo no. Tre anni dopo, Michele torna a riapparire, insiste. Avvisa che quel luogo è stato consacrato da lui stesso, che i culti possono iniziare senza aspettare oltre. Monsignore si reca nella grotta e, con suo grande stupore, trova un altare di marmo già pronto, ricoperto da un velo rosso "disceso dal cielo". Sul blocco di marmo è impressa l'orma dei piedi dell'Angelo. Il luogo viene denominato "la Celeste Basilica" e i culti iniziano immediatamente. A tutt'oggi Monte sant'Angelo sul Gargano è meta di continui pellegrinaggi, dettati da una grandissima devozione.

Altre grotte saranno consacrate dall'Arcangelo, altre basiliche saranno costruite in suo nome e altri potenti lo invocheranno a protezione dei propri regni o nelle battaglie: Michael giunge dunque fino a noi conservando intatte le sue prerogative di Principe delle Milizie Celesti, Guerriero e Difensore della Luce.

Gabriel

L'Arcangelo Gabriele ha sempre avuto nell'ambito delle Sacre Scritture, compreso il Corano, il compito di annunciatore, messaggero, divulgatore della Parola di Dio nei confronti dell'umanità; egli si manifesta in prevalenza per annunciare l'incarnazione e la nascita di fanciulli molto speciali... Il suo ruolo è particolarmente legato alla sfera della maternità. Le nascite annunciate da Gabriele non sono mai comuni, avverranno sempre in un ambito di prodigio, e i bambini che nasceranno avranno dinanzi a sé un grande compito da svolgere.

Gabriel appare ad Abramo per annunciargli che sua moglie Sara, ormai avanti negli anni e ritenuta sterile, gli darà il figlio che ha atteso invano per tutta la sua giovinezza e che, da questo figlio, nascerà un popolo eletto. Gabriele torna sulla Terra secoli dopo,

per annunciare ad una giovane vergine la nascita di un figlio che avrà nome Gesù, una nascita destinata a cambiare la storia dell'umanità, attesa e profetizzata da tutte le Sacre Scritture dei secoli precedenti. Nello stesso periodo, Gabriele appare a Zaccaria, sacerdote del Tempio e marito di Elisabetta, cugina di Maria. Anche Elisabetta è avanti negli anni e sterile ed anche Zaccaria, pur avendo visto coi suoi occhi l'Angelo, stenta a credere a questa paternità annunciata.

Oltre al ruolo di annunciatore, Gabriele pare avere anche un compito importante nella protezione dei fanciulli "speciali" che ha accompagnato dal cielo al ventre delle madri. Ferma la mano di Abramo che sta per sacrificare il piccolo Isacco. Fa sgorgare l'acqua per dissetare il piccolo Ismaele nel deserto. Avvisa Giuseppe di levarsi e fuggire col bambino perché Erode lo cerca per ucciderlo.

Da tutto questo, Gabriele può essere ben definito come il custode della creatività espressa in tutti i campi dello scibile: è colui che apre la mente dell'uomo alla comprensione del genio e della bellezza, colui che fa appunto "concepire" le idee, poiché a lui attiene tutto quanto concerne il concepimento, sia sui piani fisici che su quelli puramente astratti. Gabriel, dunque, agendo attraverso le Legioni dei suoi Angeli, estende il suo dominio su tutto quanto concerne la creazione fisica e spirituale di un nuovo Essere, accompagnandolo lungo il viaggio verso l'incarnazione.

Raphael

E' l'Arcangelo che fin dai tempi più antichi ha in custodia la facoltà di guarire. In tempi moderni il suo dominio si è esteso sulla medicina, la farmacologia, la chimica. E' quindi l'Arcangelo ispiratore della scienza applicata all'uomo, soprattutto della ricerca scientifica; colui che fa scendere, attraverso le sue Legioni, idee ed intuizioni nella mente degli individui predisposti.

L'Antico Testamento parla di Raffaele quando, camuffato come un qualunque essere umano, appare al giovane Tobia e lo accompagna e protegge in un viaggio lungo e pieno di pericoli. Il padre di Tobia è cieco, strada facendo Raffaele (che ha dichiarato di chiamarsi Azaria) dà istruzioni precise al giovane sulla preparazione di un particolare farmaco estratto dalle interiora di un pesce: Aprilo e togline il fiele, il cuore e il fegato, mettili in disparte; getta via invece gli intestini. Tobia non ha conoscenze terapeutiche ed interroga il "forestiero" sull'utilità di conservare queste parti non certo nobili. L'Angelo sa ciò che sarebbe accaduto nel futuro e così gli risponde: Quanto al cuore ed al fegato ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo e cesserà in essa ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna. Il fiele invece serve per spalmarlo sugli occhi di un affetto da albugine. Si soffia su quelle macchie e gli occhi guariscono. (Tb 6, 4)

Il viaggio è ancora lungo, l'Angelo conosce cose che per il ragazzo sono nascoste. Tobia non sa che sposerà una fanciulla in una città lontana. Una fanciulla perseguitata dal demone Asmodeus che ha ucciso i suoi sette mariti prima che potessero anche solo sfiorarla. Quando si realizzeranno i progetti divini, la notte delle nozze Tobia teme di essere ucciso come gli altri, ma i suffumigi suggeriti dal misterioso accompagnatore

libereranno la sua sposa: L'odore respinse il demonio che fuggì nelle regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò in ceppi (Tb 8, 3). Tornato a casa con la sposa, Tobia spalma l'unguento ottenuto dal pesce sugli occhi del padre, soffia come lo ha istruito l'Angelo, e il vecchio riacquista la vista.

Sarà questo antefatto a consacrare Raphael come nume tutelare della medicina; con qualunque nome egli venga da sempre chiamato (sia esso Mercurio per i romani, Hermes per i greci, Thot per gli egiziani) il suo compito è quello di dispensare l'energia risanante e la sua risposta ha come unica condizione la nostra invocazione e la nostra richiesta di aiuto.

La tradizione ebraica

Contrariamente a quella cristiana, la tradizione ebraica ha dedicato studi approfonditi per estrapolare i nomi segreti degli Angeli dai versetti delle Sacre Scritture. Nel "Pentateuco", la serie dei cinque libri di Mosè, sarebbero nascoste le indicazioni dei nomi segreti. Fu proprio Yahvè a chiedere di osservare attentamente: Io mando il mio Angelo innanzi a voi, osservatelo poiché egli porta il mio nome. Rigorosi esecutori della Parola Divina, i Rabbini hanno esaminato i 3 versetti (ciascuno composto da 72 lettere) del capitolo 14 dell'Esodo, e per esattezza i capitoli 19, 20 e 21, traendo da essi i 72 nomi angelici.

Ma la tradizione cristiana non ha accettato alcun nome che non fosse esplicitamente, e non "occultamente", rivelato nelle Scritture. Quando altri nomi sono stati introdotti nei rituali sono subito insorti problemi con le gerarchie ecclesiastiche. Vedi il "caso" dei 7 Angeli planetari, anticamente venerati e conosciuti anche con diversi nomi: "i 7 Reggitori del mondo", "le 7 Luci Ardenti", "i 7 Occhi del Signore", "i 7 Troni".

Qui ricorderemo solo le "disavventure" dell'Arcangelo chiamato Uriel.

Uriel

Nel 745 papa Zaccaria, in un Sinodo diocesano, condannò e sospese l'Arcivescovo Adalberto di Magdeburgo; accusato di compiere opere di magia tramite l'invocazione di Angeli, sarebbe stato aiutato da Uriel per produrre grandi fenomeni. Il motivo della condanna risiedeva in una preghiera "miracolosa", composta da Adalberto, che, accanto ai nomi già noti di Michael, Gabriel, Raphael e Uriel, includeva nomi di Angeli "sospetti": Raguel, Tubuel, Ineas, Tubuas, Sabaoc, Siniel. Negli atti del Sinodo si ribadisce che nelle Sacre Scritture sono resi noti soltanto tre nomi di Angeli...dunque si ritiene che gli altri Angeli invocati nella preghiera di Adalberto fossero autentici demoni. Le preghiere da lui composte furono accuratamente cancellate e Uriel fu fatto oggetto di una attenta inquisizione. Alla fine, la Chiesa decise che esistevano due Uriel: uno era l'immacolato compagno di Adamo di prima e dopo la caduta, l'altro era un demone perfido che aveva acconsentito alle richieste del vescovo-mago Adalberto.

I Nomi degli Arcangeli

E' dunque facile comprendere che per giungere alla conoscenza dei nomi angelici è necessario addentrarsi nella sacra scienza dei Rabbini: nessuna scrittura ufficialmente accettata dal Cristianesimo ci ha infatti tramandato quei nomi. E teniamo presente che il culto degli Angeli è iniziato nelle Sinagoghe per poi passare al Cristianesimo. Riportiamo quindi di seguito i nomi e le funzioni dei 9 Arcangeli che presiedono all'attività dei 9 Cori Angelici. I testi derivano dall'angelologo Haziël e sono il frutto dello studio sui libri della cultura ebraica, in particolare sulla Cabala che può essere definita come la dottrina esoterica ebraica.

L'area di attività degli Angeli e degli Arcangeli è il Mondo Etereo: esso è formato dal riflesso delle Sfere Superiori e, in tal modo, ha la possibilità di fungere da punto di congiunzione fra la nostra Terra in senso fisico e i Mondi Spirituali. La Sfera Eterea rappresenta, per così dire, il cordone ombelicale che ci unisce ai Mondi di Lassù, e per suo tramite tutte le regioni attive sulla Terra (quelle del Mondo Astrale o del Desiderio e quelle del Mondo Mentale) trasmettono le loro correnti.

I vari Cori degli Angeli risiedono nel Mondo Astrale e gli Arcangeli hanno la loro sede nel Mondo Mentale. Il Corpo più basso di un Angelo è il Corpo Etereo, detto Corpo Vitale, mentre il Corpo più basso di un Arcangelo è il Corpo del Desiderio, detto Corpo Astrale. Gli Angeli operano dunque ad un livello più "vicino" rispetto al livello fisico umano. Tale è il motivo per cui gli Arcangeli sono costretti a fare ricorso ai loro Angeli per agire interiormente sugli umani, sebbene abbiano la possibilità di influire direttamente sulle circostanze che si producono intorno a noi (le circostanze esteriori altro non sono che l'esteriorizzazione delle circostanze interiori). D'altro canto, a mano a mano che il nostro Corpo Vitale acquista maggior compattezza strutturale, gli Arcangeli svolgono opera crescente, sia tramite gli Angeli, sia intervenendo in modo diretto per avvolgerci in circostanze favorevoli alla nostra evoluzione.

Metatron il potente arcangelo del coro dei Serafini

Metatron è l'inviato speciale della Divinità per tutte le questioni che attengono al nostro Mondo: egli determina l'unione fra Desiderio e Ragione, allo scopo di proiettare le realtà astratte dai Mondi Superni ai Mondi Inferiori. In altri termini, Metatron accorda alla nostra mentalità e sensibilità il potere di recepire chiaramente ciò esiste nei Mondi dello Spirito sotto forma di possibili creazioni, così che per noi la Creazione diventa un insieme coerente. Quest'Arcangelo ci offre la conoscenza; ci rivela l'obiettivo, il fine, i progetti della Divinità. Per mezzo dell'intelletto e dei sentimenti, la sua energia ci svela il motivo per cui le cose sono come sono. Grazie a lui, possiamo conoscere il futuro, il nostro avvenire: infatti l'energia gestita da Metatron rivela la visione del Piano completo della Creazione, un insieme di particolari che non sono

ancora stati realizzati. Grazie a questa visione, ci è dato di capire perché sia utile adottare una determinata linea di comportamento, e parimenti il fine delle Leggi Cosmiche.

Metatron è colui che infonde la Volontà. Si può dire che egli si situi al sommo di una torre dalla quale è possibile osservare tutto ciò che si svolge in basso: ogni nostra domanda rivolta a lui avrà una risposta pienamente captata dalla nostra mente e totalmente compresa dai nostri sentimenti. Pertanto Metatron non ci fa vedere quello che ci spiega. Non è compito suo suscitare la chiaroveggenza poiché noi non siamo in grado di recepire in una sola immagine il progressivo sviluppo di un processo cosmico. Agli uomini desiderosi di percepire le sue radiazioni, egli rivela, nelle sue fasi molteplici, lo svolgimento di ogni singola cosa, dal germe iniziale alla solidificazione conclusiva. Se da un lato questo Arcangelo ci permette di conoscere il passato, per altro verso ci rivela i fatti quali saranno in un futuro prossimo o lontano. Da Metatron, insomma, noi riceviamo il dono della profezia.

Raziel potenza dell'amore e del sapere Arcangelo del coro dei Cherubini

L'Arcangelo Raziel è, per gli Esseri Umani, l'aspetto comprensibile, visibile, della Divinità. Egli è colui che trasmette le Virtù Divine, il Cammino che conduce al Creatore dell'Universo; egli applica concretamente e visibilmente la Volontà invisibile. Raziel è l'Iniziatore, la scintilla attiva e permanente destinata ad accendere, a infiammare la nostra Coscienza. Il suo influsso, diretto alla scoperta della Verità, non si risolve nell'intelligenza attiva, nel mondo del Pensiero, ma attraverso la rivelazione diretta e immediata, al pari del bagliore di un lampo. Egli ha il compito di apportare ai ricercatori della Verità il dono provvidenziale, la ricompensa dovuta al loro sforzo di ricerca: è lo strumento vettore dei nostri desideri, colui che li orienta verso obiettivi sublimati, infondendo in essi una dose ingente di Volontà. In questa pulsione ed elevazione dei nostri sentimenti verso l'Alto per mezzo dell'Amore, si verificherà una frattura tra noi e ciò che si situa in Basso. Tale frattura, generata da una forza distruttrice, è nondimeno dovuta alla nostra elevazione in rapporto al livello nel quale noi ci trovavamo. Sotto l'aspetto materiale, l'Arcangelo, a causa del suo Amore traboccante, è l'aspetto distruttore di quanto è multiplo, diverso, perverso.... l'oscurità è costretta a convergere sull'Oscurità, affinché brilli la Luce. La sua energia vanifica tutto ciò che è in contraddizione con il Piano della Creazione, tutto ciò che ostacola il progredire dell'Opera Divina: egli è nemico di tutti coloro che vivono calpestando le regole cosmiche e divine.

Allo scopo di illuminare il nostro cammino verso la Perfezione, Raziel ci accorda la Sagghezza (e il Sapere) che ci guida verso la conoscenza della Verità, così che ci sia dato di applicarla con Amore in seno alla Società che ci circonda. Egli ci porta a desiderare l'Unità: quanto è diverso è destinato a unificarsi, a "essere Uno".

Binael potenza del pensiero Arcangelo del coro dei Troni

Binael è l'Ordinatore dell'Universo nella duplice valenza del termine: ordina e mette in ordine. Egli trasforma le energie cosmiche in Leggi che permettono il funzionamento dell'Universo e, di conseguenza, consente agli Umani di scoprire innanzitutto le Leggi in questione, per poter in seguito adottare una linea di comportamento conforme alle stesse. L'Arcangelo Binael ha dunque avuto l'incarico di esteriorizzare l'Opera Divina nel nostro Universo: ne è stato per così dire l'esportatore verso livelli inferiori e tale ruolo di "esportazione" è stato denominato Sacrificio. In altre parole, ciò che le Forze Celesti (Angeli e Arcangeli) mirano a ottenere, tramite il Sacrificio di Binael, è la Conoscenza, ossia la trasmissione-diffusione del sapere davvero utile e autentico verso gli Uomini.

Spetta quindi a Binael rappresentare e dettare le Leggi; è lui a indicarci come dobbiamo agire, la direzione verso la quale procedere, il peso, la misura, le proporzioni di ogni cosa. Spetta ancora a lui consentirci (se ne facciamo domanda esplicita) di capire il funzionamento della Macchina Cosmica. E lo consente esigendo studio e riflessione.

E' l'Arcangelo Binael a dettare le regole future all'inizio della nostra incarnazione e a rettificare in seno alla nostra natura umana ciò che non è in armonia con la Legge (cosmica, naturale, logica e razionale). Egli si assume la responsabilità (ossia la funzione) di creare un quadro esistenziale all'interno del quale la nuova vita abbia modo di svilupparsi: accorda cioè agli Uomini lo Spazio-Destino ove i loro drammi saranno vissuti. Questo Arcangelo è pertanto il padre di tutte le creazioni materiali, di tutte le solidificazioni, di tutte le cristallizzazioni cosmiche (macro o micro-cosmiche). Allorché sia stata violata, egli può facilitarci il ritorno alla Legge. Di fatto, l'azione di Binael diverrà operativa precipuamente tramite i suoi otto Angeli-Troni, che rappresentano altrettante facce, altrettanti aspetti della Forza dell'Arcangelo.

Hesediel potenza della prosperità Arcangelo del coro Dominazioni

Hesediel è il figlio del Pensiero Divino, trasmesso da Metatron, Raziel e Binael, nonché il portatore della Suprema Volontà (volontà divina): egli deve mettere a frutto questo grano nel nuovo mondo dei Sentimenti, intesi come desiderio imperioso che sprona la persona alla conquista della felicità totale e permanente. Pertanto, nelle energie elargite dall'Arcangelo Hesediel, sono presenti i poteri dei sentimenti, che ci spingono alla conquista di tutto ciò che esiste sulla Terra. Ma, sulla distanza, questo Arcangelo è anche apportatore di Giustizia, di ciò che ci indurrà alla rinuncia del superfluo, di ogni forma di futile abbondanza: beneficiando della grazia di Hesediel, noi dobbiamo cercare e conquistare l'Equilibrio. Egli è il frutto dell'intelligenza (il figlio di Binael, se così si può dire) ma la sua forza generatrice determina l'insorgere del desiderio. Nella vita quotidiana, poi, Hesediel si manifesta più nella sua prerogativa di promotore di desideri, che in quanto Figlio dell'Intelletto Supremo. Liberato e affrancato da questa

peculiarità, egli ha organizzato l'Universo a propria immagine e somiglianza. Pertanto ha fatto sì che i Desideri regnassero da padroni, da sovrani assoluti. Grazie all'invocazione a Hesediel i nostri desideri quindi trionferanno: l'adempimento dei nostri auspici, la realizzazione dei nostri progetti, il successo, la gloria, il coronamento delle nostre ambizioni. Tutto ciò rischia forse di condurci a degli eccessi, a infrangere le leggi (umane o divine) o le usanze... se tale circostanza si produce, i Figli di Hesediel (Camael e Raffaele) non tarderanno ad arrivare al fine di ristabilire l'ordine. La prima influenza, quella che si configura come il frutto dell'Intelligenza Divina, farà sbocciare i frutti delle nostre trascorse azioni positive oppure del nostro anelito alla bontà, alla gioia e all'abbondanza, in relazione ai nostri comportamenti futuri. La seconda, invece, produce in noi il seme del Desiderio e lo farà sbocciare nello spazio sociale (non per legittima o meritata ricompensa a causa dei servizi resi all'Opera Divina). Sta di fatto che, in qualsivoglia modo, Hesediel è portatore di benessere, di soddisfazione, di piacere, di vita agiata, di euforia.

Camael Potenza della giustizia e della grazia Arcangelo coro Potestà

Nel dispiegamento della Vita, quale appare nella Bibbia, le forze guidate da Camael sono quelle che hanno causato l'espulsione di Adamo dal Paradiso Terrestre (retto da Hesediel) dopo che egli aveva ceduto alle lusinghe degli Angeli dell'Abisso. Il Programma dell'Arcangelo Camael è contenuto nel decreto divino in base al quale l'uomo dovrà guadagnarsi il pane con il sudore della fronte, ma inteso in senso lato; ossia: tutto ciò che emanerà dall'Uomo – l'Opera Umana – sarà fatto al prezzo dello sforzo sostenuto, e perfino della sofferenza. Pertanto, Camael rappresenta la caduta (ovvero, l'ingresso) dell'Uomo in un mondo inferiore, ed è incaricato di condurre l'Umanità, tramite il suo lavoro, alla volta del lussureggiante Paradiso Perduto. Egli ci introduce alla Conoscenza delle Leggi del Mondo non attraverso l'illuminazione divina, ma tramite l'esperienza del loro funzionamento. Quest'ultima ci rivelerà l'essenza del Male, ovvero ciò che accade allorché si operi in margine alle Leggi del Mondo.

L'azione di Camael sarà avvertita inizialmente dagli Uomini in armonia con le leggi divine. Infatti, trovandosi in stato di perfezione paradisiaca, l'Uomo non sente la necessità di compiere esperienze nell'ambito dei mondi inferiori. In altri termini, non avverte il bisogno di accrescere e di allargare l'Opera Divina. Egli commetterebbe pertanto lo stesso errore degli Angeli dell'Abisso (ossia operare in funzione del proprio perfezionamento, anziché comunicare e diffondere le proprie conoscenze agli Uomini) se non apparisse Lucifero per tentarlo, in qualità di portatore di un'energia che ci conduce a voler conoscere ogni cosa, a voler assaporare tutto, onde sapere il motivo per cui l'assoluta pienezza è possibile. E' a quel punto che Camael approfitta dello scatenarsi dei desideri per attivare nell'individuo una forte appetenza creativa, affinché egli stesso divenga Creatore, e non semplice creatura. Tuttavia, per diventare creatore, l'Uomo dovrà sbarazzarsi della sostanza interiore che produce la sua pienezza. Se dunque la contropartita dell'Arcangelo Camael (contropartita che porta il nome di Lucifero) non scatenasse le nostre passioni e se Camael non ci inducesse a

prender parte all'Opera del Mondo (ossia all'Opera Divina) in veste di creatori, il processo creativo sarebbe bloccato e il Progetto Divino si tradurrebbe in un fallimento. Nei mondi inferiori Dio agisce servendosi quale tramite di creature che ivi albergano: allorché queste ultime si rifiutano di dare ulteriore seguito alla sua Opera, la Creazione viene riorientata verso l'Alto, senza avere dispiegato tutte le sue potenzialità. Pertanto Camael premerà affinché l'individuo abbandoni il suo stato di pienezza, di benessere, per indurlo ad affrontare l'esperienza dello sforzo di fornire (quando si debba plasmare) la materia, in vista di una creazione. Così, quando recupereremo (attraverso la Conoscenza) la pienezza, noi sapremo come questa possa essere ottenuta nel modo corretto. In tal modo, il nostro sarà un ruolo operativo all'interno del Progetto Divino. L'impulso luciferino, dannoso per l'Uomo ma indispensabile alla prosecuzione dell'espansione e del perfezionamento di tale Progetto, costituisce un sotto-mondo che agisce in violazione delle norme celesti; pertanto finirà con l'autodistruggersi a causa della sua forza negativa. Il mondo delle Ombre delle Forze dell'Abisso non è stato creato da Dio, bensì dall'Uomo, e ciò in seguito all'uso distorto del potenziale creativo che gli Angeli gli conferirono, quando ancora l'Uomo non disponeva di una Coscienza che gli consentisse di utilizzare questo potenziale nel modo più opportuno. Camael dunque fa sì che la Legge Divina venga da noi incorporata e, nello stesso tempo, fa sparire il Male, ovvero elimina tutto ciò che contrario alla Legge di Dio.

Raffaele Potenza della volontà e dell'evoluzione Arcangelo del coro Virtù

Raffaele e i suo Angeli Solari sono i depositari della nostra Coscienza, ovverosia dell'accumulo di saggezza e sapere acquisiti lungo l'arco delle nostre esperienze. Grazie alla Forza di questo Arcangelo (grazie all'energia solare, invisibile, che ci dispensa) il nostro Ego, o Scintilla Divina interiore, ha la possibilità di agire. Noi dobbiamo chiedere a Raffaele di far sì che il nostro Dio Interiore possa farsi udire dalle nostre orecchie, sia in grado di farsi ascoltare. Nel corpo umano Raffaele è rappresentato dal cuore: così come il cuore, Raffaele ha il compito di alimentare e di purificare i nostri desideri. Egli rappresenta anche la Volontà, Forza che riceve direttamente dall'Arcangelo Metatron: cioè l'energia solare, guidata da Raffaele, è la parte visibile dell'energia cosmica guidata da Metatron. Grazie dunque alla Volontà per un verso e alla Coscienza per l'altro (in altri termini, all'associazione Spirito-Anima), spetterà a Raffaele dirci se la nostra vita produrrà frutti saporiti. Il ruolo di questo Arcangelo è prioritario: tutti gli altri Arcangeli sono tenuti a consultarlo prima di potersi esprimere affinché egli accordi l'energia necessaria alla realizzazione materiale di un progetto conforme allo stato di Coscienza della persona. La coscienza è un filtro purificatore che incorpora quanto è nella sua linea, escludendo peraltro tutto ciò che è in contrasto con il suo modo specifico di essere. E' così che Raffaele rende funzionanti i meccanismi divini. Ed è così che eserciterà il suo influsso sulla persona, affinché possa seguire senza difficoltà la linea della sua coscienza, secondo una propria evoluzione armoniosa.

Haniel Potenza dell'amore e della bellezza Arcangelo del coro Principati

L'Amore che ci viene concesso da Haniel consiste nel desiderio di incorporare ogni cosa in noi stessi, ovvero di possedere tutto e di goderne. Haniel è l'amministratore di questa energia, di questo desiderio che si esprime per mezzo dei cinque sensi. Grazie a questi ultimi, ci è dato di conoscere il mondo materiale. Non si tratta peraltro di una conoscenza globale, bensì di quella che penetra in noi per via sensoriale. Da Haniel dipende dunque il nostro concreto interesse per ogni cosa; e questo interesse, manipolato dai cinque sensi, farà sì che le cose suscitino in noi compiacenza o ripugnanza. Nello stesso tempo, l'Arcangelo Haniel e gli Angeli Principati esaltano, magnificano la realtà, per renderla desiderabile agli Uomini in cerca di esperienze.

Ciò è di portata fondamentale per la nostra evoluzione perché è così infatti che si perviene alla Conoscenza. Se Haniel non esercitasse la propria azione, la persona non proverebbe alcuna voglia di conoscere, di possedere il Mondo, onde non avvertirebbe interesse per alcunché. Nella sua fase involutiva, quando si punta alla conquista del mondo materiale, Haniel stimola nella persona l'interesse: a partire da quel momento, essa si precipita con determinazione verso l'attuazione dell'esperienza programmata dal suo Ego. Quando una persona si trova già nel riflusso della sua vita e orientata verso la realtà spirituale, Haniel parimenti la sprona per proiettarla in alto, sulle vette, quasi fosse una freccia. Questo Arcangelo rappresenta l'Amore, per ciò che si colloca Quaggiù, o che si situa Lassù. Così si è liberi di utilizzare, nell'uno o nell'altro senso, l'eccedenza di energia stimolante che viene dagli Angeli e dagli Arcangeli.

Michele Potenza dell'intelletto Arcangelo del coro Arcangeli

L'Arcangelo Michele è l'Entità Celeste di cui si serve il Creatore per esprimere il proprio pensiero nel mondo tangibile. Mentre Binael riversa il pensiero divino sul Mondo delle Creazioni, Michele agisce sul Mondo dell'Azione. Pertanto, dapprima il pensiero è stato generato e messo in gestazione, poi rettificato e corretto, eliminando tutti gli apporti perversi che la nostra natura emotiva cercava di aggiungervi. Ora infine tale pensiero si appresta con Michele a balzare sulla Terra, affinché tutto vi sia disposto secondo l'ordine delle cose adottato e invalso Lassù.

Michele e i suoi Angeli Arcangeli prelevano le esperienze vissute dalla nostra memoria per incorporarle al nostro Ego, o Io Superiore. Si tratta in effetti di memoria cosciente, perché le esperienze che non intaccano la nostra Coscienza vengono registrate, impresse nel nostro sangue e assimilate al processo post mortem. Grazie alla Preghiera che innalziamo all'Arcangelo Michele, i progetti del nostro Io Superiore (ossia i progetti opportunamente elaborati e ponderati) potranno trovare piena realizzazione.

Nella mitologia classica, Mercurio (divinità analoga all'Arcangelo Michele) era il Messaggero degli dei, latore dei messaggi delle divinità olimpiche, precipuamente incaricato di trasmettere i decreti di Giove, suo padre, che governava il Cielo. Così, gli

otto Angeli Arcangeli agli ordini di Michele sono i veri Messaggeri degli dei. Per loro tramite, ci sarà dato comprendere l'Opera Divina e aprire i nostri centri di percezione, al fine di avere lucida cognizione della nostra missione sulla Terra e di stabilire il miglior modo di affermarci nell'arco della vita, ciò che d'altronde rappresenta il nostro dovere primario.

Gabriele Potenza della fecondità Arcangelo coro degli Angeli

L'Arcangelo Gabriele e i suoi otto Angeli sono consacrati ad attività di fecondazione e cristallizzazione (ovvero, pietrificazione). Gabriele infatti concentra la totalità degli impulsi provenienti da tutti gli altri Arcangeli per convertirli in immagini all'interno degli umani. Tali pulsioni vengono integrate all'organismo umano grazie a particolari centri ricettivi che, nella terminologia induista, prendono il nome di chakra ("ruota"). La porzione delle energie che viene da noi incorporata si tramuta in atti, in azioni. Né si tratta di azioni indefinite: al contrario, esse corrispondono, alla lettera, alla potenzialità specifica dell'energia ricevuta. In pratica, nel momento in cui le sue energie penetrano in noi, l'Arcangelo Gabriele esplica sulle nostre persone un potere coercitivo. Non si tratta tuttavia di una fatalità che ci costringe ad agire contro la nostra volontà: infatti tali immagini altro non sono che lo stadio conclusivo di un lungo processo di elaborazione dei nostri sentimenti, dei nostri sensi, delle nostre idee. Inoltre, quando le energie penetrano nel nostro organismo, prossime alla realizzazione a livello fisico, la persona può avere coscienza di tale immagine ricevuta e comprendere all'istante la lezione che l'esperienza da vivere le insegnerebbe. Dunque, gli Angeli hanno facoltà di far salire verso l'Arcangelo la lezione già appresa, senza bisogno che questa sia vissuta. A sua volta l'Arcangelo la trasmette all'Ego, senza che la persona sia tenuta a viverla. L'Arcangelo Gabriele realizza in tal modo l'altra sua funzione: quella di restituire al Cosmo le energie che gli competono e che non sono state utilizzate. Questa seconda funzione dell'Arcangelo Gabriele è assai più ampia: se infatti da un lato "bombarda" gli Umani con la vitalità energetica inviata dagli altri Arcangeli, per altro verso si occupa anche di lanciare dei "missili" (verso gli altri Arcangeli e verso l'Ego) carichi dei frutti delle nostre esperienze. Esiste tuttavia una legge cosmica in forza della quale ogni cosa deve fare ritorno alla matrice da cui è sortita. Nel nostro Mondo, i Pensieri e i Sentimenti che esprimiamo finiscono sempre con il tornare a noi. Allorché questi Desideri-Pensieri si integrano ad altre persone che, grazie ad essi, agiscono vivendo esperienze che utilizzano i nostri prestiti, prima o poi le esperienze in questione ci verranno rese con un carico di Bene o di Male. Ciò che ci capita qui, nel nostro Mondo, si verifica similmente a livello interplanetario: una volta utilizzate nell'ambito della nostra attività quotidiana, le energie debbono ineluttabilmente tornare alla matrice che le ha emesse. Tuttavia, ciò che sale verso gli altri Arcangeli costituisce solo ed esclusivamente la parte positiva ottenuta con il materiale energetico che essi ci hanno inviato.

In senso fisico, la Luna è il riferimento visibile dell'energia emanata da Gabriele. Essa in ventotto giorni (malgrado il ciclo apparente di 29 giorni e mezzo) compie il periplo

completo dello Zodiaco, per darci la possibilità di conoscere il contenuto del Messaggio Lunare dell'Arcangelo Gabriele e del Coro dei suoi Angeli. La Luna rappresenta infatti l'Inconscio (meglio, Subconscio) della persona: la sua sfera energetica è il ricettacolo che alberga la nostra storia e il nostro vissuto personale e, tramite Gabriele, tali vissuti vengono proiettati nell'Universo per ogni fine suscettibile di tornare proficuo.

Sandalphon Potenza rigeneratrice della terra

Angelo principe reggente della sfera energetica della Terra

Sandalphon, cui l'esoterismo assegna di preferenza la qualifica di Angelo-Principe che non quella di Arcangelo, è il Reggente della sfera energetica del nostro Pianeta, la Terra. Egli esercita la sua influenza attraverso gli elementi Fuoco, Aria, Acqua e Terra.

Potremmo assimilare l'Arcangelo Sandalphon al Plutone della mitologia classica. Egli presiede agli elementi materiali tramite creature immateriali cui la Tradizione ha attribuito la denominazione di Elementali. Si tratta delle Salamandre per l'elemento Fuoco, delle Ondine per l'elemento Acqua, delle Silfidi per l'elemento Aria e degli Gnomi per l'elemento Terra.

I Mudra e gli Angeli

Durante la cristianizzazione dei popoli nordici molti gesti furono proibiti, come quello di invocare gli dei, alzando le braccia, ma più tardi furono in qualche modo integrati nel culto cristiano. Osservando la gestualità di un sacerdote durante lo svolgimento della S. Messa, ci possiamo rendere conto delle antiche espressioni dei popoli.

Ma noi stessi durante la nostra quotidianità ci esprimiamo attraverso una serie di gesti che accompagnano le nostre parole.

Mudra è un termine che racchiude vari significati, la sua origine è un mistero, in India i mudra sono una componente riconosciuta di tutte le attività religiose.

Ingrid Ramm-Bonwit:: le mani trasmettono importanti simboli ancora oggi universalmente compresi in Oriente. Con le mani i danzatori esprimono la vita dell'universo e la varietà delle possibilità interpretative dà al ricco simbolismo della danza indiana e all'ampia gamma di linguaggio dei gesti un maggior significato per la mente, rispetto a quello che può venir espresso dalle parole... il significato spirituale dei mudra ha trovato la sua perfetta espressione nell'arte indiana. I gesti delle divinità espresse simboleggiano la loro funzione o evocano particolari avvenimenti religiosi.

I mudra si praticano muovendo le mani e posizionando le dita in determinati modi.

Es. Passare il pollice sulla punta delle altre dita, in modo gentile e consapevole, rilascia una sensazione gradevole e rinvigorisce il cervello ed esercita una influenza positiva sulle onde cerebrali, specie quando le punte delle dita si toccano.

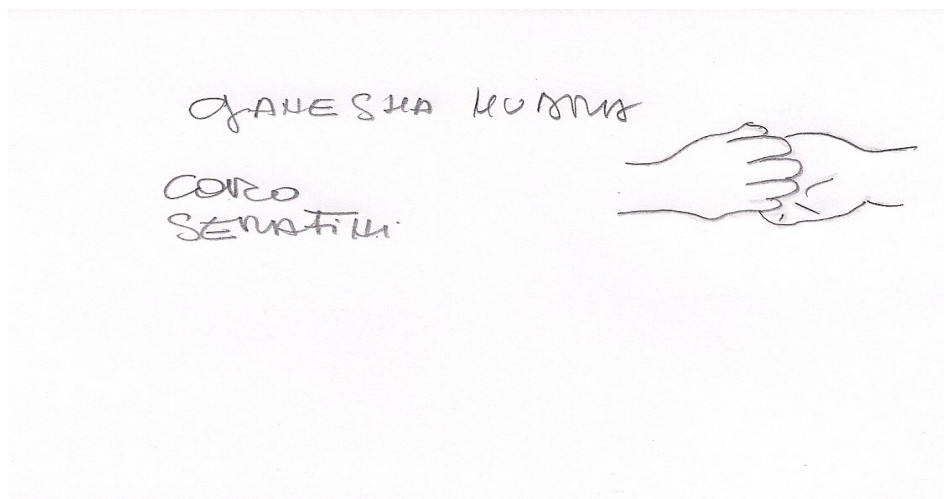
Ecco alcuni mudra abbinati ai cori angelici:

Serafini: Arcangelo Metatron

Mudra: Ganesha Mudra

La divinità che supera tutti gli ostacoli.

Portare la mano sinistra davanti al petto con il palmo in fuori e le dita piegate. Afferrare la mano sinistra con la destra tenendo il dorso in fuori. Sollevare le mani al livello del cuore, direttamente davanti al petto. Mentre espiriamo, tiriamo con forza le mani verso l'esterno senza lasciare la stretta. Inspirando lasciamo andare ogni tensione.

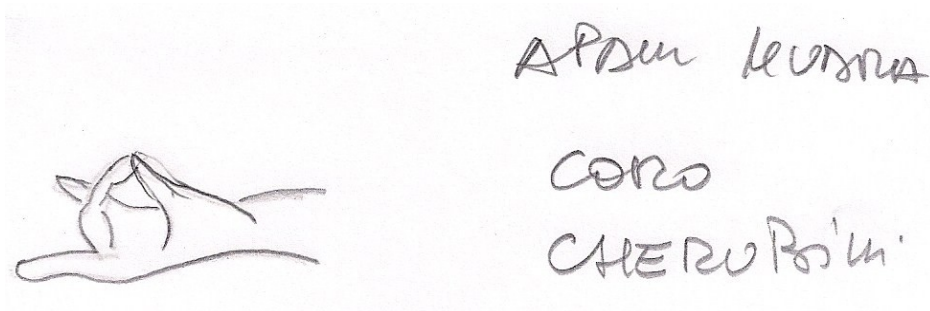


Cherubini: Arcangelo Raziel

Mudra: Apan Mudra

Mudra dell'energia.

Con entrambi le mani unire pollice, medio, anulare insieme. Stendere le altre dita. Questo mudra ha un effetto equilibrante sulla mente.

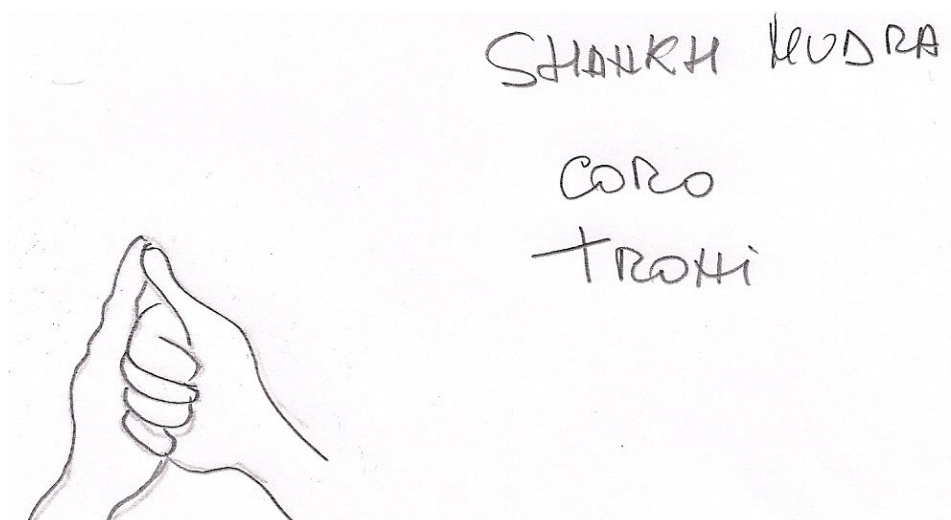


Troni: Arcangelo Binael

Mudra: Shankh Mudra

Mudra della conchiglia.

Circondiamo il pollice sinistro con le quattro dita della mano destra e allo stesso tempo appoggiamo il pollice destro al medio della sinistra che terremo disteso. Il suo effetto è calmante e porta a concentrarsi nel silenzio.

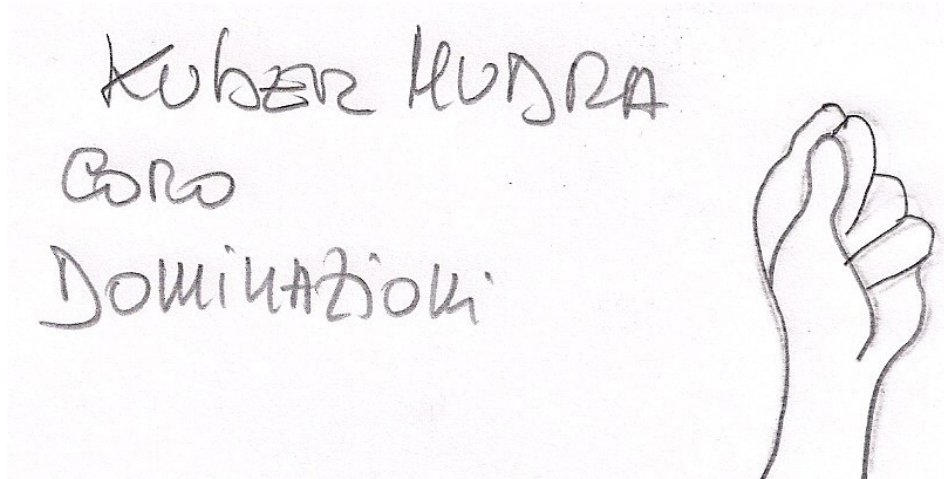


Dominazioni: Arcangelo Hesediel

Mudra: Kuber Mudra

Dedicato al dio della ricchezza.

Uniamo la punta del pollice, indice, medio. Pieghiamo le altre dita all'interno della mano. Questo mudra infonde pace interiore, fiducia e serenità

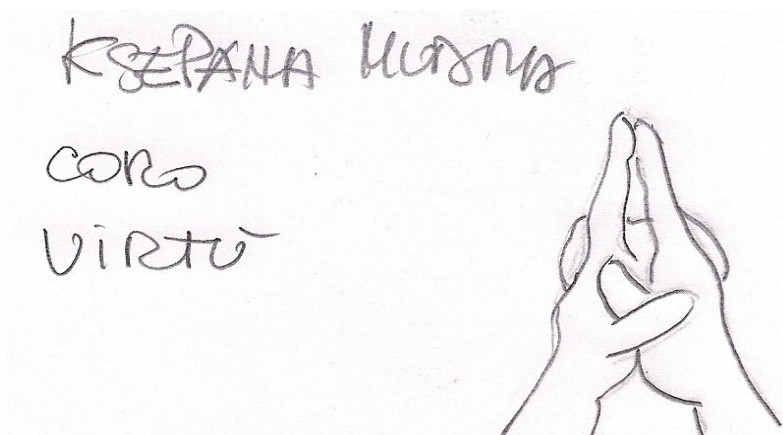


Virtù: Arcangelo Camael

Mudra: Ksepana Mudra

Il gesto di versare e lasciare andare.

Appoggiamo di piatto gli indici l'uno contro l'altro, poi intrecciamo le altre dita, appoggiando i polpastrelli sul dorso delle mani. Incrociamo i pollici, appoggiandoli uno sull'incavo dell'altro e lasciando un piccolo spazio vuoto tra le due mani. Questo mudra favorisce l'eliminazione dell'energia negativa, in modo da poter assorbire energia positiva.

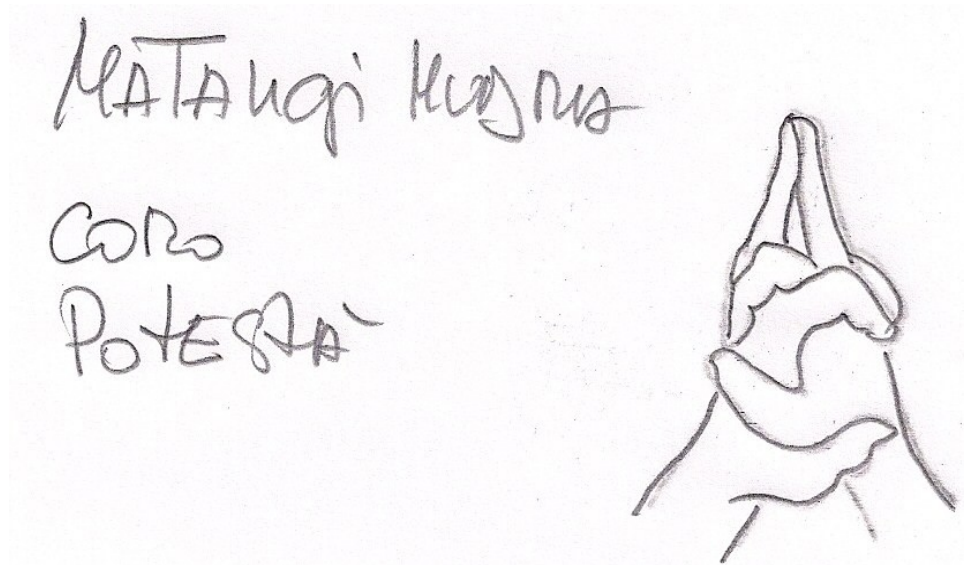


Potestà: Arcangelo Raphael

Mudra: Matangi Mudra

È il dio dell'armonia interiore e della sovranità.

Uniamo le mani davanti al plesso solare (zona stomaco) puntando i medi e appoggiandoli uno contro l'altro. Matangi rafforza l'impulso respiratorio del plesso solare e serve da equilibrio alle energie. Un cuore agitato si calma immediatamente e le tensioni si sciolgono.



Principati: Arcangelo Haniel

Mudra: Hakini Mudra

Il dio del chakra della fronte.

Appoggiamo insieme tutte le punte delle dita. Questa posizione favorisce l'interazione tra emisfero destro ed emisfero sinistro. Rigenera l'energia.

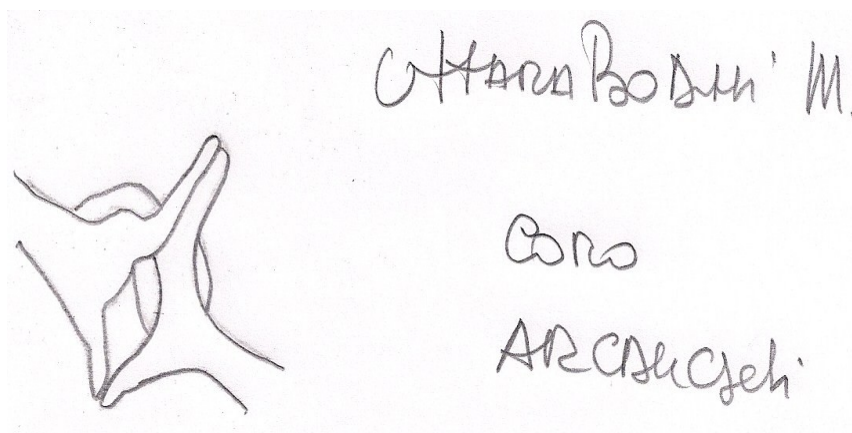


Arcangeli: Arcangelo Michael

Mudra: Uttarabodhi Mudra

Mudra dell' illuminazione.

Mettere la mani con le dita incrociate davanti al plesso solare all'altezza dello stomaco. Appoggiamo poi i due indici e pollici distesi l'uno contro l'altro. Puntiamo gli indici al soffitto e i pollici verso il basso. Possiamo usarlo quando avvertiamo una mancanza di energia fisica o mentale, quando vogliamo rilassarci, quando cerchiamo l'ispirazione.

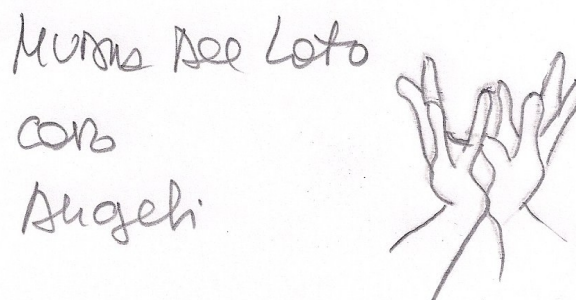


Angeli: Arcangelo Gabriele

Mudra: Mudra del Loto

Il simbolo della purezza.

Mettiamo entrambi le mani davanti al petto, in modo che si tocchino solo i lati delle mani e i polpastrelli delle dita: è il bocciolo del fiore di Loto. Ora apriamo le mani, mantenendo il contatto tra la punta dei mignoli e l'esterno dei pollici, allargando le altre dita il più possibile. Questo mudra appartiene al chakra del cuore ed è il simbolo della purezza, l'amore risiede nel cuore, assieme alla buona volontà, all'affetto e alla capacità di comunicare.



Accedere al Divino nella nostra vita quotidiana

di Cristiana Caria

Gli insegnamenti dei 72 Angeli hanno la loro origine nel Medioevo (XI – XII sec.) nella scuola di Kabbalah pratica fondata dal francese Isacco il Cieco (1160-1235). Egli credeva che tutti gli individui nel mondo fossero una manifestazione delle 10 Sephirot dell'Albero della Vita ad un livello più basso di realtà e che lo scopo del lavoro spirituale fosse quello di risalire i quattro livelli di emanazione per potersi riunire al Pensiero Divino. Secondo questa scuola tutte le persone avevano il diritto di invocare e manifestare personalmente il Divino nella propria vita e il lavoro con i 72 Angeli era uno strumento che poteva offrire loro questa possibilità.

I nomi dei 72 Angeli derivano dalle 72 lettere che compongono ognuno dei tre versetti dell'Esodo (14:19-21), chiamato Shemot – che significa Nomi – nella Bibbia. Questo capitolo, che descrive l'esodo del popolo ebraico dall'Egitto verso la terra promessa di Israele attraverso il Mar Rosso, è simbolico del viaggio dell'uomo dalla visione materialista e dualista della vita verso uno stato di unità con il Divino.

Ognuno dei 72 Angeli rappresenta una qualità dello Spirito con cui siamo venuti qui a lavorare e a manifestare nella nostra vita per poter giungere a comprendere chi siamo e scoprire la nostra vera identità per consapevolmente divenire co-creatori col Creatore. Essi rappresentano una via all'apertura del cuore e ci offrono la possibilità di acquisire la consapevolezza del nostro ruolo personale nel Grande Disegno.

Gli Angeli sono agenti di trasformazione e amplificatori della Luce Divina, e il loro scopo è di aiutarci a divenire quello che dobbiamo essere avvicinandoci in "immagine e somiglianza" alle qualità divine di cui siamo fatti. Il significato e il valore numerico delle tre lettere ebraiche di cui è composto ogni nome, descrivono le qualità che ogni Angelo veicola. Ogni lettera illustra il lavoro interiore che dobbiamo fare per aumentare la nostra consapevolezza e ci offre una risposta sul come possa essere realizzato.

Secondo la tradizione kabbalista, ogni energia angelica è l'espressione dei tre Raggi di Aspetto quali emanazioni o forze che manifestano una specifica qualità della Trinità Divina: il Primo Raggio della Volontà e del Potere, il Secondo Raggio dell'Amore/Saggezza e il Terzo Raggio dell'Intelligenza Attiva.

Tutte queste 72 forze angeliche sono parte della nostra natura umana, ma ognuno di noi possiede tre specifiche corrispondenze a seconda della nostra data e ora di nascita. L'Angelo di Incarnazione è associato al Raggio 1 e ci offre una descrizione della Volontà e del Potere che ci ha portato in questa incarnazione; si relaziona alla nostra missione e proposito in questa vita e alla qualità divina che siamo venuti ad incarnare e manifestare.

L'Angelo del Cuore porta l'energia del Raggio 2 e indica come ci relazioniamo al nostro mondo emotivo, alle nostre sfide emozionali; ci dà un'indicazione di quello su cui dobbiamo lavorare per superare il conflitto emotivo interiore e aprirci all'amore incondizionato.

L'Angelo dell'Intelletto si relaziona al Raggio 3 e contribuisce al modo in cui pensiamo a noi stessi e alla nostra vita quotidiana; ci supporta nel trasformare i nostri schemi di condizionamento in modo che la nostra mente possa divenire lo specchio della mente di Dio.

Gli Angeli attivano in noi un cambiamento alchemico. Il lavoro degli Angeli rivela la Volontà dell'Anima che, a sua volta, è un riflesso della Volontà Divina. Quando i nostri Angeli sono con noi non sentiamo né il fruscio delle loro ali né il tocco delle loro piume, ma sappiamo e diveniamo consapevoli della loro presenza grazie all'Amore profondo e puro che suscitano nei nostri cuori.

La parola Kabbalah significa "ricevere" e il lavoro pratico con le energie angeliche richiede la volontà e l'apertura di ognuno di noi a ricevere e lavorare quotidianamente con queste qualità divine invitandole a dimorarsi nel tempio del nostro corpo sui tre livelli diversi (fisico, emotivo e mentale) affinché promuovano la nostra crescita in consapevolezza.

“Poiché egli comanderà ai suoi angeli di guardarti in tutte le tue vie. Essi ti porteranno in palma di mano, che talora il tuo piè non urti in alcuna pietra” – Salmo 91:11-12

I Sette Mondi o Piani della creazione

La Sapienza Antica insegna che il nostro Universo è composto da sette diversi Mondi, dal primo (il più grossolano) composto dagli oggetti tangibili ai sensi, al settimo (il più sottile) che viene considerato come il Regno di Dio.

Seguono i nomi di questi Mondi, partendo dal Regno di Dio ed andando verso il Mondo fisico o materiale:

1. Adi (Regno di Dio) - il Piano Divino o Ádico
2. Anupadaka - il Piano Monádico
3. Atma - il Piano Átmico o Nirvánico
4. Mondo dell'Intuito (Buddhi) - il Piano Búdhico o Intuitivo
5. Mondo della Mente (Manas) - il Piano Mentale
6. Mondo delle Emozioni (Astrale) - il Piano Astrale, Emozionale o dei Desideri
7. Mondo Fisico-Eterico - il Piano Fisico

Si deve tenere costantemente presente che questi Mondi non sono separati nello spazio, come lo è la Terra dagli altri pianeti. Essi sono costituiti con materia di varia densità e vibrazione (come lo sono i solidi, i liquidi e i gas del Mondo Fisico), e si interpenetrano l'uno con l'altro. In questo modo gli Angeli e gli altri Grandi Esseri dei Mondi superiori, non sono affatto lontani nello spazio. Essi pervadono i mondi sottili e sono, di fatto, "più vicini a noi delle nostre mani e dei nostri piedi".

Quando la Bibbia dice che "In Dio viviamo, ci muoviamo ed abbiamo il nostro essere" (Atti 17:28), esprime una grande verità, poiché nessuno di noi potrebbe esistere al di fuori di queste Grandi Intelligenze che pervadono e sostengono il nostro Mondo con la Loro Vita.

Ogni Piano è una regione molto concreta di esistenza. Ognuno è strettamente relazionato con l'anteriore e il posteriore e suddiviso a sua volta in "sette sotto-piani inferiori". Per esempio, il Piano Fisico contiene entro la sua manifestazione, diversi stati della materia che sono, come abbiamo già detto, il solido, il liquido e il gassoso, più altri quattro che sono l'eterico, il supereterico, il subatomico e l'atomico.

Inoltre, ogni Piano differisce completamente dall'altro, avendo le sue proprie leggi e i suoi propri abitanti e limitazioni. Il Piano Fisico è il più denso di tutti ed anche il più evidente per l'essere umano. È anche soggetto a più leggi rispetto agli altri sei superiori, poiché man mano che si ascende nei livelli vibratorii, minore risulta la pressione esercitata dalla materia e viceversa. La composizione della sua sostanza, è quindi la più grossolana e concretizzata, essendo il piano inferiore della creazione. L'uomo è connesso con esso, attraverso i propri sensi fisici e la propria mente, che agisce come agente sintetizzatore di tutto.

Ogni zona geografica specifica, possiede la sua propria natura ed atmosfera eterica, che il chiaroveggente – in grado di accedere a stati vibratorii più alti – è in grado di osservare. Questa atmosfera eterica è costituita dai diversi eteri e dalle creature che li

abitano, denominati “spiriti della natura” e “deva”.

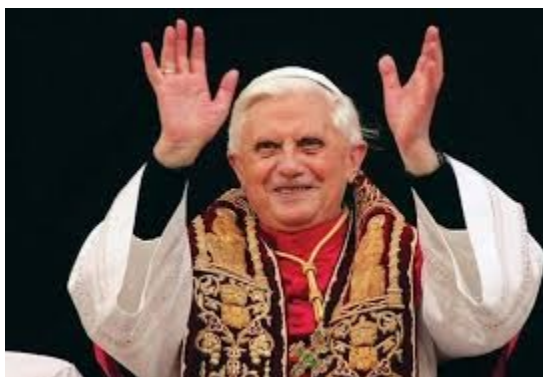
Tutti i piani sono attraversati da una corrente discendente e da una ascendente. Quella discendente, venendo dall’alto, è la volontà del Padre, mentre quella ascendente in India è definita Kundalini (fuoco serpentino).

Le due correnti, incontrandosi, portano in essere le contraddizioni e le sintesi possibili presenti continuamente nella manifestazione: in ogni attimo si uniscono il cielo e la terra, e ciò comporta la creazione continua, che in ultima analisi è l’espansione di coscienza. Lo Spirito che aleggia sulle Acque, Purusa e Pakriti, Shu e Tefnut, Spirito e Materia, Shiva e Shakti.

L’essere umano riproduce l’universo, e quindi al suo interno vi sono le porte di accesso ai diversi piani della materia. Questi portali maggiori su altre dimensioni sono sette e nella tradizione indiana vengono chiamati chakra (ruote). Nella tradizione esoterica la materia viene classificata secondo quattro elementi: terra, acqua, fuoco, aria.

[/reikimetodousui.it](http://reikimetodousui.it)

Benedetto XVI e gli Angeli



Grande risonanza ha avuto sui mass media il riferimento agli spiriti celesti che il Santo Padre Benedetto XVI ha fatto durante l'Angelus del 2 ottobre 2011. Ecco le testuali parole del Pontefice: *“Cari amici, il Signore è sempre vicino e operante nella storia dell'umanità, e ci accompagna anche con la singolare presenza dei suoi Angeli, che oggi la Chiesa venera quali “Custodi”, cioè ministri della divina premura per ogni uomo. Dall'inizio fino all'ora della morte, la vita umana è circondata dalla loro incessante protezione. E gli Angeli fanno corona all'augusta regina Maria delle Vittorie, la Beata Vergine Maria del Rosario, che nella prima domenica di ottobre, proprio a quest'ora, dal Santuario di Pompei e dal mondo intero, accoglie la fervida Supplica, affinché sia sconfitto il male e si riveli, in pienezza, la bontà di Dio”*.

Il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica edito nel 2005 sotto il pontificato di Benedetto XVI alla domanda:

Chi sono gli angeli?

Risponde al n° 60: *“Gli angeli sono creature puramente spirituali, incorporee, invisibili e immortali, esseri spirituali dotati di intelligenza e di volontà. Essi, contemplando incessantemente Dio a faccia a faccia, Lo glorificano, Lo servono e sono i suoi messaggeri nel compimento della missione di salvezza per tutti gli uomini”*.

Sulle modalità della presenza degli spiriti celesti nella Chiesa, il Compendio, citando San Basilio Magno, che affermò che ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita, sottolinea che la Chiesa si unisce agli angeli per adorare Dio, invoca la loro assistenza e di alcuni celebra liturgicamente la memoria.

Benedetto XVI, Il 2 ottobre 1977, parlando alla radio bavarese quand'era ancora cardinale, dopo aver ricordato che il 2 ottobre da circa trecento anni la Chiesa Cattolica celebra la festa dei Santi Angeli Custodi, disse che poche cose erano diventate estranee ai cristiani d'oggi quanto l'idea dell'Angelo custode. Poi aggiunse: *“L'Antico Testamento dice dell'angelo al popolo di Israele: “Prestartgli attenzione e ascoltare la sua voce” cioè devo farmi attento e sensibile a quest'idea divina che mi abbraccia e guida, e non devo contrapporre ostinatamente i miei desideri ed i miei umori del momento. Di angeli custodi oggi non si parla più se non in qualche locuzione convenzionale. Lo stesso vale se si parla di protezione e si discute di come sia possibile proteggerci dai fenomeni inquietanti e dai pericoli della vita moderna. Parlare degli “Angeli” significa invece essere convinti che il mondo è dappertutto colmo dalla viva presenza di Dio e che questa presenza si rivolge a ciascun individuo, a ciascuno di noi come potenza che ci chiama e ci protegge.”*

Alla fine del corso degli esercizi spirituali per la Quaresima del 2007, il predicatore era stato l'arcivescovo emerito di Bologna, il cardinale Giacomo Biffi che si era a lungo soffermato sugli spiriti celesti e, al momento del ringraziamento, il Papa Benedetto XVI affermò: *“Mi sono accorto che negli intarsi del mio inginocchiatoio è raffigurato il Cristo risorto, circondato da angeli che volano. Ho pensato che questi angeli possono volare perché non si trovano nella gravitazione delle cose materiali della terra, ma nella gravitazione dell'amore del Risorto; e che noi potremmo volare se uscissimo un po' dalla gravitazione del materiale ed entrassimo nella gravitazione nuova dell'amore del Risorto”.*

La prima domenica di Quaresima del 2009, all'Angelus il Papa ha sottolineato che nel vangelo di Marco si dice che “Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da satana” (Mc 1,12). Ma “di fronte a questa figura oscura e tenebrosa che osa tentare il Signore, appaiono gli angeli, figure luminose e misteriose”. Gli angeli, dice il Vangelo, “servivano” Gesù (Mc 1,13); essi sono il contrappunto di satana”. E dopo aver elencato la presenza degli angeli nell'Antico e nel Nuovo testamento, Benedetto XVI ha aggiunto: “Gli angeli servono Gesù, che è certamente superiore ad essi, e questa sua dignità viene qui, nel Vangelo, proclamata in modo chiaro, seppure discreto. Infatti anche nella situazione di estrema povertà e umiltà, quando è tentato da Satana, egli rimane il Figlio di Dio, il Messia, il Signore”. “Domandiamo loro – concluse il papa in quel primo marzo 2009 – in particolare quest'oggi, di vegliare su di me e sui collaboratori della Curia romana che in questo pomeriggio, come ogni anno, inizieremo la settimana di Esercizi spirituali. Maria, regina degli Angeli, prega per noi!”.

Il sesso degli Angeli / le ali

L'Universo e il suo contenuto possiedono un elemento femminile ed uno maschile: Yin e Yang e su questo principio si fonda la Creazione Universale.

Così gli Angeli Custodi che portano il nome di Dio nella Sua significazione maschile "el" hanno caratteristiche cosmiche maschili, mentre quelli che portano il nome di Dio nella Sua significazione femminile "iah" hanno caratteristiche cosmiche femminili.

Le ali degli Angeli: ali in ebraico significa angolo e l'Angelo ha l'abilità di entrare fisicamente dietro l'angolo del mondo, eseguire il compito che ha assunto e tornare nell'altro mondo, il suo, che si trova dietro l'angolo. Ha l'abilità di apparire e scomparire su una scena diversa, quella del nostro mondo.

- Secondo il profeta Isaia i **Serafini** posseggono sei ali, con due si velano il viso, con due coprono i piedi e con due volano mentre intonano il salmo kadosh, kadosh, kadosh .
- Ezechiele descrive i **Cherubini** come creature piene di occhi. Essi dispenserebbero una intensa consapevolezza che prende il nome di Logos, niente a che vedere con il Verbo.
- **Troni** sono considerati lo sguardo di Dio.
- **Potestà Exusiai** definizione di potenza, si occupano di mantenere l'armonia.
- **Dominazioni Kuriotetes** rappresentano canali di pietà nell'economia dell'anima.
- **Virtù Dunamis** questa gerarchia rimuove gli ostacoli, le Virtù affiancano chi combatte per una giusta causa.
- **Angeli Arcangeli Principati** Si occupano della salvaguardia delle persone, di aree circoscritte e di nazioni. Gli Angeli sono esseri di luce si manifestano quando esercitano la loro funzione di salvataggio e protezione. Gli arcangeli sono guide per tutti gli Angeli e i Principati sono potenze principesche che vegliano continuamente sui popoli.

Il numero degli Angeli

Si calcola che il numero degli Angeli sia immenso, le cifre sono discordanti, da 100.000 a 49.000.000. della Cabala Ebraica.

Gli Angeli si dividono in "buoni e cattivi", Angeli di Dio e quelli che si sono ribellati a Dio. Lucifero è il capo dei ribelli.

Significato del suo nome:

- portatore di luce
- il figlio del mattino

Note tratte da Giuseppe Del Ton:<Verità su Angeli e Arcangeli> Giardini Editori e stampatori in Pisa - 1979

Sul mondo degli Angeli non si possono trascurare le riflessioni che offrono Padri e scrittori della Chiesa: mi viene in mente Origene, s. agostino, Gregorio di Nissa, Gregorio Magno, Tommaso D'Aquino ecc.

Si è vissuto un periodo parecchio lungo di trascuratezza verso gli Angeli, lasciandoli volutamente in ombra, ma il recupero c'è stato e lo studio speculativo e pratico dell'angelologia è in continuo crescere.

l'Angelo è emanazione divina, intelligenza, potenza, bellezza.

Giuseppe Del Ton

Tra il genere umano e i protozoi vi è tutta una scala di esseri in armoniosa gradazione e in varietà di forme e operazioni , che portano ad ammirare l'infinita sapienza e quella che possiamo dire la fantasia creatrice di Dio. Così a integrazione del piano di verità, tra noi e il Trono della maestà divina, si trovano gli Angeli, spiriti puri, intelligenze splendide, volontà energetiche. Il loro numero è enorme.

Giacobbe nel suo misterioso sogno della scala che poggiata sulla terra toccava il cielo, di essi contò un visibilio che saliva e discendeva.

Sotto lo pseudonimo di Areopagita, Dionigi compose quattro trattazioni:

- I nomi divini
- La teologia mistica
- La gerarchia celeste
- La gerarchia ecclesiastica

si fa cenno alla teoria dell'illuminazione che per Dionigi è l'arco portante della geometrica architettura del suo mondo angelico:

vi sono tre gerarchie legate tra loro in nove ordini.

Ogni gerarchia comprende tre cori.

La prima triade (o sfera) di cori, comprende:

- Serafini
- Cherubini
- Troni

La seconda triade comprende:

- Dominazioni
- Virtù
- Potestà

La terza triade comprende:

- Principati
- Arcangeli
- Angeli

Secondo S.Gregorio Magno

Il Santo Pontefice, interessato alla conoscenza delle opere di Dionigi, studiò il ministero degli Angeli e le loro funzioni, eccone prodotti alcuni aspetti carismatici:

- Gli Angeli annunciano Minima
- Gli Arcangeli Summa
- Le Virtù compiono prodigi e miracoli
- Le Potenze respingono i demoni
- I Principati presiedono all'esecuzione dei piani connessi agli Angeli e ne dispongono lo svolgimento
- I Troni assistono ai giudizi divini
- Prerogativa dei Serafini è la chiarezza della visione beatifica
- I Cherubini sono un incendio di amore
- Le Dominazioni ad essi è affidata la forza la grazia e la bellezza.

Secondo San Tommaso

La distribuzione degli Angeli in gerarchie e ordini, si poggia non solo sulla loro essenza specifica, ma sul grado della loro elevazione soprannaturale e sulla visione intuitiva che Dio ha concesso loro.

Secondo Dionigi

L'Angelo è quello che si avvicina di più a Dio. Incorporeo, intelligente, semplice. Quanto alle forme con cui esso si rivela ai mortali, sostiene che sono reali, simboliche, ma non materiali.

L'Angelo non ha l'ubiquità, attributo esclusivo di Dio, ma per la sua istantanea comunicazione della sua forza vitale, il suo Io Personale si presenta dove vuole. Lo spazio per lui non esiste.

Comprendere la Creazione

L'opera creativa degli Arcangeli

Gli Arcangeli, sotto la guida divina hanno dato forma alla materia eterica nei vasti universi. Essi, esprimendo Amore, Potere e Saggezza Totali, hanno dipinto per noi il più amabile dei panorami che conosciamo come mondo materiale. Per il nostro piacere e nutrimento, ci hanno fornito i regni animale, vegetale e minerale. Per la nostra protezione e compagnia, gli Arcangeli hanno creato gli Angeli e gli spiriti di natura. Facciamo un esempio per capirci. Nella vita degli uomini, esiste un personaggio che noi chiameremo "designer", il quale ha la conoscenza delle forme e delle materie occorrenti per poterle costruire. Costui ha la capacità di realizzare, almeno sulla carta, qualunque oggetto nato dalla sua immaginazione.

Può decidere di realizzare un gioiello, oppure un ascensore, un'automobile o un abito di nuova foggia. Una volta che ha ben chiaro nella sua mente cosa vuole ottenere, lo disegna, dà alcune indicazioni sui colori, i materiali di costruzione, e da quel momento non ci pensa più. Da quel momento in poi ci saranno architetti, ingegneri, meccanici, tessitori, sarti, orafi, fabbri, chimici e via di questo passo, a realizzare nei dettagli la creazione della sua mente.

Con tutto il rispetto per la Divinità, che ho paragonato ad un misero designer umano, possiamo immaginare che per le Gerarchie Celesti le cose vadano più o meno così. Dio immagina la sua creazione, e i Suoi luogotenenti si attivano per realizzarla nel modo più perfetto.

E saranno proprio le schiere inferiori, ciascuna attraverso il proprio compito, che realizzeranno nella sua completezza, nel massimo della perfezione che è loro propria, il pensiero creatore della divinità.

La creazione e le Gerarchie Celesti

Di ogni cosa visibile in questo mondo si occupa un Angelo.
(Sant'Agostino)

- Serafini. Sono i primi a ricevere il pensiero divino, dispensano l'energia necessaria attingendo a quei vortici in perenne turbinio fra le loro mani.
- Cherubini. Ricevono l'onda del pensiero divino e l'energia per realizzarlo, direttamente dai Serafini. Ne organizzano le leggi e le strutture, attraverso la Saggezza e la Conoscenza di cui sono portatori.
- Troni. Destinano la creazione verso la sua giusta collocazione nel tempo e nello spazio. Saranno Essi a guidare la "cosa" creata verso il giusto luogo in cui dovrà manifestarsi e il momento giusto perchè ciò accada.

- **Dominazioni.** Stabiliranno i confini entro i quali la "cosa" potrà agire, nel pieno rispetto delle leggi statiche e dinamiche che i Cherubini hanno stabilito in precedenza. Confini entro cui la nuova creazione potrà muoversi interagendo con perfetto sincronismo ed armonia con le altre cose create già in attività.
- **Virtù.** Stabiliranno quali saranno le caratteristiche proprie della "cosa" creata, le attribuiranno forma, colore, dimensione, profumo, temperatura, creandone l'archetipo. Da quel momento, il progetto è pronto e la "cosa" potrà essere realizzata, sia essa un fiore o una galassia. Finora la "cosa" è esistita solo nei Mondi sottili, dove il pensiero può creare, ora dovrà compiere il balzo successivo ed apparire nel mondo materiale.
- **Potenze (o Potestà).** La caricheranno dell'energia vitale che è più adatta alla sua specie. Praticamente formeranno i suoi corpi sottili, infonderanno il "prana" che è portatore di vita, modelleranno l'aura che le permetterà di esprimersi con un suo Sé.
- **Arcangeli.** Diverranno i custodi archetipi della nuova "cosa" che sta entrando nel mondo materiale. Esiste un Arcangelo capo di ogni specie, a cui faranno riferimento i singoli Angeli, custodi di ogni singola "cosa"
- **Angeli.** Rappresentano la schiera più numerosa. Si dividono in due immensi gruppi:.

1. Custodi, si occupano, come appena accennato, della singola "cosa" creata, un fiore, una valle, una casa, un essere umano, un pianeta, una sostanza chimica e via di questo passo.

2. Costruttori di forme, sono le intelligenze che lavorano all'interno dei quattro elementi (cinque se consideriamo l'etere cosmico che contiene gli altri quattro). In pratica essi rappresentano i carpentieri, i tessitori, i chimici, gli idraulici che partecipano incessantemente alla vita su tutti i Regni e tutti i mondi creati. Non esiste una particella subatomica, per quanto infinitesimale ed invisibile a tutti gli strumenti umani, che non possieda una controparte spirituale, il suo Angelo, o Intelligenza che ne controlla il ritmo e la struttura.

E così, dall'infinitamente grande, dall'inaudito splendore della luce Divina, siamo scesi all'infinitamente piccolo, osservando la creazione che passa di mano in mano, dalla Mente di Dio alle schiere inferiori che provvederanno alla sua costruzione, atomo dopo atomo, ed alla sua custodia lungo tutto l'arco della sua esistenza.

Dai pochi secondi di vita di una goccia d'acqua ai miliardi di anni di un pianeta, Esseri di luce, insensibili al tempo che passa, seguono, ordinano e controllano ogni cosa.

Chi è l'Arcangelo Metatron e quale è la Sua funzione

Messaggio di Shanti

L'Arcangelo Metatron è noto come "l'Angelo che siede in cima all'albero della vita", infatti è una figura fondamentale nella Kaballah dove rappresenta il "trono di Dio". Le fonti storiche collocano Metatron in una posizione molto elevata nella gerarchia Divina, dove viene considerato il Principe degli Angeli, Colui che schiude le porte ai Misteri del Regno.

Egli si può definire la voce di Dio e il Suo compito è di portare i pensieri di Dio, rendendoli manifesti, attraverso onde sonore.

Il Suo nome non compare nella Bibbia, mentre è presente nei Libri di Enoch, facenti parte dei Rotoli del Mar Morto ritrovati a Qumran, dove appare la sua stretta relazione con il profeta Enoch.

Dai testi sacri leggiamo che Enoch fu un esempio di rettitudine e fu fonte di ispirazione per molte anime cui fece ricordare il loro Sé superiore e il viaggio che necessita fare per ricongiungersi alla Fonte Suprema. Per questa ragione gli fu concesso di vedere Dio che gli rivelò tutti i misteri dell'Universo, per poi riportare in Terra l'esperienza vissuta.

Metatron è il principale Alchimista dell'Universo e ci sta sostenendo, con la Sua vibrazione, facendoci pervenire luce ad alta frequenza dalle dimensioni Superiori dell'esistenza. Questi fotoni di luce più elevata servono a accelerare il processo di ascensione, stimolando la nostra evoluzione.

La Sua missione è di assistere l'uomo al fine di riportarlo alla perfezione del primo modello Divino: l'Adam Kadmon delle origini.

Metatron è anche l'Angelo dei numeri, in quanto viene descritto con 72 ali e 12 facce ed è conosciuto il suo "Cubo", che ha collegamento con il "Fiore della vita".

Questo simbolo rappresenta il completamento dell'opera creativa del mondo ed è composto da sette cerchi interconnessi secondo lo schema della sezione aurea. Per le scuole iniziatiche, rappresentava la "Genesi" e cioè i giorni della creazione di Dio in sette tempi diversi ed era considerato simbolo della perfezione nel mondo terrestre.

Il "Fiore della vita" è importante per la formazione dei solidi platonici. Esso permette il passaggio dalla bi-dimensionalità alla tri-dimensionalità e contiene al suo interno il "Frutto della vita" o "Cubo di Metatron". Infatti è dalla figura bi-dimensionale dell'esagono in un cerchio, che si può leggere la tri-dimensionalità del cubo.

All'interno del "Cubo di Metatron" vi sono i cinque solidi platonici, che sono espressione di tutte le possibilità di manifestazione del cosmo, essendo radici dell'Universo. Essi sono: cubo, tetraedro, ottaedro, icosaedro, dodecaedro. Tutti i solidi platonici derivano dal cubo, per cui il suo valore simbolico è di Matrice, di Verità, in quanto da ogni parte lo si osservi, appare sempre uguale.

Ogni solido platonico è collegato ad un elemento: il cubo alla Terra, il tetraedro al Fuoco, l'ottaedro all'Aria, l'icosaedro all'Acqua e il dodecaedro al Tutto, alla

quintessenza; quella che ci collega con Universi più elevati del nostro.

Questo ci fa comprendere l'importanza della figura dell'Arcangelo Metatron che manifesta la perfezione e i pensieri di Dio, al quale è strettamente collegato, attraverso le onde sonore dei crop-circle, dei quali ci offre il significato intrinseco di ognuno.

Sicuramente le definizioni non sono sufficientemente adeguate per descrivere la Sua alta funzione, poiché Metatron è sicuramente una coscienza molto più elevata, di quella che possiamo percepire. Nei testi ebraici Metatron è descritto come una figura di Angelo che sostituisce l'inguardabile volto di Dio presso gli uomini.

Quello che possiamo intuire è che l'umanità, essendo entrata in una banda di frequenze più alta, è entrata in risonanza con le Sue potenti energie luminose.

Metatron è un importante angelo presente nel giudaismo rabbinico, nella Qabbalah e nel cristianesimo copto. Secondo il Libro di Enoch ebraico e l'Enoch slavo o Apocalisse di Enoch, Metatron in origine non era un angelo, ma divenne tale a partire dall'assunzione in cielo del patriarca Enoch, in continuazione a quanto scritto in Genesi 5,24 "Enoch camminò con Dio, poi scomparve, perché Dio lo prese".

Non ci sono invece riferimenti diretti ad un angelo di nome Metatron nel Tanakh e nelle scritture canoniche dal cristianesimo occidentale (Antico Testamento e Nuovo Testamento), anche se la letteratura che lo menziona rintraccia nella sua figura l'angelo personale del Signore, soprattutto nel punto in cui in Esodo 23,20-23 si legge che il nome di JHWH è in lui; viene chiamato infatti anche "JHWH minore" o Jehoel, nomi significativamente teofanici.

Dal Talmud

Il Talmud ha una sezione in cui è detto che Elisha ben Abuyah, anche conosciuto come Aher ("altro" com'era detto), entrò nel Paradiso e vide Metatron seduto (un'azione che nel Paradiso è permessa solo al Signore). Elishah ben Abuyah allora guardò Metatron e disse ereticamente "ci sono dunque due poteri in cielo!". I Rabbini spiegarono che Metatron era autorizzato a sedere per il suo ruolo di Scriba Celeste, scriveva i fatti di Israele (Talmud Babilonese, Hagiga 15a).

«"...il Talmud dice, era provato ad Elisha che il Metatron non poteva esser una seconda divinità, perché il Metatron riceveva 60 'colpi con una verga impetuosa' per dimostrare che il Metatron non era un dio, ma un angelo, e poteva esser punito."»

Il Talmud afferma che Metatron della Merkavah sia l'angelo principe associato al bene dell'albero della conoscenza del bene e del male (Sefer Ha-Zohar); la Merkavah è il trono creato dal Signore; per la tradizione ebraica questo non concorda affatto con il testo di Enoch considerato apocrifo nell'Ebraismo.

Metatron è a volte detto "il piccolo YHWH", che è il piccolo Tetragrammaton: secondo una versione Talmudica citata dal dotto caraita Qirqisani. La parola 'Metatron' è

numericamente equivalente a Shaddai (Dio) nella Ghematria; è anche detto avere "il Nome del suo Padrone". Qirqisani potrebbe aver rappresentato in modo erroneo il Talmud per poter imbarazzare i rabbini suoi avversari con un evidente dualismo. D'altro canto, i testi extra-talmudici mistici parlano di "piccolo YHWH", espressione apparentemente derivata da Esodo 23,21, che menziona un angelo di cui Dio dice: "il mio nome è in lui".

Il Talmud Babilonese menziona Metatron in due altri luoghi: Sanhedrin 38b e Avodah Zarah 3b. Yevamot 16b descrive, nel periodo amorreo, i doveri del 'principe del mondo' trasferiti da Michele a Metatron.

Assieme agli ordini angelici delle Chayyot e degli Ophanim, Metatron è l'angelo della Merkavah: essa è il Carro Celeste citato anche nella visione profetica di Ezechiele e di Isaia. L'esegesi rabbinica afferma che Mosè chiese che il Signore stesso potesse accompagnare il popolo d'Israele proprio nel momento in cui si presentò la possibilità che ciò avvenisse anche con l'assistenza di Metatron.[senza fonte]

Nei "Libri di Enoch"

Metatron è anche menzionato in alcuni testi Apocrifi, come i tre libri a lui intitolati: 1 Enoch (o "Enoch etiopico"), 2 Enoch (o "Enoch slavo") e 3 Enoch o "Sefer Hekhalot" (Libro dei Palazzi). Il libro descrive il legame tra Enoch, figlio di Jared (il nipote di Noè) e la sua trasformazione nell'angelo Metatron. Il suo grande titolo di "piccolo YHVH" ricompare qui. Metatron dice:

«Egli [il Santo]... mi chiamò, "il piccolo YHVH" alla presenza della sua intera famiglia nell'alto, com'è scritto, "il mio nome è in lui"»

(12:5 traduzione di Alexander)

Il narratore del libro, Rabbi Ishmael, dice che Metatron lo guidò attraverso il Cielo e spiegò le sue meraviglie. Qui Metatron è descritto in due modi: come un angelo primordiale (9:2-13:2) e come la trasformazione di Enoch dopo esser stato assunto al cielo.

« Enoch camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. 23 L'intera vita di Enoch fu di trecentosessantacinque anni. 24 Poi Enoch camminò con Dio e non fu più perché Dio l'aveva preso. » (Genesi 5,24)

«Questo Enoch, la cui carne era diventata fiamma, le sue vene fuoco, i suoi occhi lampi di luce, le sue iridi in fiammanti torce, e che Dio pose al lato del trono, al trono della gloria, ricevette dopo la sua trasformazione celeste il nome di Metatron»

(Gershom G. Scholem, Estratto del 3 Enoch)

Ci sembrerebbero essere due Metatron, uno chiamato con sei lettere e l'altro con sette.

Il primo potrebbe essere la trasformazione di Enoch, Principe dell'Aspetto dentro il palazzo divino; l'altro, il Primordiale Metatron, un'emanazione di "Causa di Causa", specificamente la decima ed ultima emanazione, identificato con la presenza terrestre divina.

Secondo Johann Andreas Eisenmenger, Metatron trasmette gli ordini quotidiani di Dio agli angeli Gabriele e Samael. Metatron è spesso identificato esser il gemello di Sandalphon, che è anche detto esser il profeta Elia.

Lo Zohar chiama Metatron "il Giovane" un titolo usato in 3 Enoch, dove appare con il significato di "servo". È identificato anche come l'angelo che guida il popolo di Israele attraverso i deserti dopo il loro esodo dall'Egitto, ed è descritto come un sacerdote celeste.

VM Samael Aun Weor identifica Metatron come il Profeta Enoch, l'Angelo che procura all'umanità le 22 originarie lettere Ebraiche e i Tarocchi, dicendo che l'Angelo vive nei mondi superiori nella regione di Aziluth (l'iniziale sentiero in Arcana di Tarot e Kabbalah)[non chiaro].

Etimologia

Ci sono numerose possibili etimologie del nome Metatron; qui ne elenchiamo alcune. Dovrebbe esser notato, comunque sia, che alcuni studiosi come Philip Alexander credono che il nome di Metatron origini nei testi di Hekhalot-Merkabah (come i 3 Enoch) e poi potrebbe esser stato creato come le magiche parole Adiriron e Dapdapiron.

Hugo Odeberg, Adolf Jellinek e Marcus Jastrow suggeriscono che il nome potrebbe originare sia da "custode della guardia" (מטדא) o il nome "guardare, proteggere" (מטרד) una prima derivazione di ciò che potrebbe esser visto in Shimusha Rabbah. Dove Enoch è vestito in luce ed è il guardiano delle anime che ascendono al cielo. Odeberg dice che il nome del Metatron potrebbe esser preso dal nome persiano di Mithras, da una serie di parallelismi tra Mithras e Metatron basati sulle loro posizioni nel cielo e nei compiti.

Metatron sembra esser stato creato mettendo insieme due parole greche, "dopo" e "trono", μετὰ θρόνος, "colui che serve dietro il colui" o "uno che si occupa del trono accanto al trono della gloria". Disputato per la parola θρόνος che non sarebbe usata nella forma ebraica di trono. Le due parole non appaiono in nessun testo conosciuto, conducendo alla convinzione di Gershom Scholem in particolare, che ignorare l'idea con le parole {"questo saggiamente ripetuto etimologico... non ha merito".

Le parole συνθρόνος (synthronos) usato come "co-occupante del divino trono" comunque sia come l'etimologia di sopra, non è da trovare in nessuna fonte materiale.

È supportato da Saul Lieberman e Peter Schäfer che danno ragioni per cui sarebbe un'etimologia valida.

La parola latina Metatron (messaggero, guida, capo, misura) è stata suggerita da Eleazar ben Judah di Worms (c. 1165 - c. 1230), Rabbi Mosche ben Nachman, e portò luce di nuovo su Hugo Odeberg. Quando tradotto in lingua ebraica, abbiamo מֵטָטְרוֹן o מֵטָטְרִים. Scholem dice che non ci sono giustificazioni per la conversione di "metator" in "metatron". Philip Alexander anche dice questo come possibile origine di Metatron, considerando che la parola Metatron ricorre anche in Greco come "mitator": una parola usata per indicare un ufficiale dell'esercito romano che agiva come precursore. Usando questa etimologia, Alexander suggerisce che il nome potrebbe esser arrivato come descrizione di un "angelo del Signore che porta gli Israeliti attraverso i deserti: agendo come un "metator" dell'esercito Romano, guida gli Israeliani nella loro strada". Un'altra possibile interpretazione è quella di Enoch che come un "metator" mostra loro "come loro possono scappare dal deserto di questo mondo nella terra promessa del paradiso". Siccome questa parola è presente in diverse lingue, in Ebraico, Aramaico Giudeo, e Greco, Alexander crede che questo dia ancora maggior forza a questa etimologia.

Altre idee sono μέτρονα "misura". Charles Mopsik crede che il nome di Metatron sia legato alla frase della Genesi 5:24 "Enoch camminò con Dio e poi non c'era più, perché Dio lo aveva preso". La versione greca della parola ebraica "prendere" è μετέθηκεν (fu trasferito). מֵטָטְרוֹן significa RON ed è di solito aggiunto a מֵטָטְרוֹן Metatron ed altri nomi di angeli nella fede Giudea. Così Mopsik crede che se ci si concentra su מֵטָטְרִים MTT crede appaia una traslitterazione del Greco μετέθηκεν.

Il Cubo di Metatron

Il Frutto della Vita (una componente del Fiore della Vita) presenta tredici cerchi. Se ogni centro dei vari cerchi è considerato un "nodo", ed ogni nodo è connesso ad ognuno degli altri con una linea unica, si crea un totale di settantotto linee. All'interno di questo cubo possono essere trovate molte altre forme, inclusa la versione bidimensionale (appiattita) di quattro dei solidi platonici.[senza fonte]

Nei primi scritti cabalistici è scritto che Metatron diede forma al cubo a partire dalla sua stessa anima. Questo cubo può essere successivamente rintracciato nell'arte Cristiana, dove appare sul suo petto o mentre vola dietro di lui. Il cubo di Metatron è anche considerato un glifo santo, e c'è chi dice che può essere disegnato intorno ad un oggetto o persona in preda a presunte possessioni per ottenerne la guarigione. L'idea è anche presente in alchimia, dove il cubo di Metatron viene indicato come un cerchio di contenimento o di creazione.[senza fonte]

Il modo più semplice per costruire il cubo di Metatron è di cominciare da un cubo

appiattito lungo una delle diagonali che passano per il suo centro, fino a diventare una figura bidimensionale, equivalente ad un esagono regolare scomposto dalle sue diagonali in sei triangoli equilateri. I vertici di questa figura 2D vanno quindi connessi con linee aggiuntive. Diversi passi dopo si arriva a formare la figura completa del Cubo di Metatron. Il cubo assomiglia alla proiezione tridimensionale del cubo a quattro dimensioni, o tesseratto.

L'Arcangelo Michele, generale del Cielo

di Mercuriade

Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. (Dan. 12, 1)

Così l'Arcangelo Gabriele, aparendo al profeta Daniele, preannuncia la salvezza del popolo d'Israele nella quale avrà una parte importante questo suo "collega": l'Arcangelo Michele.

Questo particolare angelo, fin dall'Antico Testamento, viene sempre presentato con attributi legati alla guerra: non a caso viene connotato, nel Libro di Daniele, dal termine ebraico sar, "principe", termine che indicava uno dei più alti gradi militari, a un dipresso come il nostro "generale". Inoltre, l'angelo con la spada in mano che appare a Giosuè per aiutarlo nella conquista di Gerico e che si presenta con le parole "Io sono il principe dell'esercito del Signore" (Gs 5, 14) viene identificato dal Talmud proprio con l'Arcangelo Michele. Il Nuovo Testamento non è da meno: il libro dell'Apocalisse lo rende protagonista della "guerra in cielo", ovvero della cacciata degli angeli ribelli dal Paradiso (Ap. 12, 7-8), mentre la definizione di Arcangelo si trova per la prima volta nell'epistola di Giuda (Gd. 1, 9) e nella prima lettera di San Paolo ai Tessalonicesi (I Thess. 4, 16), i cui autori sono ancora fortemente influenzati dalla mentalità ebraica.

Il culto dell'Arcangelo Michele era dunque già radicato nel mondo ebraico, e venne assimilato quasi subito dal Cristianesimo. Nel IV secolo, in Oriente, si era già diffuso notevolmente, spesso metabolizzando culti pagani preesistenti. Veniva venerato soprattutto in quattro vesti:

Angelo guaritore: secondo una tradizione già rintracciabile nel Vangelo di Giovanni (Gv. 5, 1-9), San Michele Arcangelo veniva associato alla guarigione ottenuta soprattutto attraverso l'acqua. Molti suoi santuari, soprattutto in Asia Minore, sorgono in prossimità di fonti e sorgenti termali, sostituendo spesso il culto di divinità pagane come Asclepio e Apollo, già venerate in loco. Significativo che in alcuni di questi santuari, come il Michaelion di Costantinopoli, venisse praticato l'incubatio, il sonno guaritore per opera dell'Arcangelo Michele che appariva in sogno, nell'Antichità già tipico del culto di Asclepio. Veniva invocato contro le pestilenze, come fece anche papa Gregorio Magno a Roma durante la peste del 590.

Angelo psicopompo: l'Arcangelo Michele nel Medioevo rivestiva il ruolo che sarebbe stato poi assunto da San Giuseppe, cioè quello di "accompagnatore delle anime" nell'oltretomba, e dunque di protettore dei moribondi. Salta subito all'occhio che l'appellativo di psicopompo era stato caratteristico nell'Antichità greca e romana di Hermes-Mercurio; da qui Michele assume il tipo iconografico forse più antico, che in

Oriente permarrà molto a lungo, cioè accompagnato dagli attributi del globo crucesegnato e del bastone. A partire dall'VIII secolo si diffonderà un altro tipo iconografico legato a questa funzione, quella di Michele come psicagogo, "pesatore delle anime" armato di bilancia, attributo che Hermes aveva ereditato dalla mitologia egizia.

Angelo arcistratega: pur essendo quella connotazione prevalente dell'Arcangelo Michele, il tipo iconografico che lo rappresenta armato, con la lancia o la spada crucigera, si diffonde piuttosto tardi e coincide con la comparsa della minaccia islamica. Particolare curioso, la spada o la lancia suoi attributi non sono mai sporchi di sangue.

Angelo esorcista: era l'aspetto più conosciuto al livello popolare, anche al di fuori dell'ortodossia. Gli gnostici, per esempio, usavano incidere il nome dell'Arcangelo Michele su oggetti che venivano portati addosso o che costituivano il corredo funebre. Comunque, nella spiritualità e nell'arte orientale, l'Arcangelo Michele sarà visto in prevalenza nel suo aspetto di taumaturgo e guaritore.

In Occidente, invece, prevarrà l'aspetto militare, e per un motivo molto preciso: fu proprio la figura di San Michele Arcangelo, per opera del vescovo Bonifacio, a favorire nel VI secolo la cristianizzazione dei Germani, in particolare dei Longobardi. Michele, infatti, si prestava ad assorbire le prerogative della principale divinità dei Germani, Odino o Wotan, dio guerriero del quale i Longobardi si dichiaravano figli; Paolo Diacono documenta l'abitudine dei sovrani longobardi di giurare fedeltà all'effigie dell'Arcangelo, e di innalzarla sui campi di battaglia. Il culto michaelico, però, era già presente nell'Italia meridionale bizantina, in particolare con il santuario nella grotta di Monte Sant'Angelo, sul Gargano. Un testo di VI secolo narra di un pastore di nome Gargano che, inseguendo il suo toro fuggito in una grotta, fosse stato ferito dalla freccia che egli stesso aveva scoccato, miracolosamente tornata indietro. Al ritorno riferì l'accaduto al vescovo di Siponto: a questi appare in sogno San Michele che gli rivela di aver scelto quella grotta come suo santuario. Da Strabone ricaviamo che la grotta era già sede di culti: vi era venerato Calcante, divinità legata ad Apollo.

Erchemperto, dal canto suo, nota come la vittoria del duca Grimoaldo sull'esercito di Costante II nel 663 fosse stata salutata come dovuta all'intervento di San Michele Arcangelo, avvenuta proprio l'8 maggio, giorno locale della festa del santo (quello romano è il 29 settembre). Monte Sant'Angelo divenne così il "santuario nazionale" della Langobardia Minor, e meta di pellegrinaggio dall'intero meridione d'Italia e anche oltre. Testimonianza ne sono le iscrizioni lasciate dai pellegrini sulle pareti del santuario (alcune addirittura in runico), nonché la presenza di vari brandelli del drappo rosso che avrebbe ricoperto l'altare al momento dell'apparizione dell'Arcangelo e della roccia da lui calpestata in chiese e abbazie di mezza Europa. Questo pellegrinaggio divenne così importante che, anche quando il principato salernitano di Siconolfo si staccò da quello beneventano di Radelchi, nell'849, una clausola prevedeva che i Salernitani pellegrini diretti a Monte Sant'Angelo potessero attraversare liberamente i territori di Benevento.

Questa divisione non fermò la diffusione del culto dell'Arcangelo Michele: nella stessa Salerno sorsero chiese e conventi a lui dedicati, e, nel IX secolo, nacque il santuario di Olevano sul Tusciano, che conserva ancora oggi i suoi splendidi affreschi; divenne in breve il "santuario nazionale" del Principato di Salerno.

Ma vi erano già dei santuari dedicati al culto michaelico sparsi un po' in tutta l'area campana e non solo: degno di nota è quello di Avella, quello di Sant'Angelo a Fasanella, e arriviamo fino in Molise con l'eremo di San Michele Arcangelo a San Vincenzo al Volturno, anch'esso meta di pellegrinaggi.

Il particolare interessante è che il culto di San Michele Arcangelo si diffonde tra i Longobardi dell'Italia meridionale conservando caratteri bizantini: la maggior parte di questi santuari sorgono in grotte, e nelle vicinanze di sorgenti o polle d'acqua considerate miracolose. A partire dall'età normanna, invece, la presenza di Michele sarà invocata soprattutto a protezione contro i Saraceni, e così anche durante le crociate. La stessa cattedrale di Salerno aveva una cappella a lui dedicata, l'abside a sinistra dell'altare maggiore, volgarmente detta "della Crociata", voluta da Giovanni da Procida; il mosaico di XIII secolo raffigura l'Arcangelo psicopompo al di sopra di San Matteo, patrono della città. La tradizione vuole che i pellegrini che imbracciarono le armi per recuperare il Santo Sepolcro nelle ultime crociate, trascorressero la notte prima della partenza a pregare in quella cappella.

L'arcangelo dai mille volti

di Antonella Bazzoli

Nel Vecchio Testamento l'Arcangelo Michele è il condottiero delle milizie celesti.

Il profeta Daniele lo descrive come "il primo dei principi e il custode del popolo di Israele" (Daniele 10,13).

Nell'episodio biblico dell'assedio di Gerico lo troviamo armato di spada mentre si presenta a Giosuè con il titolo di "principe dell'esercito del Signore" (Giosuè 6,14).

Nel giardino di Eden lo incontriamo nuovamente, con la sua spada fiammeggiante, in veste di guardiano dell'Albero della Vita (Genesi 3, 24).

Lo incontriamo pure nel libro dell'Apocalisse, questa volta alla guida degli angeli impegnati nella battaglia contro il demonio. Il combattimento viene descritto con queste parole: "E in cielo scoppiò una guerra: Michele e i suoi Angeli combattevano contro il drago e gli Angeli suoi, ma non prevalsero e nel cielo non vi fu più posto per loro. E il grande drago, l'antico serpente, che chiamiamo Diavolo o Satana e che seduce il mondo intero, fu precipitato sulla terra con tutti gli angeli suoi" (Apocalisse 12, 7-9).

Tutte queste descrizioni in cui Michele è in veste di combattente ci fanno comprendere perchè fin dall'alto medioevo l'arcangelo veniva considerato il protettore degli eserciti in terra, tanto che a invocare il suo aiuto in battaglia erano sia le truppe longobarde che quelle bizantine!

Da protettore d'Israele e custode del Paradiso, Mikael andò via via ampliando le proprie prerogative fino a comprenderne alcune che in realtà non troviamo descritte nelle Sacre Scritture, ma che derivano piuttosto da apocrifi del Vecchio Testamento.

Mikael nel ruolo di santo sauroctono

Ad esempio la funzione di psicagogo (ovvero di "accompagnatore delle anime") sembra derivargli dalla tradizione apocrifa in cui è descritta la lotta tra l'arcangelo e Satana per contendersi il corpo di Mosè.

Nel testo apocrifo "Vita di Adamo ed Eva" l'arcangelo Michele ha il compito di insegnare a coltivare la terra ad Adamo e poi di accompagnare in cielo il primo uomo dopo la sua morte terrena .

Una funzione dunque di traghettatore delle anime a Dio che trova conferma anche nel vangelo di Luca, laddove nella parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro si legge: "Un giorno il povero (Lazzaro) morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo" (Luca 16-22).

Tale ruolo di guida del defunto nel viaggio verso l'aldilà, spiega peraltro perchè l'arcangelo finì per essere associato anche all'episodio della morte di Maria. In molti affreschi medievali si vede un angelo con la palma in mano: si tratta di Michele che annuncia alla Vergine l'evento imminente della sua morte. Tale episodio non si trova nei vangeli sinottici ma deriva anche in questo caso da testi apocrifi che descrivono la morte e l'ascesa al cielo della madre di Cristo circondata dagli apostoli (Dormitio Virginis).

Tra i tanti ruoli rivestiti dall'arcangelo Michele vi è poi quello importantissimo di angelo psicopompo (ovvero "pesatore delle anime").

In tale veste lo troviamo spesso raffigurato nelle opere d'arte con la bilancia in mano, strumento simbolico dal duplice significato che da un lato rappresenta la giustizia e dall'altro la misericordia divina.

Si tratta di un' iconografia di origine copta che deriva evidentemente dall'antica religione egizia, in cui il dio Toth presiedeva alla cerimonia della pesatura del cuore (la cosiddetta psicostasia), consentendo così al defunto di accedere nell'aldilà.

Di origine copta è anche l'iconografia che vede Mikael nelle vesti dell'eroe sauroctono, l'uccisore del drago, il trionfatore sul "serpente antico".

Drago che nell'immaginario medievale rappresentava il male e le calamità in senso lato, incluse malaria, peste, eresie e catastrofi naturali come alluvioni ed esondazioni tipiche di aree lacustri o fluviali paludose e non bonificate.

Ecco perchè a volte nelle opere d'arte troviamo il culto micaelico associato ad altri culti per santi locali sauroctoni che trionfano sul pestifero drago.

Pensiamo ad esempio alla scena descritta nei rilievi romanici scolpiti sopra il portale di una chiesa umbra intitolata a San Felice di Narco in Valnerina: qui un drago uscito dalla grotta viene sconfitto da San Felice armato d'ascia, mentre alle sue spalle si vede l'arcangelo Michele che lo guida e lo protegge.

Sono molti i santi sauroctoni che si legano alla storia locale. Pensiamo solo a San Mamiliano che scaccia dall'isola di Montecristo il drago gettandolo in mare, o a San Marcello di Parigi che sconfigge il dragone merovingio.

Ma forse l'iconografia più conosciuta relativa all'eroe sauroctono è quella del santo cavaliere Giorgio, conosciuto e venerato in tutta Europa per aver sconfitto il drago che minacciava la principessa, e per aver convertito al cristianesimo un intero villaggio che viveva nel terrore a causa del mostro lacustre[2].

Diversa è invece l'iconografia dell'arcangelo nell'arte bizantina. Qui generalmente l'angelo non viene raffigurato nell'atto di uccidere il drago, né tantomeno con la bilancia in mano.

Solitamente lo si vede indossare gli abiti del dignitario di corte, come il loros, abito nobiliare caratteristico della corte di Bisanzio, costituito da una tunica in porpora con fascia inferiore dorata e riccamente decorata a quadretti policromi.

Spesso l'arcangelo di derivazione bizantina è appoggiato ad una lancia o ad un bastone, altre volte regge un'asta con funzione di scettro regale nella destra e un labaro nella sinistra. I suoi piedi possono calzare stivaletti rossi e poggiano in genere su un cuscino a ricordare la regalità di cui Mikael è investito.

Interessante è anche notare che l'angelo, il cui volto è quasi sempre giovane e in posizione frontale, ha un aspetto solenne e ieraticamente statico, in linea insomma con i canoni dell'arte bizantina. Così raffigurato lo troviamo ancora nel tardo medioevo, soprattutto nelle aree geografiche rimaste più a lungo sotto l'influenza greca dell'Impero d'Oriente.

Tuttavia tale iconografia di derivazione bizantina la si può trovare curiosamente

anche in aree di influenza longobarda, come a Spoleto, dove nella cripta romanica di San Ponziano si può ammirare un bellissimo ritratto dell'arcangelo, le cui ali aperte somigliano a fiamme di fuoco, che regge un'asta nella mano destra ed un globo crocesignato nella sinistra.

San Michele, lo psicopompo

Psicopompo: porta nell'aldilà le anime dei defunti.

Troviamo nelle Scritture questa 'funzione' degli angeli.

In Luca: "Un giorno il povero Lazzaro morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo" (16, 22).

E anche nella lettera di Giuda v. 9: "L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè". Per questo l'antica tradizione cristiana ha voluto mettere: "sed signifer sanctus Michael repraesentet eas in luce sancta" (ma l'alfiere san Michele le porti nella luce santa) nell'offertorio gregoriano 'Domine Iesu Christe' della messa dei defunti.

San Michele psicopompo viene spesso rappresentato con la bilancia in mano per pesare le anime dei defunti. Ciò viene chiamato psicostasia. Sant Michel lotta contro il diavolo che vuole inganare la pesa e rubare così le anime. Nella lotta contro il diavolo, Michel vince sempre... meno male.

San Michele come psicopompo viene rappresentato con una grande bilancia in mano che pesa un piccolo uomo seduto nel piatto: è l'anima del defunto.

San Michele

Don Marcello Stanzione

Nel 1987 Giovanni Paolo II in visita al Santuario di San Michele Arcangelo sul monte Gargano ebbe a dire: "Questa lotta contro il demonio, che contraddistingue la figura dell'Arcangelo San Michele, è attuale anche oggi, perchè il demonio è tuttora vivo e operante nel mondo.

In questa lotta l'Arcangelo San Michele è a fianco della chiesa per difenderla contro le tentazioni del secolo, per aiutare i credenti a resistere al demonio, che come leone ruggente va in giro cercando chi divorare" ...

Il nome dell'Arcangelo principe delle milizie celesti è composto da tre parti: Mi Kha El e significa: "Chi come Dio?" e, nelle Sacre Scritture, il nome coincide con l'essere. Il nome di San Michele appare cinque volte nella Bibbia. La prima volta è nella famosa visione del profeta Daniele: "Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto ed io l'ho lasciato là presso il principe del Re di Persia" (Dn. 10, 13).

Ancora nel Libro di Daniele ci sono altre due citazioni: "Sai tu perché io sono venuto da te? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò ed ecco verrà il principe di Grecia. Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro delle verità. Nessuno mi aiuta in questo se non Michele, il vostro principe, ed io nell'anno primo di Dario, mi tenni presso di lui per dargli rinforzo e sostegno" (Dn. 10, 20-22). Sempre in Daniele: "Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe che vigila sui figli del tuo popolo" (Dn. 12, 1).

Nel Nuovo Testamento, l'Arcangelo Michele compare due volte: nella Lettera di Giuda: "L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole ingiuriose" (Gd. 9) e infine nell'Apocalisse di San Giovanni: "Scoppiò quindi una guerra in cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo" (Ap. 12, 7-8). Dalla Sacra Scrittura emerge chiaramente la figura di San Michele Arcangelo come vindice della gloria di Dio contro gli angeli ribelli; è oggi Protettore della Chiesa come lo era stato dell'Israele dell'antica alleanza. La sua missione continua nella Chiesa di Cristo per la vittoria su Satana e il male.

Il culto di San Michele Arcangelo, nacque in Oriente ed è un'eredità della Sinagoga e si sostituì spesso a culti pagani. In Occidente il culto micaelico si diffuse maggiormente nei centri che subivano l'influenza Bizantina. Lo storico Sozomeno, del V secolo, afferma che l'imperatore Costantino, in seguito ad una visione da lui avuta dell'Arcangelo, eresse il celebre santuario dedicato a San Michele presso il promontorio Hestie sul Bosforo. Tale culto a San Michele si sviluppò a tal punto che già nel VI secolo a Costantinopoli e dintorni si contavano una decina di chiese a lui dedicate. In Egitto i primi cristiani consacrarono il fiume Nilo a San Michele e ancora oggi il 12 di ogni mese i Copti dell'Etiopia celebrano un particolare rito in suo onore.

Anche i Longobardi si fecero promotori di tale devozione angelica, specialmente dopo la vittoria conseguita verso il 662 sulle truppe dell'imperatore Costantino II presso Siponto il giorno 8 maggio. Lungo la via Salaria a circa sei miglia a nord di Roma, nel quinto secolo venne elevata una basilica in onore di S. Michele, la cui festa era il 29 settembre, data della "Dedicatio sancti angeli". In questa data con la riforma Liturgica dopo il concilio ecumenico Vaticano II si pensò di far confluire in una sola le altre feste di San Gabriele (24 marzo) e San Raffaele (24 ottobre). San Michele è certamente lo spirito celeste più importante di tutti e svolge numerose funzioni. Nell'antichità San Michele era associato più che agli esorcismi, soprattutto alla guarigione fisica per mezzo dell'acqua. Le acque hanno sempre svolto un ruolo fondamentale nella cura delle varie malattie e in modo particolare le sorgenti calde sono state considerate dagli antichi un dono particolare di Dio. Gli ammalati arrivavano anche da molto lontano per immergersi nelle acque calde e pregare per la guarigione. Secondo gli studi di angelologia di Eileen Freeman, ai tempi di Gesù, gli ebrei credevano che San Michele fosse l'angelo nominato da Dio affinché vegliasse su determinate fonti d'acqua, in particolare quelle con proprietà terapeutiche.

Secondo la Freeman l'associazione di San Michele con la guarigione tramite l'acqua inizia dal fatto che egli è considerato l'Angelo dell'Esodo, lo spirito celeste che condusse Israele attraverso le acque del Mar Rosso e che, quando Mosè nel deserto batté il bastone sulla roccia, fece scaturire sorgenti d'acqua per dissetare il popolo. Riguardo al potere curativo di certe acque vi è anche la testimonianza del Vangelo di San Giovanni: "V'è a Gerusalemme, presso la porta delle pecore, una piscina chiamata in ebraico Betzaida, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici, che aspettavano il moto dell'acqua. Un angelo, infatti, in certi momenti discendeva nella pisci-na e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto". I rabbini, generalmente, identificavano in Michele l'angelo del Signore che agitava le acque. La tradizione cristiana ha continuato quella ebraica, dedicando a San Michele le fonti e le acque curative, inizialmente dedicate agli dei pagani. La prima apparizione di San Michele nell'era cristiana è quella a Colossi, quando in quel luogo fece scaturire sorgenti dalle rocce. A Colossi i pagani avevano diretto un corso d'acqua contro un santuario di Michele per distruggerlo. L'Arcangelo spaccò la roccia in due con un fulmine e diede al corso d'acqua un nuovo letto.

A Pythia in Bithynia ed in altri luoghi dell'Asia, a San Michele erano dedicate calde sorgenti. Presso i luoghi termali dell'Imperatore Arcadio a Costantinopoli vi era una Chiesa consacrata all'Arcangelo dove si festeggiava San Michele l'8 novembre e tale celebra-zione divenne la festa più popolare in Oriente. Un'altra importante funzione di Michael è quella di Protet-tore della Chiesa e di guerriero contro i demoni. La lotta di Michele contro gli angeli ribelli è descritta nel libro dell'Apocalisse e a questo riguardo San Tommaso d'Aquino ha scritto: "San Michele è l'alito dello Spirito del Redentore, che, alla fine del mondo, combatterà e distruggerà l'Anticristo come fece con Lucifero all'inizio". Molte persone, oggi anziane, ricordano che prima della riforma liturgica del Conci-lio Vaticano II, il celebrante e i fedeli si mettevano in ginocchio alla

fine di ogni messa per recitare una preghiera alla Madonna ed una al Principe degli Angeli scritta dal papa Leone XIII che diceva: "San Michele Arcangelo, difendici nella battaglia, contro le malvagità e le insidie del demonio sii nostro aiuto. Ti preghiamo supplici: che il Signore lo comandi! E tu, principe delle milizie celesti, con la potenza che ti viene da Dio, ricaccia nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni che si aggirano per- il mondo a perdizione delle anime".

Uno dei segretari di Leone XIII, il padre Domenico Pecheninno, scrisse sull'ori-gine di tale preghiera a San Michele: "Non ricordo l'anno preciso. Un mattino il grande pontefice Leone XIII aveva celebrato la Santa Messa e stava assistendone a un'altra di ringraziamento, come al solito. Ad un tratto lo si vide drizzare energicamente il capo, poi fissare intensamente qualche cosa, al di sopra del capo del celebrante. Guardava fisso, senza batter palpebre, ma con un senso di terrore e di meraviglia, cam-biando colori e lineamenti. Qualcosa di strano, di grande, avveniva in lui. Finalmente, come rinvenendo in sé, dando un leggero ma energico tocco di mano, si alza. Lo si vede avviarsi verso il suo studio privato. I familiari lo seguono con premura e ansiosi gli dicono sommessamente: Santo Padre, non si sente bene? Ha bisogno di qualcosa? Risponde: Niente, niente. Dopo una mezz'ora fa chiamare il segretario della Congregazione dei Riti e, porgendogli un foglio, gli ingiunge di farlo stampare e di farlo avere a tutti gli Ordinari del mondo. Che cosa conteneva? La preghiera che recitiamo al termine della invocazione al Principe delle milizie celesti, implorando Dio che ricacci Satana all'Inferno.

Il cardinale Nasalli Rocca a tal riguardo testimoniò: Leone XIII scrisse egli stesso quella preghiera. La frase "i demoni che si aggira-no per il mondo a perdizione delle anime" ha una spiegazione storica, a noi più volte riferita dal suo segretario particolare, mons. Rinaldo Angeli. Leone ebbe veramente la visione degli spiriti infernali che si addensavano sulla città eterna, e da quella esperienza venne la preghiera che volle far recitare in tutta la Chiesa. Non solo, ma scrisse di sua mano uno speciale Esorcismo contenuto nel Rituale Romano. Questi esorcismi egli raccomandava ai vescovi e ai sacerdoti di recitarli spesso nelle loro diocesi e par-rocchie. Egli lo recitava spessissimo durante il giorno". È triste dover constatare che proprio oggi, all'ini-zio del terzo Millennio, in un tempo in cui è più che mai urgente fare appello all'Arcangelo Michele in difesa della Chiesa contro i nemici diabolici all'interno o all'esterno di essa, vi è un grande decadimento della devozione a San Michele. Nel 1987 Giovanni Paolo II in visita al Santuario di San Michele Arcangelo sul monte Gargano ebbe a dire: "Questa lotta contro il demonio, che contraddistingue la figura dell'Ar-cangelo Michele, è attuale anche oggi, perché il demonio è tuttora vivo e operante nel mondo. In questa lotta, l'Arcangelo Michele è a fianco della Chiesa per difenderla contro le tentazioni del secolo, per aiutare i credenti a resistere al demonio che come leone ruggente va in giro cercando chi divorare".

Nel 1994 il Papa ebbe a dire riguardo alla famosa preghiera a San Michele: "Anche se oggi questa preghiera non viene più recitata al termine della celebrazione eucaristica, invito tutti a non dimenticarla, ma a recitarla per ottenere di essere aiutati nella battaglia contro le forze delle tenebre e contro lo spirito di questo mondo". Altra

funzione del Santo Arcangelo è quella di turiferario: si è voluto ravvisare in Michele il turiferario delle mistiche visioni di Isaia e dell'Apocalisse: "Venne un angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offerisse insieme con la preghiera di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio". (Ap. 8, 3-8). Alla benedizione dell'incenso nel vecchio rito della Santa Messa, prima della riforma del Vaticano II, il sacerdote recitava questa formula: "Per l'intercessione del Beato Michele Arcangelo, che sta alla destra dell'altare dell'incenso, e di tutti i suoi eletti il Signore si degni di benedire quest'incenso, e di accettarlo in soave odore". Il fumo dell'incenso nella liturgia rappresenta le nostre preghiere, quindi nella Santa Messa all'offertorio del pane e del vino, all'Arcangelo Michele veniva chiesto di presentare a Dio dall'altare dell'incenso in Chiesa, la preghiera solenne del Santo Sacrificio.

Infine, un'altra importante funzione dell'Arcangelo Michele è quella di essere psicopompo, cioè di fare da conduttore dell'anima dei morti al Giudizio di Dio. Nell'iconografia è raffigurato spesso nell'atto di pesare sulla sua bilancia le anime dei defunti. La Chiesa cattolica ha sempre considerato S. Michele come quel grande angelo protettore presente alla morte. Per molti secoli al momento della preghiera dell'offertorio nella Santa Messa per i defunti la liturgia, dopo aver chiesto che le anime fossero salvate dall'inferno, faceva riferimento a San Michele: "Possa il santo portabandiera San Michele guidarla nella luce santa che tu hai promesso ad Abramo e ai suoi discendenti". Nelle litanie a San Michele, l'Arcangelo viene invocato come "aiuto di coloro che sono in agonia, luce e fiducia delle anime all'ora della morte, consolatore delle anime trattenute tra le fiamme del purgatorio". San Gregorio di Tours ritiene che sia stato San Michele a presentare a Dio le anime di Adamo ed Eva, come pure quelle di San Giuseppe e di Maria Santissima. Moltissimi santi hanno avuto una particolare devozione a San Michele Arcangelo.

San Francesco d'Assisi praticava la quaresima in onore di tale angelo; essa inizia il 14 agosto e termina il 29 settembre. Durante tale quaresima, nel settembre del 1224 sul monte Alvernia, San Francesco ricevette le stimmate. Santa Giovanna d'Arco fu guidata e assistita da San Michele nella liberazione della Francia. San Francesco da Paola in una visione ricevette dall'Arcangelo San Michele una cartuccia, una specie di stemma, meravigliosamente colorato e circondato da raggi di luce. A luminose lettere d'oro, nel suo centro, c'era la parola Charitas in campo azzurro. Tale parola divenne il motto dei Minimi di San Francesco di Paola. Sant'Alfonso Maria de' Liguori scrisse che la devozione a San Michele e agli angeli è un segno di predestinazione e volle l'arcangelo come protettore dei Redentoristi che nella festa di Settembre rinnovano la professione religiosa. Questo testo di 365 pensieri sull'Arcangelo Michele è la continuazione del mio "365 giorni con gli Angeli" (Gribaudo, Milano 2005) ed a cui seguirà "365 giorni con San Gabriele Arcangelo" e "365 giorni con San Raffaele Arcangelo".

Da vicino: I Cori

Conosciamole più da vicino queste <Farfalle Celesti> e stabiliamo con loro un rapporto energetico.

Passiamo attraverso i 9 cori, 72 angeli, 72 energie, 72 modi di porgersi a noi esseri umani. I loro sentimenti si legano uno con l'altro per portare serenità e sicurezza spirituale nella nostra vita, i loro doni spesso simili ma sfumati in grandi raggi, si porgono con grazia divina.

Facciamoli entrare nella nostra vita.

Ruolo dei Serafini

Per capire il ruolo dei Serafini nella gerarchia angelica, si riporta testimonianza diretta dei Serafini nella Bibbia - Antico Testamento - nella visione del profeta Isaia (vissuto intorno al VIII secolo a.C.):

"Nell'anno in cui morì il re Ozia (2), io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio.

Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si coprivano la faccia, con due si coprivano i piedi e con due volavano.

Proclamavano l'uno all'altro:

«Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti.

Tutta la terra è piena della sua gloria».

Vibravano gli stipiti delle porte alla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempiva di fumo.

E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato»

(Libro di Isaia, capitolo 6, 1-7)

Isaia ha questa visione nel Tempio di Gerusalemme, che segna l'inizio della sua missione pubblica, in un periodo difficile della storia ebraica, infatti la seconda parte del libro parla della missione affidatagli da Dio, un messaggio difficile da diffondere che non verrà accolto dal popolo di Israele e seguirà la conseguente punizione divina.

Ecco quindi come vengono descritti i Serafini, sei ali di cui due per coprirsi la faccia, due per coprirsi i piedi (come segno di profondo rispetto e adorazione.) e due per

volare. Il loro compito è santificare in eterno Dio, pronunciando le seguenti parole, preghiera o mantra:

"Kadosh kadosh kadosh Adonai Tseva'ot"

"Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti"

Serafino in greco è seraphim, che significa "ardente", nella visione di Isaia, un serafino si avvicina al profeta con un carbone ardente per toccargli le labbra : è il fuoco divino che toglie le impurità. Sono gli angeli «rossi», caldi, infiammati.

Secondo il "De Coelesti Hierarchia" di Dionigi l'Areopagita, ripreso poi da San Tommaso d'Aquino nella sua "Summa Theologiae", i Serafini si trovano nella prima gerarchia angelica, sopra tutti gli altri angeli e appena sotto Dio.

SERAFINI: Arcangelo Metatron

La sede di Metatron è la prima Sefhira, - KETER. Il suo Nome significa "Colui che sta presso il trono".

Nel disegno dell'Albero della Vita che rappresenta i vortici degli Angeli e degli Arcangeli, Metatron figura all'apice della Gerarchia, essendo la sua vibrazione la più "vicina" all'emanazione diretta di Dio.

Ha "72 ali", innumerosi occhi e come Dio ha molti nomi, supera in potenza tutti gli angeli messi insieme, egli è uno dei volti di Dio. Descritto anche come una Spira Infiammata o come un essere immerso in una luce bianca, ha come 'gemello' Sandalphon; è anche colui che raccoglie le anime dei bambini morti appena nati.

Metatron è impulso divino per tutte le questioni che attengono al mondo fisico: accorda alla sensibilità umana il potere di recepire ciò che esiste nei Mondi dello Spirito sotto forma di ispirazioni per possibili creazioni e dà luogo all'unione fra Desiderio e Ragione, allo scopo di materializzare le realtà.

La numerazione degli Angeli, da 1 a 72 prende inizio da qui: il primo raggio del coro angelico dei Serafini, l'Angelo Vehuiah, è anche noto come l'Angelo n°1, La numerazione prosegue attraverso tutti i Cori seguenti, fino all'ottavo raggio angelico del Coro degli Angeli Angeli, chiamato Mumiah (o 'Fine di tutte le cose'), che è anche il 72° Angelo e l'ultimo della serie delle entità Custodi.

Chi è l'Arcangelo Metatron e quale è la Sua funzione

Figura fondamentale nella Kaballah rappresenta il "trono di Dio". Le fonti storiche collocano Metatron in una posizione molto elevata nella gerarchia Divina, Colui che schiude le porte ai Misteri del Regno.

Il Suo nome non compare nella Bibbia, mentre è presente nei Libri di Enoch, facenti parte dei Rotoli del Mar Morto ritrovati a Qumran, dove appare la sua stretta relazione con il profeta Enoch.

La Sua missione è di assistere l'uomo al fine di riportarlo alla perfezione del primo modello Divino: l'Adam Kadmon delle origini.

Metatron è anche l'Angelo dei numeri, in quanto viene descritto con 72 ali e 12 facce ed è conosciuto il suo "Cubo", che ha collegamento con il "Fiore della vita".

Questo simbolo rappresenta il completamento dell'opera creativa del mondo ed è composto da sette cerchi interconnessi secondo lo schema della sezione aurea. Per le scuole iniziatiche, rappresentava la "Genesi" e cioè i giorni della creazione di Dio in sette tempi diversi ed era considerato simbolo della perfezione nel mondo terrestre.

Il "Fiore della vita" è importante per la formazione dei solidi platonici. Esso permette il passaggio dalla bi-dimensionalità alla tri-dimensionalità e contiene al suo interno il "Frutto della vita" o "Cubo di Metatron". Infatti è dalla figura bi-dimensionale dell'esagono in un cerchio, che si può leggere la tri-dimensionalità del cubo.

All'interno del "Cubo di Metatron" vi sono i cinque solidi platonici, che sono

espressione di tutte le possibilità di manifestazione del cosmo, essendo radici dell'Universo. Essi sono: cubo, tetraedro, ottaedro, icosaedro, dodecaedro. Tutti i solidi platonici derivano dal cubo, per cui il suo valore simbolico è di Matrice, di Verità, in quanto da ogni parte lo si osserva, appare sempre uguale.

Ogni solido platonico è collegato ad un elemento: il cubo alla Terra, il tetraedro al Fuoco, l'ottaedro all'Aria, l'icosaedro all'Acqua e il dodecaedro al Tutto, alla quintessenza; quella che ci collega con Universi più elevati del nostro.

Questo ci fa comprendere l'importanza della figura dell'Arcangelo Metatron che manifesta la perfezione e i pensieri di Dio, al quale è strettamente collegato, attraverso le onde sonore dei crop-circle, dei quali ci offre il significato intrinseco di ognuno.

Sicuramente le definizioni non sono sufficientemente adeguate per descrivere la Sua alta funzione, poiché Metatron è sicuramente una coscienza molto più elevata, di quella che possiamo percepire. Nei testi ebraici Metatron è descritto come una figura di Angelo che sostituisce l'inguardabile volto di Dio presso gli uomini.

Quello che possiamo intuire è che l'umanità, essendo entrata in una banda di frequenze più alta, è entrata in risonanza con le Sue potenti energie luminose.

<http://www.cittadiluce.it/>

Ehyah

Ehyah 21 - 25 marzo

significa: Dio Elevato

aiuti: dona illuminazione spirituale. Una volontà possente per creare e trasformare. Rapidità di ragionamento, lucidità nell'introspezione. Buona salute e capacità di curare gli ammalati.

Amministra il potere dell'amore e della saggezza.

Ehyah, è il primo Soffio, primo raggio angelico del Coro Serafini

Il suo elemento è il Fuoco.

E' questo il primo nome di Dio, la potenza da cui deriva l'angelo più luminoso. Con la sua desinenza "iah" contiene tutte le lettere (Yod He Vav He) del tetragramma sacro YHVH, che i Cristiani hanno reso pronunciabile nella forma Yahvé o Jéhovah.

Si tratta del Nome divino che per gli Ebrei non deve essere mai pronunciato, è citato nei Salmi come Adonai.

Jelel

Jelel 26 – 30 marzo

significa : Dio caritatevole

aiuti : spirito caritatevole, amore .

Ristabilisce la pace coniugale. Rappresenta e concede la possibilità di concretizzare qualsiasi realtà.

Jelel, secondo Soffio secondo raggio angelico Coro Serafini

L'amore è ciò di cui Dio fa disporre per rendere l'essere umano migliore, dà all'Angelo questo unguento da cospargere sull'anima umana, affinché da prima culla a prossima tomba, il soggetto umano possa percorrere un sentiero di sole.

Jelel ha il compito di sviluppare questa qualità nell'essere umano, affinché possa godere della gioia di vivere e di una vivacità di pensiero che lo renda felice.

Sitael

Sitael 31 marzo 04 aprile

significa : Dio di speranza

aiuti: protezione per incarichi di grande responsabilità, protegge dalle avversità della vita quotidiana. Dona forza fisica e grande coraggio. Lui rappresenta il potere di espansione, il dono di far fruttare ogni cosa. Offre idealismo e senso pratico.

Sitael terzo Soffio terzo raggio angelico del Coro Serafini Il suo elemento è il Fuoco.

Realizzazione: quando l'anima si sente realizzata dato all'involucro fisico che la ospita, si inonda di luce e certamente tutto scorrerà meglio nella vita.

Sitale provvede a proteggerla da variazioni trasversali e le offre la ricetta dell'amore e della verità.

Elemiah

Elemiah 05 – 09 aprile

significa : Dio nascosto

aiuti: affermazione nella professione, protezione da furti e incidenti di viaggio, allevia tormenti e angoscia. Dona talento musicale. Concede il potere di riparazione, ristabilisce gli equilibri.

Elemiah quarto Soffio quarto raggio angelico Coro Serafini Il suo elemento è il Fuoco.

Il dono dispensato da Elemiah è il POTERE

Questo Angelo ha il compito di illuminare e promuovere l'integrazione dei nostri sentimenti alle nostre aspirazioni superiori: insegna l'associazione armonica dei sentimenti umani con la spiritualità. Rivela come integrare l'elemento Acqua all'elemento Fuoco, indicando gli equilibri. Sappiamo che secondo la Kabbalah tre versetti dell'Esodo (ciascuno composto da 72 lettere), celano il codice dei 72 Nomi di Dio; e precisamente i versetti 19, 20 e 21 del capitolo 14. Riguardo al trigramma-radice di questo Nome, ayin-lamed-mem, la terza lettera (mem) proviene dal nome di Mosé: è la prima che forma il nome del profeta e ha un rapporto con l'acqua, i sentimenti, le emozioni e la madre divina; il nome dell'angelo evoca una madre che protegge il suo bambino e rappresenta anche uno sguardo rivolto verso l'anima (interpr. Muller-Baudat).

Mahasiah

Mahasiah 10 – 14 aprile

significa : Dio Salvatore

aiuti: vivere in pace con tutti, dona equilibrio, diplomazia, saggezza, amore per la libertà. Facilità di apprendimento. Riuscita negli esami, sogni premonitori, comprensione dei messaggi che ci giungono da piccoli fatti quotidiani.

Mahasiah quinto Soffio, quinto raggio angelico Coro Serafini Il suo elemento è il Fuoco.

Il dono dispensato la purificazione

Mahasiah fa parte della Prima Triade, Coro dei Serafini, il suo nome significa **Dio Salvatore**. Appare bellissimo, maestoso e grandi sono le sue sei ali. Possiede due occhi blu ed i suoi capelli lunghi e neri gli scendono in cascate di riccioli sulle spalle. Si muove in una morbida tunica bianca su cui spicca una fascia azzurra legata in vita. La sua immagine è circondata di immensa luce dorata. È un grande e potente Angelo ed assieme a **Ehyah, Jelel, Sitaël, Elemiah, Lelahel, Achaiah e Cachetel**, contornato da lingue di fuoco, circonda il Trono di Dio, cantando le Sue lodi. Secondo il Profeta Isaia, i Serafini con due ali si velano il viso, con due coprono i piedi e con due volano. Il loro canto è rivolto a Dio: Kadosh , Kadosh, Kadosh. (in Ebraico vuol dire: Santo Santo Santo).

Mahasiah è l'Angelo di *Cris*, il nostro incontro risale agli inizi del 2000, la nostra conoscenza da molto tempo prima e fino al 2002 anno in cui *Cris* ha deciso di andare in *Crociera Celeste*, ci siamo frequentati molto.

Cris lo descrive come Essere straordinario, imponente, grande e guaritore. È creatura combattiva, forte e tenace e chi ha a che fare con la sua essenza, con la sua energia, prova una sorta di rinascita interiore. È come se l'anima si espandesse oltre i confini di se stessa per provare la gioia della luce e dell'amore incondizionato.

Si trova in Kether (la sfera più alta) e una sua qualità è migliorare o correggere, ha una grande sensibilità per le sottigliezze della vita, dà la comprensione profonda del flusso degli eventi e li collega ad un ordine più alto, agevola la comprensione della verità oltre il limite delle parole, permette di trascendere la mente razionale. Ispira una consapevolezza dell'invisibile".

Nota. È l'Angelo di *Cris* e fa parte delle 5 Farfalle che per intercessione divina richiesta da *Cris* sono al fianco dell'A.

Lelahel

Lelahel 15 – 20 aprile

significa : Dio lodevole

aiuti : salute, guarigione rapida dalle malattie. Evoluzione spirituale, interesse per la scienza. Fedeltà agli ideali. Capacità di perdon, armonia. Carriera artistica e gusto del bello.

Lelahel, sesto Soffio, sesto raggio angelico del Coro Serafini Il suo elemento è il Fuoco.

La luce è una gioia energetica che difficilmente si può descrivere. Avere la luce nel cuore, significa vedere con occhi spirituali e questo è un dono particolare si chiama <veggenza>.

Achaiah

Achaiah 21 – 25 aprile

significa : Dio buono e paziente

aiuti : comprensione e pazienza nel superare le difficoltà, capacità di capire i segreti della natura e di compiere scoperte. Comprensione del senso della vita. Ritorno alla fede. Senso pratico, intelligenza viva e pronta.

Achaiah, è il settimo Soffio, settimo raggio angelico del Coro Serafini Il suo elemento è il Fuoco.

Coraggio e perseveranza è una specialità di questo angelo, coraggio nel vivere lealmente, perseverare nello scopo armonico di una vita da vivere entro i canoni di sentimenti decenti.

Vivace e intelligente, quando è coinvolto seriamente, affronta i problemi di non facile soluzione

Cachetel

Cachetel 26 – 30 aprile

significa: Dio adorabile

aiuti: porta benedizioni divine, allontanai malvagi. Dispone nell'agricoltura raccolti abbondanti sia materiali che spirituali. Tendenza al misticismo e alla introspezione. Carattere paziente. È l'angelo delle acque e di tutte le professioni legate all'acqua. È l'angelo del focolare domestico che protegge e migliora.

Cachetel, ottavo Soffio ultimo raggio angelico del Coro Serafini Il suo elemento è la Terra.

Il suo dono è la prosperità.

Questo Angelo amministra le energie della Luna; di conseguenza, benché il suo elemento sia la Terra, egli è anche un Angelo delle Acque. L'energia che accorda fertilizza, espande e fa progredire tutto ciò che viene intrapreso.

Cahetel è l'Angelo dell'armonia, del focolare e favorisce tutto ciò che riguarda la famiglia. Permette di scoprire i veri sentimenti che animano le persone a noi vicine, nonché di interpretare le autentiche emozioni della Società (...). Da un punto di vista spirituale induce nell'uomo un senso di profonda gratitudine verso il Creatore per le ricchezze naturali presenti sulla Terra.

Serafino

Normalmente in gruppo, i serafini si situano nella prima ruota della gerarchia, la più vicina al Trono di Dio e in quanto tali sono nominati da Dante nel Canto XXVIII (v. 99) del Paradiso: vengono appellati "fochi pii" perché il nome deriva da un termine ebraico che significa «serpente/drago ardente», «serpente/drago di fuoco».

I serafini nel Libro di Isaia

Nel Libro di Isaia (6:1-3) si fa cenno alla visione del profeta Isaia di un serafino:

«Vidi il Signore seduto su di un trono, ed il suo seguito riempiva lo Hekhal. Sotto di lui stavano i serafini, ognuno con sei ali, e due di queste ricoprivano il loro viso e due i loro piedi, mentre con le ultime due volavano».

Tradizione cristiana

Lo Pseudo-Dionigi l'Areopagita nel *De Coelesti Hierarchia* li descrive come «coloro che accendono e mantengono il fuoco divino»:

«Il nome serafini indica chiaramente la loro incessante ed eterna rivoluzione attorno ai Principii Divini, il loro calore e ardore, l'esuberanza della loro intensa, continua, instancabile attività, e la loro tendenza ad assimilare ed elevare al proprio livello di energia tutti coloro che sono più in basso, infiammandoli e bruciandoli con il proprio calore, e purificandoli interamente con una fiamma ardente e divorante; e con una lampante, inestinguibile, inalterabile, raggianti e illuminante energia in grado di disperdere e distruggere le ombre delle tenebre.»

Tommaso d'Aquino nella sua *Summa Theologiae* cita i serafini parecchie volte, sostenendo che possiedono l'eccellenza dell'ardore nella carità, offrendo una descrizione della loro natura:

«Il nome di Serafini non viene desunto dalla carità come tale, ma da una sovrabbondanza di carità come indica la parola ardore o incendio. Perciò Dionigi interpreta il nome 'serafino' in base alle proprietà del fuoco, in cui il calore è in grado eccedente. Ora nel fuoco possiamo considerare tre proprietà:

In primo luogo, il suo movimento che tende verso l'alto e che è continuo. E ciò sta a indicare che è nella natura dei serafini di muoversi costantemente e invariabilmente verso Dio.

In secondo luogo, la sua virtù attiva che è il calore. E questo si trova nel fuoco non in un modo qualsiasi, ma in un grado acuto, giacché esso è sommamente penetrativo nel suo agire, giungendo sino alle intime fibre; ed è inoltre accompagnato da un incontenibile fervore. E ciò serve a indicare l'azione potente esercitata da questi angeli

sui loro sottoposti, per eccitarli a un fervore consimile e per purificarli con il loro incendio.

In terzo luogo, nel fuoco va considerato lo splendore. E ciò sta a indicare che questi angeli possiedono in se stessi una luce inestinguibile, e che loro sono in grado di illuminare perfettamente gli altri.»

San Bonaventura, il teologo francescano contemporaneo di San Tommaso, utilizza le sei ali dei serafini come un importante struttura analogica della sua opera mistica *Itinerarium mentis in Deum* (Itinerario della mente verso Dio).

Secondo la tradizione, San Francesco d'Assisi ricevette le stimmate da un serafino che gli apparve mentre si trovava alla Verna. Per questo motivo l'epiteto del Santo è Pater Seraphicus, e gli Ordini francescani e delle Clarisse vengono chiamati Ordini serafici.

Serafini accanto a Maria in trono. Da un dipinto di Viktor Vasnetsov, 1901

Nella Divina Commedia i serafini sono le intelligenze motrici del nono e ultimo cielo del Paradiso, chiamato da Dante cristallino, o primo mobile, in quanto è appunto il primo a muoversi, ricevendo tale movimento da Dio e trasmettendolo ai cieli concentrici sottostanti. Sopra al Primo Mobile c'è solo l'Empireo, che è immobile in quanto perfetto, e sede della Trinità.

I serafini assolvono un ruolo di elevazione spirituale nel Discorso sulla dignità dell'uomo di Pico della Mirandola (1487), l'epitome dell'umanesimo rinascimentale. Pico ha preso gli ardenti serafini — «essi bruciano con il fuoco della carità» — come il modello più alto dell'umana aspirazione, «insofferente di ogni secondo posto, che cerca sempre di emulare la dignità e la gloria e che non sopporta di essere inferiore a nient'altro».

Pico della Mirandola, Oratio de hominis dignitate, 1486

«Alla luce dell'intelligenza, meditando sul Creatore ammirando la sua Opera, e meditando sulla Creazione ammirando il suo Creatore, saremo risplendenti della luce dei Cherubini e bruceremo alla fiamma dell'amore come i Serafini.»

Rudolf Steiner

Nell'antroposofia i serafini sono chiamati spiriti dell'amore: essi ricevono da Dio in forma diretta e immediata le idee o le direttive con cui far evolvere un complesso cosmico.

Gli Angeli Serafini chi sono?

Questa voce celestiale era talmente tanto vigorosa che “gli stipiti della porta furono scossi” (Isaia 6:4).

Nel racconto biblico in questione un Serafino volò verso Isaia con un carbone ardente in mano, appena preso con delle molle dall’altare, con il quale toccò le labbra del profeta con il fine di “rimuovere l’iniquità” (Isaia6:6-7).

Maria Esperanza González Puig (1823 – 1885), favorita da grazie speciali, si vedeva spesso circondata da Serafini sotto forma di meravigliosi fanciulli. Uno di questi, come scrive la mistica nel suo diario, “diresse la sua mano verso il mio cuore e sentii una ferita penetrante, come se lo avesse traforato con un dardo di fuoco”.

Questo accadimento c’introduce un aspetto molto importante, ovvero la loro stretta correlazione con la sofferenza della Passione Redentrice: la Venerabile Marina de Escobar (1554 – 1633), monaca spagnola, e San Francesco ricevettero allo stesso modo le Sante Stimate da un Serafino.

Sotto quest’ottica il passo d’Isaia risulta ancor più chiaro: i peccati del profeta vengono purificati da questo Fuoco d’Amore, il Fuoco della Passione.

Questi angeli possono inoltre essere guide e protettori

È questo il caso di Maria Caterina Ruel, la quale sin dalla sua prima giovinezza nel 1813 fu affiancata da un Serafino che la istruiva in teologia, virtù e carità, consigliandole più volte d’istruire i ragazzi poveri e senza famiglia.

La veggente Margherita da Cortona (1247 – 1297) vedeva spesso un angelo dalle sei ali e dal “volto infiammato” che la benediva e la incitava ad amare più intensamente Dio, il quale successivamente rispose alla richiesta di poter conoscere il suo nome: “Non cercare di conoscere i nostri nomi, poiché i nomi degli angeli sono raramente espressi sulla terra”.

A Maria de Jesus D’Agreda (1602 – 1665), come sostegno al lavoro di redazione della “Mistica Città di Dio“, Gesù stesso inviò due Serafini: essi con il solo sguardo intimorivano il Demonio che tentava in tutti i modi di disturbare il lavoro della mistica.

In quel frangente Maria de Jesus ne descrive l’austera serietà e cortese gentilezza mostrata sino alla termine della stesura dello scritto, momento nel quale presero definitivo congedo dalla monaca.

angeliblu.altervista.org/

CHERUBINI: Arcangelo Raziel

La sede di Raziel, Potenza dell'Amore e del Sapere, è la seconda Sefira.

Raziel significa "Dio è il piacere".

Questo Arcangelo ispira infatti il piacere del cercare e conoscere Dio.

L'Amore che proviene dall'Arcangelo Raziel porta a desiderare l'Unità.

Secondo la Tradizione, quando, dopo la caduta dall'Eden, Adamo andò incontro alla malattia Raziel gli offrì il libro delle erbe e delle ricette medicinali.

E' nemico dell'ignoranza e la sua energia è volta a vanificare tutto ciò che ostacola l'Opera Divina e intralcia l'evoluzione umana.

Ma il percorso umano verso la Conoscenza può essere faticoso e doloroso. Nella pulsione d'amore a elevarci verso l'Alto, infatti, si verifica una frattura tra noi e ciò che si situa in Basso, questa può liberare una forza distruttrice e conflagrare in una crisi che genera sofferenza.

Questa sofferenza può essere la spia di un bisogno più profondo, la conseguenza di una spinta evolutiva rispetto alla materialità che non è più condivisa.

Raziel guida, accordando Saggezza e Sapere e Perdono.

Haziel

Haziel 1° - maggio

significa: Dio di misericordia

aiuti : rettitudine, nobiltà d'animo e generosità, indulgente. Protezione dall'invidia e tradimenti. Amicizia, affetto, capacità di suscitare simpatia. Realizzazione dei propri desideri.

Haziel, nono Soffio primo raggio angelico Coro Cherubini .

Il suo elemento è la Terra.

È un angelo il cui compito è quello di indurre alla misericordia e all'indulgenza. La misericordia è una ricchezza interiore non sempre facile da acquisire e l'indulgenza è uno stato dell'anima che si prefigge comprensione e amore

Haladiah

Haladiah 06 - 10 maggio

significa : Dio propizio

aiuti: protezione dai malvagi, senso morale. Guarigione da malattie, capacità nel proprio lavoro. Capacità di perdonare. Liberazione da un passato pesante
Rigenerazione morale e cancellazione degli errori passati.

Haladiah decimo Soffio secondo raggio angelico Coro Cherubini

La grazia divina raggiunge quanti sentono di appartenere a Dio, senza se e senza ma. Questo angelo è preposto ad aiutare a scoprire la compassione, la dignità ed il rispetto.

Louviah

Louviah 11 – 15 maggio

significato: Dio lodato

aiuti : saggezza, protezione per i governanti, politici e guide . Equilibrio e diplomazia.

Forte capacità di ripresa dalle difficoltà. È intermediario verso i grandi della Terra

Louviah undicesimo Soffio terzo raggio angelico Coro Cherubini

Il suo elemento è la Terra.

Dispensa la vittoria

La vittoria è una manifestazione di questo angelo di grande saggezza e di forte e equilibrio. È altruista, una guida fantastica per chi si sente portato a porsi al servizio dell'umanità.

Hahaiyah

Hahaiah 16 – 20 maggio

significato: Dio come rifugio

aiuti: interpretazione dei sogni, protezione da ciò che è negativo. Spirito missionario, forza interiore. Capacità di analisi della personalità interiore. Scudo contro le avversità, favorisce situazioni di luce. È conosciuto come <l'Angelo Rifugio> dona pace e protezione a chi si sente perseguitato.

Hahaiyah, dodicesimo Soffio quarto raggio angelico Coro Cherubini.

Il suo elemento è la Terra.

Protegge dai sortilegi e dalla malevolenza umana, spirito missionario, capacità di analisi e comprensione verso le persone.

Yezael

Yezael 21 – 25 maggio

significato : Dio glorificato

aiuti: favorisce la fedeltà coniugale, la riconciliazione, la felicità, la capacità di mantenere buoni rapporti di amicizia. Aiuta nella realizzazione di progetti.

Yezael, tredicesimo Soffio quinto raggio angelico Coro Cherubini, Il suo elemento è l'Aria.

La fedeltà è il cardine su cui poggia questo angelo pensatore. Leale, retto, amichevole, non ammette il tradimento ovunque si consumi, perché lo ritiene una mancanza dolorosa verso Dio

Mebahel

Mebahel 26 – 31 maggio

significato: Dio conservatore

aiuti: senso di giustizia, benevolenza, comprensione, capacità di difendersi dalle calunnie. Amore per la libertà. Cambiamenti avventurosi e fortunati.

Mebahel quattordicesimo Soffio sesto raggio angelico Coro Cherubini, il suo elemento è l'Aria.

È un angelo di verità e libertà, di armonia e di pace, secondo la Kabbalah i tre versetti 19, 20 e 21 (ciascuno composto da 72 lettere) del capitolo 14 dell'Esodo cela il codice dei 72 Nomi di Dio. Ora, la prima lettera della radice del Nome di questo Angelo, qui Mem, è la quattordicesima lettera del cap. 14, versetto 19 dell'Esodo: dunque l'ultima lettera del nome divino (in ebraico Elohim). La Beth proviene da una parola che significa "avvicinamento", e la Hé dalla parola che significa il mare. Il trigramma Meb (Mabah) assume dunque il significato di una apertura verso la liberazione della coscienza. L'origine di queste lettere ci dà anche l'immagine di una strada di salvezza contro tutti i tipi di conflitti e di discordie: questo Angelo mostra che l'emozione può essere placata attraverso la comprensione dei disegni divini nelle nostre vite, in lui troviamo dunque conforto morale e con il suo aiuto siamo in grado di accettare le ingiustizie senza subirle, sapendo anche perdonare chi le ha causate (interpr. C. Muller e J. M. Baudat).

Rappresentante della giustizia e della libertà, libera il cuore da ogni pesantezza

Hariel

Hariel 1° - 05 giugno

significato: Dio creatore

aiuti: fede, conversione, capacità di credere nel soprannaturale. Senso della misura, equilibrio, creatività.

Hariel quindicesimo Soffio e il settimo raggio angelico del Coro Cherubini Il suo elemento è l'Aria.

La chiarezza di intenti è il suo particolare intendimento, trasmette armonia, energia e saggezza.

Hakamiah

Hakamiah 06 – 10 giugno

significato : Dio dell'Universo

aiuti: protezione nelle dispute, amicizia, forza di carattere, capacità nel consigliare, intuizione, saggezza.

Hakamiah sedicesimo Soffio ottavo raggio angelico Coro Cherubini. Il suo elemento è l'Aria.

Leale, coraggioso, è un consigliere attento e meticoloso. Ha il senso dell'onore, il suo carattere forte gli permette di essere molto ascoltato. Può favorire l'estasi.

TRONI: Arcangelo Binael
Dio mia verità

L'Arcangelo Binael è padre di tutte le creazioni materiali, di tutte le solidificazioni e cristallizzazioni cosmiche. E' l'Ordinatore dell'Universo nella duplice veste di colui che dà ordini e mette in ordine. Trasforma le energie cosmiche in Leggi che regolano il funzionamento dell'Universo.

Egli accorda dunque a ciascuno lo Spazio-Destino ove saranno vissuti i drammi della sua nuova vita, facilitando il ritorno alla Legge ove questa sia stata violata. I suoi doni sono illuminazione, iniziazione, maturazione interiore.

Ma come Binael istituisce la Legge, consente anche a chi ne fa richiesta di capire il funzionamento della Macchina Cosmica.

Lauviah

Lauviah 11 – 15 giugno

significato: Dio ammirevole

aiuti: amicizia vera, sentimento di affetto, favorisce il riposo notturno.

<Lauviah 2> diciassettesimo Soffio primo raggio coro Troni. E' indicato come "Lauviah 2" perché omonimo di un Angelo Cherubino di maggio; e come lui è detto anche La'awiyah, o Leuviah, o Luviah. Perciò per distinguere queste due Energie si dirà Lauviah 1 e Lauviah 2, oppure Lauviah Cherubino e Lauviah Trono.

Il suo elemento è l'Aria.

Il dono dispensato è la rivelazione

Egli appartiene al gruppo delle 22 Potenze Celesti per le quali non esiste alcun ostacolo.

Il Lauviah Trono è considerato l'Angelo delle notti bianche; quello che conduce nella giusta direzione. Il suo gemello Cherubino è invece considerato l'Angelo della Folgore. Secondo la Kabbalah sono tre versetti dell'Esodo (ciascuno composto da 72 lettere), che celano il codice dei 72 Nomi di Dio; e precisamente i versetti 19, 20 e 21 del capitolo 14. Riguardo al trigramma di questo Nome la prima lettera Aleph (che è la decima lettera del versetto 19; dunque una lettera del nome divino Elohim - che in ebraico sono: aleph, lamed, he, yod, mem), ci dice che l'Eterno ci è propizio se ci lasciamo istruire, e accettiamo che, attraverso il Lamed, sia liberata la nostra forza. Il lamed rappresenta il pungolo con cui si fa avanzare il bove, l'aleph il bove stesso, la vav è il gancio con cui lo si trattiene; perciò, nel rebus formato dal trigramma, questi segni danno l'idea di far avanzare il bove tenendolo sotto controllo. Lauviah è la roccia a cui ci si può appoggiare e insieme l'elemento che purifica la nostra interiorità (Interpretazione Muller-Baudat).

Caliel

Caliel 16 - 21 giugno

significato: Dio che esaudisce

aiuti: protezione dalle avversità, aiuto in caso di difficoltà, realizzazione dei progetti, predisposizione alla verità, protezione dai calunniatori. Facilità di linguaggio.

Caliel diciottesimo Soffio, secondo raggio Coro Troni. Il suo elemento è l'Aria.

La Giustizia: sente di essere molto legato ad essa ed il suo compito non è tanto di farla rispettare ma di insegnarla di infornderla nel cuore che l'accoglie, facendo di essa un ricco dono per la propria vita.

Leuviah

Leuviah 22 – 26 giugno

significato: Dio clemente

aiuti: serenità interiore, protezione da incidenti, capacità di ripresa dalle malattie.

Memoria, predisposizione all'arte. Capacità di aiutare gli altri.

Leuviah diciannovesimo Soffio terzo raggio angelico Coro Troni. Il suo elemento è l'Acqua.

Questo angelo ispira congiuntamente la Grazia e la Giustizia: auspica che la Legge venga applicata secondo lo Spirito, ma dato che nel proprio coro rappresenta le energie giovanili di Hesediel, in lui la Grazia prevale sul rigore. Sostiene la realizzazione di un mondo celeste nella densità della materia ed è portatore di ricchezza e abbondanza in ogni settore della vita. La sua energia è volta a realizzare nell'uomo le qualità dell'equilibrio: ispira personalità prudente, giudiziosa, misurata, amabile, modesta, capace di misurare le proprie pretese e di non perdere il buon umore neanche nelle avversità.

Pahaliah

Pahaliah 27 giugno 1° luglio

significato: Dio Redentore

aiuti: comprensione del proprio ruolo nelle leggi della natura. Capacità di comprendere il nostro compito nella vita. Fedeltà in amore.

Pahaliah ventesimo Soffio quarto raggio angelico Coro Troni.

Il suo elemento è l'Acqua.

Questo angelo è preposto a ristabilire la Legge Cosmica dando il massimo aiuto agli individui nella lotta contro i nemici dell'Ordine Universale.

Risveglia spiritualmente coraggio e forza morale, sensibile nell'ordinamento religioso è di grande aiuto nelle crisi di identità.

Nelkhael

Nelkhael 02 – 06 luglio

significato: Dio Unico

aiuti: protezione dal male, liberazione dagli oppressori, forza e serenità. Comprensione per ogni forma di bellezza e di arte

Nelkhael ventunesimo Soffio quinto raggio angelico Coro Troni. Il suo elemento è l'Acqua.

Nelkhael dispensa le energie solari e, dato che il Sole rappresenta la coscienza, è questo il veicolo che esso usa

La conoscenza è una ricchezza non sempre apprezzata come valore umano e spirituale, questo angelo forte e sereno porta il suo aiuto là dove la cultura ha necessità di essere compresa e fortificata.

Yeiyael

Yeiyael 07 – 11 luglio

significato: la mano destra di Dio

aiuti: positività nei viaggi, spedizioni e commercio. Rispetto verso gli altri, protezione dagli imprevisti e dalle crisi economiche. Capacità di ripresa dalle malattie.

Yeiyael ventiduesimo Soffio sesto raggio angelico del Coro Troni. Il suo elemento è l'Acqua.

Fra i dolcissimi Angeli Troni è il più "umano". È l'angelo più dolce, quello più capace ad esaltare il divino che si trova in ogni cuore, anche nel cuore più arido. Insegna la nobiltà di sentimenti, protegge dai brutti imprevisti.

Melahel

Melahel 12 – 16 luglio

significato: Dio liberatore

aiuti: protezione da attentati. Capacità di curare con le erbe. Predisposizione ai viaggi, prosperità. Protezione dai calunniatori.

Melahel, ventitreesimo Soffio settimo raggio Coro Troni. Il suo elemento è l'Acqua.

Questo angelo si occupa della guarigione dell'anima, quando l'anima guarisce il corpo ritrova la propria armonia.

In certi frangenti dispensa il talento della guarigione.

Haheuiah

Haheuiah 17 – 22 luglio

significato: Dio buono

aiuti: amicizie durature, protezione da pericoli durante i viaggi e spostamenti. Difesa dai calunniatori e truffatori. Sogni premonitori, carattere amabile e lealtà.

Haheuiah, è il ventiquattresimo Soffio e l'ottavo raggio angelico del Coro Troni. Il suo elemento è l'Acqua.

Si tratta di un Angelo fonte di Vita e Salute perché riflette la Madre Cosmica. La protezione che dona, infatti, è anche la capacità di custodire quanto ci sta intorno; al suo dono è anche collegato l'aiuto che può dare ai sofferenti.

Haheuiah si trova, nel proprio Coro, nella posizione più prossima al nostro mondo materiale, ove si mostra nel suo aspetto materno per far nascere e proteggere la vita.

DOMINAZIONI: Arcangelo Hesediel

La sede di Hesediel, Potenza dello Sviluppo, della Prosperità e dell'Esuberanza, è nella quarta Sefhira. Il suo Nome Hesediel significa "Favore di Dio".

E' l'Arcangelo che concede la pienezza materiale e la ricchezza: nella vita quotidiana è portatore di condizioni di benessere, soddisfazione, vita agiata ed euforia; aiuta ad ottenere credito, ricompense materiali, crescita nella scala sociale.

Questo Arcangelo trasmette gioia, molta gioia e serenità, si può dire che sia esuberante e felice nella manifestazione di questi sentimenti.

La sua bellezza, la sua luce, la sua maestosità, si riflettono nel suo atteggiamento di profonda armonia verso ogni essere umano, anche verso < l'essere indegno >.

Nithaiah

Nith Haiah 23 – 27 luglio

significato: Dio di saggezza

aiuti: comprensione delle discipline esoteriche, saggezza, amore per lo studio. Sogni premonitori, bel carattere, lealtà.

Nith Haiah venticinquesimo Soffio primo raggio angelico Coro Dominazioni. Il suo elemento è il Fuoco.

La serenità è una acquisizione dell'anima di rilevante importanza, perché contiene i germogli più importanti nella vita dell'essere umano, questo angelo dolce, pacifico e saggio, si può considerare il giardiniere dell'anima.

Haaiah

Haaiah 28 luglio 1° agosto

significato: Dio nascosto

aiuti: considerazione della giustizia e della legge. Predisposizione alla verità. Protezione dai calunniatori e dalle falsità. Forza interiore, attrazione per il divino.

Haaiah ventiesiesimo Soffio secondo raggio angelico Coro Dominazioni. Il suo elemento è il Fuoco.

Haaiah dona grande forza interiore; attrazione per le cose divine; finezza e diplomazia, fraternità universale, giustizia, prudenza, ricettività, pacifismo, benevolenza, incorruttibilità: dunque propensione per la giustizia e la legge e per le attività diplomatiche.

Yerathel

significato: Dio protettore

aiuti: protezione da nemici e aggressori. Missione : portare luce. Facilità di linguaggio.

Ventisettesimo Soffio terzo raggio angelico Coro Dominazioni



Y

E

RA

TH

EL

Custode Dominazione, esprime efficacemente i doni e i poteri che distribuisce. In lui risplendono i poteri creatori dei Serafini, l'amore/saggezza dei Cherubini, la capacità legale dei Troni. Averlo come Custode della nostra vita, fa sentire eletti da Dio!

Offre ottimismo, gioia, pace, prestigio, spiritualità. Aiuta ad ottenere conferme in ogni campo e a risolvere velocemente ogni tipo di problema. Protegge dalle avversità.

Nota. Yerathel è l'Angelo custode dell'A. Hanno un rapporto molto forte a tal punto che la Farfalla Celeste le ha trasmesso il suo nome attraverso la scrittura degli Angeli: Glifi

Seheiah

Seheiah 07 – 12 agosto

significato: Dio che guarisce

aiuti: salute e predisposizione alla medicina. Protezione dal fuoco, dagli incidenti e dagli eventi imprevedibili. Vita lunga e soddisfacente. Rispetto per le amicizie.

Seheyah ventottesimo Soffio quarto raggio angelico Coro Dominazioni.

Il suo elemento è il Fuoco.

Seheyah concede salute, longevità, ottima forma, preserva dagli infortuni; protegge dagli incendi, dalle cadute, dalle rovine, dalle malattie. Ispira prudenza offre il proprio contributo alle innovazioni, alla ricerca medica, specie quella che riguarda l'universo infantile.

Reyiel

Reiyel 13 – 17 agosto

significato: capacità di conforto. Protezione dai nemici e dai sortilegi. Amore per il prossimo, fortuna, salute e rapida ripresa dalle malattie.

Reiyel ventinovesimo Soffio quinto raggio angelico Coro Dominazioni.
Il suo elemento è il Fuoco.

Reyel è un angelo liberatore domina la filosofia e la religione: il Testo Tradizionale dice che tale dominio sul sentimento religioso stabilisce una testa di ponte nella coscienza dei suoi protetti, che, in tal modo, comprendono la voce che viene dall'Alto. Dunque la persona potrà stabilire un legame indissolubile con la potenza del suo Angelo.

Omael

Omael 18 - 22 agosto

significato: Dio paziente

Aiuti: tolleranza, protegge dai dispiaceri e dalle disperazioni. Amore verso gli animali, carattere nobile e spirito evoluto.

Omael, trentesimo Soffio sesto raggio angelico Coro Dominazioni.

Il suo elemento è il Fuoco.

Il dono dispensato da Omael è l'espansione.

E' un angelo guaritore,

Le qualità sviluppate da Omael sono carattere nobile, spirito elevato, mitezza, intelligenza, salute, felicità. Comprensivo, paziente, consolatore è un angelo tranquillo.

Lecabel

Lecabel 23 – 28 agosto

significato: Dio ispiratore

aiuti: intuizione, riuscita nel campo professionale. Talento per la conoscenza del Regno Vegetale.

Capacità di uscire dalle difficoltà. Intelligenza viva e generosa.

Lecabel trentunesimo Soffio e il settimo raggio angelico Coro Dominazioni.

Il suo elemento è la Terra.

Le qualità che Lecabel sviluppa sono lucidità, generosità, razionalità, esattezza, rapidità di decisione, pazienza, speranza. Talento e opportunità sono le priorità di questo angelo che dirige il pensiero là dove il talento e l'opportunità possono esplicarsi al meglio nelle loro attitudini.

Vasariah

Vasariah 29 agosto 02 settembre

significato: Dio giusto

aiuti: predisposizione verso la giustizia e la legge. Carattere socievole, benvoluto da potenti e magistrati. Protezione dalle aggressioni e dalle maldicenze. Capacità di superare le difficoltà.

Vasariah trentaduesimo Soffio ottavo raggio angelico Coro Dominazioni.

Generoso, onesto e clemente queste sue virtù lui cerca di distribuirle. la sua benevolenza e la sua comprensione, lo rendono uno spirito di luce retto, benevolo e pronto al perdono.

POTESTÀ: Arcangelo Camael

E' l'Arcangelo della Giustizia, ovvero della Legge, ma anche della volontà e della riuscita. Nella Bibbia le forze guidate da Camael sono fra quelle che causano l'espulsione dell'Umanità (Adam) dal Paradiso Terrestre (retto da HESEDIEL) dopo che essa cede ai richiami degli Angeli dell'Abisso. Questo Arcangelo esprime così la legge del "guadagnarsi il pane con il sudore della fronte": sancisce la verità evolutiva per cui l'Opera Umana è ottenuta al prezzo dello sforzo sostenuto, e perfino della sofferenza. In conformità a questa via egli è incaricato di ricondurre l'Umanità alla riconquista del Paradiso tramite l'applicazione e il lavoro. Introduce infatti alla Conoscenza delle Leggi del Mondo non per illuminazione improvvisa, ma tramite l'esperienza del loro funzionamento, che dovrà rivelare l'essenza del Male, ovvero di ciò che accade se si opera in contrasto ai disegni divini.

Yehuah

Yehuah 03 – 07 settembre

significato: Dio di conoscenza

aiuti: protezione da ostilità, invidie e complotti. Successo nel lavoro. Comprensione della scienza. Carattere ordinato e disciplinato.

Yehuah trentatreesimo Soffio primo raggio angelico Coro Potestà.

Il suo elemento è la Terra.

Il dono dispensato da Yehuah è l' accordo

Si dice che Yehuah dispensi anche il dono della "subordinazione" perché l' "accordo" che concede è la capacità di subordinare il bene personale, sapendo rinunciare ai propri privilegi per una giusta causa.

Le qualità che Yehuah sviluppa sono carattere ordinato e rispettoso della disciplina, grande senso del dovere, fedeltà e abnegazione, coscienza civica. Se ricordato concede tutta l'energia necessaria per realizzare opere orientate a scopi superiori e per progredire moralmente e spiritualmente.

Lehahiah

Lehahiah 08 – 12 settembre

significato: Dio clemente

aiuti: acquieta la collera. Capacità di riappacificare, comprensione delle Leggi Divine. Generosità.

Lehahiah trentaquattresimo Soffio secondo raggio angelico Coro Potestà. Il suo elemento è la Terra.

Questo angelo sviluppa la capacità di ascolto, disponibile, comprensivo, ha il senso dell'obbedienza, altruista, fedele e serio. Nel comprendere le Leggi Divine ha la capacità di essere ordinato e rigoroso ed è prezioso per i piani superiori.

La rettitudine è un dono affidato a questo angelo, fiducioso, generoso, di capacità esoteriche.

Chavakiah

Chavaquiah 13 – 17 settembre

significato :Dio di gioia

aiuti: pace, armonia in famiglia. Capacità di superare le difficoltà, incline al perdono e alla tolleranza. Protezione dalla discordia.

Chavakiah trentacinquesimo Soffio terzo raggio angelico Coro Potestà.

Il suo elemento è la Terra.

Riconciliazione suppone perdono e questo angelo rende agevole quell'amore e quella comprensione che servono da ponte tra perdono e riconciliazione. L'armonia, la pace e la condivisione rendono consapevoli di questi grandi propositi.

Menadel

Menadel 18 -23 settembre

significato: Dio adorabile

aiuti: predisposizione verso la scienza medica, capacità di guarire. Buoni consigli nei cambiamenti di residenza e di lavoro. Disponibile, amorevole verso gli altri.

Menadel trentaseiesimo Soffio quarto raggio angelico Coro Potestà.

Il suo elemento è la Terra.

Le capacità nel lavoro di questa creatura celeste, sono così vaste da potersi impegnare in ogni tipo di attività, sia pur celeste.

Aniel

Aniel 24 – 28 settembre

significato: Dio di virtù

aiuti: aiuta a capire i segreti della natura e dell'Universo. Capacità di sintesi e amore per la scienza.

Superamento delle avversità.

Aniel trentasettesimo Soffio quinto raggio angelico Coro Potestà.

Il suo elemento è l'Aria.

Aniel è l'Angelo delle grandi potenzialità domina sulle scienze, rivela i segreti della natura, ispira le mediazioni e le intuizioni dei saggi e porta la vittoria, liberando da avversità e nemici. Infine è elargitore di Amore.

Aniel manifesta coraggio, carattere inventiva, è deciso, retto di pensiero elevati.

Haamiah

Haamiah 29 settembre – 03 ottobre

significato: Dio di speranza

aiuti: religiosità e altruismo. Ricerca della verità, capacità di convincimento, intuito e fascino.

Haamiah trentottesimo Soffio sesto raggio angelico Coro Potestà.

Il suo elemento è l'Aria.

Celebrante, ritualistico, sul piano individuale questo angelo protegge da ogni forma di energia negativa mentre sul piano collettivo domina tutti i culti religiosi.

Le qualità sviluppate da Haamiah sono grande dolcezza, compassione, altruismo, diplomazia, cortesia, verità, trascendenza, comprensione dei cerimoniali e amore per la ritualità religiosa.

Rehael

Rehael 04 -8 ottobre

significato: Dio che perdona

aiuti: dono della guarigione, protezione dai pericoli, salute, carattere mite e positivo.

Fedeltà

Rehael trentanovesimo Soffio settimo raggio angelico Coro Potestà.

Il suo elemento è l'Aria.

Questo Angelo si apre al rispetto. La Kabbalah precisa che guarisce le sofferenze del corpo e dell'anima, trasformando il Male in Bene: domina sulla salute e sulla rigenerazione concedendo guarigione dalle malattie mentali e l'ottenimento della grazia divina; ha inoltre lo specifico potere di nutrire l'amore paterno e la corrispondenza filiale.

Yeiazel

Yeiazel 09 – 13 ottobre

significato: Dio di allegria

aiuti: portatore di gioia, spirito generoso, capacità di prendersi cura delle sofferenze altrui. Protezione dai nemici e dall'invidia.

Yeiazel quarantesimo Soffio ottavo e ultimo, raggio angelico Coro Potestà.

Il suo elemento è l'Aria.

Gioia e conforto sono grandi aiuti nella vita degli esseri umani trovare un angelo che dispensa simili doni è davvero una grande opportunità da non perdere.

VIRTÙ: Arcangelo Raphael

“Io sono Rafael, uno dei sette angeli che stanno alla Presenza della Maestà del Signore” (Tb.12:15).

E' questo l'Arcangelo dell'intelligenza, la Potenza che ci permette di scegliere il nostro modo di vivere e determinare la nostra esistenza. Rafael rappresenta la Sapienza, la Medicina e l'Amore Divini; invia raggi di guarigione dove 'è necessario, sostiene la ricerca scientifica e i mezzi di comunicazione.

Raffaele è l'Arcangelo della guarigione, Raffaele dispensa guarigione e sapere; controlla l'energia elettromagnetica, o vitalità eterica (il prana); è inoltre il custode dell'intelligenza e della conoscenza applicata alla materia, cioè della ricerca scientifica, ed è a capo delle innumerevoli schiere di Angeli guaritori, che hanno il compito di dispensare l'energia risanante a coloro che ne fanno richiesta invocandoli.

A lui si attribuisce anche la "Tavola Smeraldina" che diede all'Uomo le leggi immutabili del sapere occulto. Nel corpo umano è rappresentato dal cuore e collabora con gli Arcangeli Michele e Gabriele nella creazione del sangue. Le sue vibrazioni hanno un colore violetto derivato dall'unione del rosso e del blu che corrispondono rispettivamente, appunto, a Michele e Gabriele, le cui energie trovano una sintesi in Raffaele.

Raffaele ha il compito di alimentare e di purificare i desideri e rappresenta anche la Volontà, forza direttamente emanata dall'Arcangelo Metatron: grazie a Volontà e Coscienza (cioè all'associazione Spirito-Anima) egli esercita l'influsso atto a conseguire un'evoluzione armoniosa.

Hahahel

Hahahel 14 – 18 ottobre

significato: Dio Trino

aiuti: capacità di linguaggio, religiosità, fede. Sogni premonitori, amore per il prossimo. Amicizie importanti.

Hahahel quarantunesimo Soffio primo raggio angelico Coro Virtù.

Il suo elemento è l'Aria.

Questo Angelo altamente spirituale offre la gioia della spiritualità che si ottiene vivendo la vita come celebrazione. Si dice che la sua "essenza" sia il sacerdozio autentico, cioè la comprensione che ciascuno è sacerdote nell'ambito della propria vita. Ma questo è soprattutto l'angelo dell'Amore di Dio, in quanto vincola all'amore, ne favorisce la scoperta e aiuta a concentrarsi su un obiettivo. Combatte le forze ostili alla fede e alla spiritualità. Rende intuitivi e compassionevoli e domina sulla religione universale: protegge infatti tutti coloro che, tramite qualunque idea, credo o religione, amano, predicano e operano per l'unità rivelando la verità dell'amore e il Dio universale, rifiutando ogni uso violento della religione.

Mikael

Mikael 19 – 23 ottobre

significato: Dio di virtù

aiuti: equilibrio e diplomazia. Riuscita in politica, facilità di linguaggio, protezione dagli incidenti nei viaggi, longevità.

Mikael quarantaduesimo Soffio secondo raggio angelico Coro Virtù. Non va confuso con l'Arcangelo Mikael (omonimo) né con Mihael, angelo 48, del mese di Novembre.

Il suo elemento è l'Aria.

Il dono dispensato da Mikael è organizzazione e ordine interiore

L'ordine interiore donato da Mikael è la capacità di trovare serenità ed equilibrio
iQuesto Angelo, omonimo del potentissimo Arcangelo Michele, porta nell'energia del proprio Nome le stesse valenze di carisma e potere.

Yoliah

Yoliah 24- 28 ottobre

significato: Dio dominatore

aiuti: protegge da nemici e oppressori. Allontana solitudine e depressione, capacità nel lavoro e nelle iniziative imprenditoriali. Carattere tenace, spirito dominante, matrimonio felice.

Yoliah quarantatresimo Soffio terzo raggio angelico Coro Virtù.

Il suo elemento è l'Aria.

Generoso, benevolo, simpatico, gentile, presiede alla pace universale e si adopera perché l'essere umano non perda mai di vista questo dono che è essenziale per il mondo e i suoi abitanti.

Yelahiah

Yelahiah 29 ottobre 02 novembre

significato: Dio eterno

aiuti: protezione da ingiustizie. Protettore di giudici e avvocati, coraggio e capacità di superare i momenti di crisi. Carattere volitivo di forte volontà.

Yelahiah quarantaquattresimo Soffio quarto raggio angelico Coro Virtù. Il suo elemento è l'Acqua;

Il dono dispensato da Yelahiah è capacità di combattere per superare le difficoltà.

È un angelo retto, coraggioso, dinamico, leale. Ha la capacità di giudicare i valori e di essere guida per gli altri, e anche di imporre la propria volontà.

Sehaliah

Sehaliah 03 – 07 novembre

significato: Dio animatore

aiuti: protezione dalla prepotenza altrui. Gentilezza d'animo, salute, capacità di curare gli altri, riconoscimento dei propri meriti.

Sehaliah quarantacinquesimo Soffio quinto raggio angelico nel Coro Virtù. Il suo elemento è l'Acqua.

È un angelo solare, che dona energia, vitalità, salute e lunga vita

Le qualità sviluppate da Sehaliah sono volontà, resistenza, umiltà, modestia, amore della verità; capacità di confondere i malvagi e gli orgogliosi.

Ariel

Ariel 08 – 12 novembre

significato: Dio rivelatore

aiuti: capacità di comprendere i segreti della natura, interesse per la scienza, la medicina, la ricerca.

Mente intuitiva. Protezione dagli incidenti. Sogni premonitori.

Ariel quarantaseiesimo Soffio sesto raggio angelico Coro Virtù.

Il suo elemento è l'Acqua.

Le qualità sviluppate da Ariel sensibilità, delicatezza, fiducia , conoscenza buona organizzazione, comprensione spirituale e propensione per la scienza e la medicina. È un Angelo che spesso appare in sogno per dare calma, armonia e benedizioni

Asaliah

Asaliah 13 – 17 novembre

significato: Dio di verità

aiuti: spirito evoluto, propenso alla luce e al misticismo. Interesse per le discipline esoteriche.

Asaliah quarantasettesimo Soffio settimo raggio angelico Coro Virtù.

Il suo elemento è l'Acqua.

E' un angelo contemplatore, le qualità sviluppate sono carattere piacevole, incline alla vita contemplativa. Animo nobile, amore per la verità, capacità di elevarsi. Profondità di pensiero, carattere affabile, inclinazione per lo studio e la conoscenza; elevazione dell'anima, interesse per le discipline esoteriche ed entusiasmo per la verità divina.

Mihael

Mihael 18 – 22 novembre

significato : Dio Padre Caritatevole

aiuti: capacità di suscitare amore, pace e benevolenza. Sogni premonitori, senso di responsabilità verso i figli. Matrimonio felice. Longevità

Mihael quarantottesimo Soffio e lottavo raggio angelico Coro Virtù.

Il suo elemento è l'Acqua;

Mihael è un po' l'angelo della famiglia protegge l'amore e l'armonia coniugale, la pace e l'unione fra chi si ama. Non è contrario ad elargire il dono della chiaroveggenza. Le qualità che sviluppa: riconciliazione, pace benevolenza, Perdono.

PRINCIPATI: Arcangelo Haniel

Haniel significa "Dio benevolo" o "Grazia di Dio".

La benevolenza di Dio si manifesta attraverso questo Arcangelo potente e forte nel trasmettere quell'energia che si serve del cuore perché sia recepito dall'essere umano, quel sentimento di amore e di solidarietà di cui l'anima umana ha necessità. Questo Arcangelo è potente nell'espandere la propria luce là dove regna la tenebra. Porta letizia, gioia e sconfigge le bassezze che imperversano spesso nel cuore umano attratto dall'oscurità.

Vehuel

Vehuel 23 – 27 novembre

significato: Dio Grande

aiuti: protezione da incidenti e furti. Carattere generoso, disponibile, propenso all'insegnamento, capace di riappacificare contendenti.

Vehuel quarantanovesimo Soffio primo raggio angelico Coro Principati. Il suo elemento è il Fuoco.

Vehuel è definito l'angelo più sublime quello che riunisce, fonde e compenetra in sé i piaceri del Cielo e della Terra, intensifica le percezioni sensoriali e crea splendore, fisico e morale. Vehuel fa apprezzare la bellezza dell'Ordine Divino.

Le qualità che sviluppa Vehuel sono generosità disponibilità verso gli altri, valori morali, personalità acuta e sensibile, gioia, amicizia, altruismo, tolleranza, capacità di cogliere il bello ovunque.

Daniel

Daniel 28 novembre 02 dicembre

significato: Dio di segni

aiuti: capacità di sintesi, profondità di pensiero. Sensibile alla bellezza dell'arte, capacità di aiuto verso il prossimo. Protezione dagli aggressori.

Daniel cinquantesimo Soffio secondo raggio angelico Coro Principati.

Il suo elemento è il Fuoco.

Il dono dispensato da Daniel è la capacità di esprimersi con semplicità, sapendo toccare il cuore e le emozioni; un dono che aggiunge carisma a personalità forti.

Eloquente e magnetico è un angelo concreto, profondo nel ragionamento, semplice e potente nella sua espressione. È riflessivo e ottimo consigliere.

Hahasiah

Hahasiah 03 – 07 dicembre

significato: Dio celato

aiuti: saggezza e nobiltà d'animo. Disposizione per la ricerca scientifica e per la medicina. Amore per il prossimo. Protezione dalle ipocrisie.

Hahasiah cinquantunesimo Soffio terzo raggio angelico Coro Principati.

Il suo elemento è il Fuoco.

Saggio e comprensivo questo angelo indirizza verso le cose dello spirito. È un essere di luce di grande nobiltà.

Imamah

Imamah 08 – 12 dicembre

Significato : Dio elevato

aiuti: protezione dagli incidenti, successo negli affari, carattere centrato e di buona memoria.

Imamah cinquantaduesimo Soffio quarto raggio angelico Coro Principati. Il suo elemento è il Fuoco.

Questo angelo ha grandi capacità persuasive, è incline al perdono, è rigoroso nel servizio divino, libera e protegge dalle difficoltà.

Nanael

Nanael 13- 16 dicembre

significato: Dio di conoscenza

aiuti: predisposizione allo studio delle scienze occulte, conoscenza esoterica, meditazione.

Nanael cinquantatreesimo Soffio quinto raggio angelico Coro Principati. Il suo elemento è il Fuoco.

Nanael, è l'Angelo più splendente e luminoso (insieme a Vehuel). Secondo la tradizione egli permette di vedere Dio e di salire i 22 gradini della scala di Giacobbe (in effetti è considerato, tra l'altro, anche l'angelo che favorisce lo studio delle scienze esoteriche), e concede i poteri per trasferire sulla Terra l'ordine e la perfezione celeste.

Qualità di Nanael e

Le qualità che sviluppa Nanael sono amore per la verità e per la vita, amore di Dio e delle sue creazioni, pace interiore, pace interiore e armonia.

Nithael

Nithael 17 – 21 dicembre

significato: Dio dei Cieli

aiuti: longevità, protezione dai pericoli, aiuto divino nei momenti di difficoltà. Nobiltà d'animo, spiritualità. Capacità nell'aiutare chi soffre.

Nithael cinquantaquattresimo Soffio sesto raggio angelico Coro Principati.

Il suo elemento è il Fuoco.

Ha grande rispetto dei valori umani, è un angelo dolce e gioioso, molto eloquente, l'amore per la cultura e le cose d'arte gli permettono di essere ispiratore di artisti e scrittori.

Mebahiah

Mebahiah 22 – 26 dicembre

significato: Dio Eterno

aiuti: predisposizione per l'insegnamento e amore verso l'infanzia. Diffusione di spiritualità, serenità interiore. Carattere forte e generoso. Protezione dagli incidenti di viaggio.

Mebahiah cinquantacinquesimo Soffio e il settimo raggio angelico nel Coro Principati. Il suo elemento è la Terra.

Mebahiah domina sulla morale e ispira un comportamento esemplare. questo Angelo stimola l'esteriorizzazione dei pensieri più nobili dell'individuo, Creativo caritatevole e generoso è dotato di una grande forza morale

Poyel

Poyel 27- 31 dicembre

significato: Dio dell'Universo

aiuti: questo Angelo concede una protezione speciale. Benessere, fortuna, successo. Rapida ripresa dalle malattie. Capacità di guarire gli altri. Carattere conciliante, portatore di pace e tranquillità.

Poyel cinquantaseiesimo Soffio ottavo raggio angelico nel Coro Principati. Il suo elemento è la Terra.

Per quanto talentuoso è un Angelo che insiste sulla modestia e sulla moderazione. Semplice, sincero è allegro e conciliante. Offre pace e tranquillità e secondo ispirazione può elargire il dono della veggenza.

ARCANGELI: Arcangelo Michael

Il suo Nome significa <simile a Dio> <chi è simile a Dio>

Questo Arcangelo rappresenta infatti la Trinità di Dio già nella tradizione ebraica.

Dio Uno e Trino (Giov.1:1), e anche la prima Persona della Trinità: il Padre.

L'Arcangelo Michele, o San Michele Arcangelo, è da sempre amatissimo, molto conosciuto e venerato, in quanto entità a capo delle schiere angeliche (Ap.12:7): chiamato anche Firmamento delle Stelle (Is.40:26) (il firmamento è considerato il suo stesso corpo) è l'immane energia che schiera costantemente tutte le Forze angeliche nella lotta contro le Forze del Male. Con la sua spada trafigge il drago e squarcia il buio, sconfiggendo le tenebre; è dunque il protettore dalle insidie delle forze oscure. Nel canone romano arcaico è chiamato "il Santo Angelo", con un singolare collettivo che ricomprende in sé tutti i santi angeli.

Suoi archetipi sono tutte le figure mitiche che sfidano, e sconfiggono, il drago. Il suo ruolo centrale di capo delle armate Celesti ne fa il vincitore della Bestia e il vincitore per eccellenza di tutte le battaglie. Il suo aspetto di guerriero vittorioso gli vale la devozione di tutti gli eserciti, dai tempi più arcaici fino ai giorni nostri. Nella tradizione cristiana, dalla visione con cui apparve a Costantino prima della battaglia contro Massenzio (mostrando la croce fiammeggiante con la scritta "In hoc signo vinces"), a quelle con cui pretese da Lorenzo di Siponto la "Celeste Basilica" nella grotta del Gargano, Michele giunge fino a noi come Principe delle Milizie Celesti, Guerriero e Difensore della Luce, solitamente raffigurato nell'atto di imporre il proprio controllo sulle forze del Male e del Caos.

Invocazione di Rudolf Steiner all'Arcangelo Michele

Michael, prestami la tua spada: armami perché io possa vincere in me il Drago.

Riempimi della tua forza perché possa prevalere sulle Forze che vogliono paralizzarmi.

Agisci entro di me perché splenda la luce del mio Io, così ch'io possa compiere azioni degne di te, Michael.

Nemamiah

Nemamiah 01 – 05 gennaio

significato : Dio lodevole

aiuti: prosperità e successo, predisposizione al comando, forte senso della giustizia.

Nemamiah cinquantasettesimo Soffio primo raggio angelico Coro Arcangeli l suo elemento è la Terra.

E' l'angelo della saggezza e della logica, del coraggio e del sacrificio. Ha un carattere forte e sente molto il senso del dovere e dell'onore.

Yeialel

Yeialel 06 – 10 gennaio

significato: Dio che esaudisce

aiuti: guarigione protezione dalle truffe. Senso estetico e amore per l'arte.

Yealel cinquantottesimo Soffio secondo raggio angelico Coro Arcangeli guidato dall'Arcangelo Michele. Il suo elemento è la Terra.

Le qualità sviluppate da Yeialel sono carattere docile e gentile, lealtà, franchezza e amore per la sincerità e la verità, padronanza dei sentimenti, difesa delle giuste cause, rigore, integrità. È l'angelo dal carattere sublime, è leale, franco, amorevole, la sincerità e la verità sono i suoi cardini.

Harahel

Harahel 11 – 15 gennaio

significato: Dio conoscitore

aiuti: predisposizione verso la matematica. Indole onesta e saggia. Protezione dal fuoco e dalle esplosioni. Rapida ripresa dalle malattie. Longevità.

Harahel cinquantanovesimo Soffio terzo raggio angelico Coro Arcangeli. Il suo elemento è la Terra.

E' un angelo straordinario di raffinatezza unica, intelligente molto garbato, la sua energia è forte, ha il senso della gerarchia e profondo rispetto dei superiori

Mitzrael

Mitrzael 16 – 20 gennaio

significato: Dio soccorritore

aiuti: protezione e soccorso dall'Alto. Capacità di guarire, consigliare e confortare.

Carattere altruista, generoso. Grandi ideali. Fortuna negli studi e nell'insegnamento.

Mitzrael sessantesimo Soffio quarto raggio angelico nel Coro Arcangeli Il suo elemento è la Terra.

Il dono dispensato da Mitzrael è protezione.

Raffinato, ingegnoso, ha il gusto del bello è un intellettuale, padrone delle proprie emozioni, ha un grande rigore morale.

Umabel

Umabel 21 - 25 gennaio

significato: Dio immenso

aiuti: legami di amicizia vera. Capacità di apprendimento, vasta intelligenza, interesse per le scienze naturali. Capacità di linguaggio. Aspetto gradevole.

Umabel sessantunesimo Soffio quinto raggio angelico Coro Arcangeli.

Il suo elemento è l'Aria.

E' una creatura di luce molto tollerante, caritatevole, è in armonia con l'Universo e con la Terra. Ha un grande amore nel quale raccoglie la parola magica <amicizia>

Iah-hel

Iah-hel 26 – 30 gennaio

significato: Dio supremo

aiuti: saggezza, lealtà. Benessere fisico, mentale, spirituale. Vita felice in coppia

Iahhel sessantaduesimo Soffio sesto raggio angelico Coro Arcangeli.

Il suo elemento è l'Aria.

La conoscenza è legata a questo splendido angelo, saggio, comprensivo, fedele con uno spiccato senso dell'umorismo.

Anael

Anael 31 gennaio 04 febbraio

significato: Dio di bontà

aiuti: protezione da imprevisti e incidenti. Salute, coraggio, capacità nell'assumere responsabilità.

Anael sessantatreesimo Soffio settimo raggio angelico Coro Arcangeli Il suo elemento è l'Aria.

Collaboratore più prossimo dell'Arcangelo Michele (che governa il suo Coro), Anael è "messaggero degli Dei" per definizione; si potrebbe dire che "capta" tutti i messaggi diretti agli Angeli, li media e li distribuisce

Mehiel

Mehiel 05 – 09 febbraio

significato: Dio vivificatore

aiuti: protezione dai sortilegi, capacità elevate intellettuali

Mehiel sessantaquattresimo Soffio, ottavo raggio angelico Coro Arcangeli Il suo elemento è l'Aria.

Un angelo personaggio, di facili intendimenti, il suo talento è la parola che convince e gratifica.

ANGELI: Arcangelo Gabriele

Gabriele significa <Forza di Dio> <Parola di Dio> <opera di Dio>

Rappresenta lo Spirito Santo (Lc.1:35), ma anche la seconda Persona della Trinità perché il Figlio è Potenza del Padre.

Il Libro di Enoch riconosce l'Arcangelo come la Mano Sinistra di Dio, seduto al lato sinistro del trono di Dio, vicino a Metatron. Il libro lo cita come il dominatore dei Cherubini che attorniano il Trono del Divino, cantandone le lodi. È anche uno dei quattro angeli incaricati da Dio di proteggere le quattro parti del mondo.

Figura androgina, alata, capelli chiari occhi blu. Porta a volte un diadema tra i capelli è raffigurato spesso con un giglio tra le mani, che lui portò a Maria durante l'Annunciazione.

La sua immagine si rivela spesso in abiti di corte, tunica dalmatica bianca, coperta dalla clamide.

Viene dichiarato Arcangelo nei Vangeli apocrifi. Degli Angeli e degli Arcangeli Gabriele conserva l'attributo della lunga bacchetta degli ostiari in sostituzione del giglio simbolo della verginità di Maria.

Damabiah

Damabiah 10 – 14 febbraio

significato: Dio di saggezza

aiuti: protezioni da invidie e fallimenti. Viaggi fortunati sogni premonitori. Saggezza e diplomazia nei rapporti con gli altri

Damabiah sessantacinquesimo Soffio, primo raggio angelico Coro Angeli.

Il suo elemento è l'Aria.

Saggio, diplomatico, spontaneo è vivace e molto intuitivo ha grande rispetto per tutti i <Cori>

Manakel

Manakel 15 – 19 febbraio

significato: Dio protettore

aiuti: protezione dalla collera. Premonizione e interpretazione dei sogni. Carattere allegro, amicizie durature, forza d'animo

Manakel sessantaseiesimo Soffio, secondo raggio angelico Coro Angeli. Il suo elemento è l'Aria;

Il dono dispensato da Manakel è la conoscenza

Questo angelo domina ogni forza di vegetazione ed esercita forte influenza sul sonno e sui sogni. Aperto e benevolo ha un bel carattere che gli consente di essere molto amato

Eyael

Eyael 20 – 24 febbraio

significato: Dio di delizie

aiuti: protezione da disgrazie e imprevisti. Saggezza, illuminazione, predisposizione alla filosofia, religiosità, misticismo.

Eyael sessantasettesimo Soffio, terzo raggio angelico Coro Angeli.

Il suo elemento è l'Acqua.

Questo Angelo domina ogni processo di trasformazione: i cambiamenti, le mutazioni, le metamorfosi, negli eventi, nelle personalità, nella Natura. Dona amore, saggezza e ispirazione. Generoso, consolatore e comprensivo è molto evoluto spiritualmente.

Habuhiah

Habuiah 25 – 28/29 febbraio

significato: Dio liberatore

aiuti: protezione da malattie, dono della guarigione. Gentilezza, ricchezza interiore, generosità, saggezza, abbondanza di raccolti sia materiali che spirituali.

Habuhiah sessantottesimo Soffio, quarto raggio angelico Coro Angeli.

Il suo elemento è l'Acqua.

E' un angelo guaritore spesso trasmette il suo talento in dono a chi sa farne buon uso.

È gentile, generoso e saggio.

Rochel

Rochel 01 – 05 marzo

significato: Dio che vede tutto

aiuti: protezione da furti e perdite di beni. Possibile successo in campo legislativo. positività in amore e nelle relazioni sociali. Forza fisica, equilibrio interiore e successo.

Rochel sessantanovesimo Soffio, quinto raggio angelico Coro Angeli dall'Arcangelo .
Il suo elemento è l'Acqua

Le qualità sviluppate da Rochel sono chiarezza di visione, onestà, delicatezza, amore e rispetto paterno, nobiltà di cuore, vigilanza, purezza, senso della giustizia, equilibrio, correttezza.

Bello, enorme, luminoso, con due ali molto estese piene di energia e di colori, il suo volto? Splendido.

E gli occhi?

Verdi e penetranti.

La sua veste color pastello è adornata in vita da una fascia d'oro.

E i capelli?

Una lunga chioma nera piena di riccioli.

Secondo la tradizione esoterica, Rochel è conosciuto anche col nome di Rahael, è l'Angelo della Fedeltà: fedeltà verso il Signore, verso quella parte divina che si cela dentro di noi. Rochel appartiene al Coro degli Angeli Angeli.

L'essenza dell'Angelo è la caratteristica che lo distingue dagli altri Angeli, viene trasmessa all'uomo attraverso il dono. È altresì la capacità di capire i talenti concessi, restituendoli al mondo carichi di esperienza e creatività.

Rochel è portatore di un'immensa chiarezza che permette di ritrovare ciò che un tempo fu perduto: dal punto di vista filosofico, ciò che l'uomo ha perduto è l'altro Sè stesso, la parte scomposta da lui al momento della separazione dei sessi, secondo la concezione che all'origine gli Umani furono androgini, in completezza di Uomo – Donna.

Jamabiah

Jamabiah 06 – 10 marzo

significato: Dio creatore

aiuti: protezione da ferite da taglio. Ricchezza interiore, capacità di rigenerarsi.

Rapida ripresa dalle malattie.

Jamabiah settantesimo Soffio, sesto raggio angelico Coro Angeli.

Il suo elemento è l'Acqua

Le qualità sviluppate da Jamabiah sono trascendenza, lungimiranza, capacità di purificazione, agire corretto, miglioramento costante.

Questo è un angelo alchemico, trascendente capace di grandi purificazioni. Il suo agire è corretto e lungimirante.

Haiayel

Haiayel 11 – 15 marzo

significato: Dio dell'Universo

aiuti: protezione da individui meschini, calunniatori, persecutori. Protezione nel lavoro, vittoria, pace. Coraggio e forza d'animo per superare le avversità della vita.

Haiayel, settantunesimo Soffio, settimo raggio angelico Coro Angeli guidato.

Il suo elemento è l'Acqua.

Acuto e coraggioso è uno spirito attivo ed energico, di grande levatura morale, energico nel condurre le sue battaglie spirituali.

Mumiah

Mumiah 16 – 20 marzo

significato: Dio fine di ogni cosa

aiuti: capacità di portare a termine ciò che viene iniziato. Serenità, gioia per le piccole cose.

Mumiah settantaduesimo ultimo Soffio, ottavo raggio angelico Coro Angeli.

Il suo elemento è l'Acqua.

Il dono dispensato da Mumiah è la rinascita

Questo Angelo è il principale collaboratore dell'Arcangelo Gabriele, egli è "l'Angelo più vicino agli Umani, colui che tramuta tutti i nostri sogni in realtà".

Grande comunicatore e mediatore, è propenso ad aiutare gli studiosi di scienze esoteriche, per meglio consigliarli e condurli in tali vie.

GLI ANGELI NELLA STORIA DELL'ARTE



Arte bizantina

(T. Velmans) La p. bizantina fece la sua comparsa solo due secoli dopo la fondazione di Costantinopoli nel 324 e ben dopo la suddivisione dell'Impero romano nella parte occidentale e orientale, giacché essa si annuncia nel sec. 5° e la sua estetica appare definitivamente elaborata solo nel 6°-7° secolo. Generalmente si ritiene che essa sia durata fino alla caduta della capitale nelle mani dei Turchi, nel 1453, anche se questa data non deve essere presa alla lettera; in ogni caso, a partire dal sec. 16° si parla di p. post-bizantina, definendo così un altro ambito di studi. Più difficile risulta definire i limiti territoriali dell'area di influenza bizantina, giacché essi variano a seconda dell'epoca considerata: il punto focale fu Costantinopoli, con la penisola balcanica e, a partire dal sec. 11°, la Russia; alcuni siti in Italia ne costituirono la periferia occidentale, anche se maestri costantinopolitani vi crearono opere di altissima qualità, mentre la periferia orientale era costituita dalla Georgia, dall'Armenia, dalla Cappadocia, dalla regione siro-palestinese, dall'Egitto copto e, in misura minore, dalla Nubia e dall'Etiopia. Epoca preiconoclastica (secc. 5°-8°). - Posta nel punto di intersezione delle strade che collegavano l'Asia all'Europa e il Mediterraneo al mar Nero, la capitale bizantina era popolata principalmente da greci e orientali. Costantinopoli aveva accumulato favolose ricchezze e conservato l'eredità culturale dell'Antichità greco-romana, cosicché i suoi spazi pubblici ornati di statue, le sue chiese e i suoi palazzi furono oggetto di ammirazione sia in Occidente sia nel Vicino Oriente. La questione un tempo ritenuta centrale nel dibattito critico a proposito della formazione dello stile bizantino - quella che verteva sulla contrapposizione fra tradizione romana e tradizione orientale - appare oggi superata, giacché risulta chiaro che esso trovò le sue radici tanto nell'arte classica greco-romana del Tardo Impero e nell'arte popolare romana dei secc. 2°-4°, quanto nelle diverse tradizioni dell'Oriente, ellenizzato ma permeabile alle influenze provenienti dalla Persia e dalla pianura mesopotamica. Per l'elaborazione dell'iconografia e del linguaggio plastico bizantino si rivelano preponderanti due altri fattori: la struttura autoritaria dello Stato e la fede cristiana. Lo Stato centralizzato era governato da un imperatore dai poteri illimitati. Eletto da Dio, legislatore supremo, difensore della Chiesa, egli era oggetto di un culto politico-religioso: tutto ciò che si riferiva alla sua persona era considerato come sacro. D'altro canto, le cerimonie auliche e i riti della liturgia - così presenti nella decorazione delle chiese - si influenzarono vicendevolmente. Quanto al cristianesimo, a Costantinopoli sotto Costantino il Grande (324-337), esso segnò con la sua impronta tutte le attività artistiche e intellettuali. Per quanto riguarda la p., la sua funzione consisteva, tra le altre, nell'istruire gli illetterati permettendo loro di conoscere la storia della salvezza, i dogmi della fede e i misteri della liturgia. Facendo ciò, essa glorificava Dio nella persona di Cristo e offriva al fedele la visione di un mondo trascendente. L'immagine religiosa costituiva così una forma di gnosi: come le Scritture e la liturgia, ma in maniera più immediata, essa doveva condurre il fedele verso il suo compimento spirituale. Per realizzare questi obiettivi, gli artisti partirono

dalla tradizione antica, ma essa venne in seguito trasformata in maniera da corrispondere a uno spirito totalmente diverso da quello dell'Antichità. Tra i secc. 5° e 7°, la figura umana venne reinventata: essa, progressivamente privata del volume, si presenta in posizione frontale, impassibile e sottomessa a una rigida simmetria; gli occhi sono ingranditi, le pupille nere e fisse come se contemplassero essenze che agli uomini non è dato di vedere. I tratti sono raffinati all'estremo: nasi lunghi e affilati, menti appuntiti, piccole bocche dalle labbra sottili, fronti alte. Il corpo, nella maggior parte dei casi invisibile sotto gli abiti, si allunga, la dimensione delle teste, dei piedi e delle mani è ridotta. La linea ritmica e il contorno vigoroso sostituiscono in gran parte il modellato. I personaggi sono circondati da pochissimi elementi naturali o architettonici e da rarissimi oggetti: essi si stagliano su un fondo d'oro scintillante e vuoto, vera cortina di luce che li isola dal mondo esterno, abolendo sia lo spazio sia il tempo. Questo ideale estetico venne realizzato soprattutto attraverso l'impiego della decorazione musiva che rivestiva gli interni delle chiese, mentre assai più raramente si fece ricorso alla p. murale propriamente detta. La parte bassa dei muri rivestita di marmi policromi, il *téplon* decorato da figure in materiali preziosi, i candelabri d'oro e d'argento, infine la vacillante luce dei ceri e il risuonare dei canti contribuivano per parte loro a suggerire al fedele l'impressione di entrare nell'anticamera dell'aldilà. La chiesa era d'altro canto considerata da diversi autori cristiani dei secc. 4°-5° come un microcosmo che riproduceva il regno celeste. La cupola simboleggiava il cielo, l'abside davanti al quale si svolgeva l'ufficio era il riflesso del mondo intelligibile e vi veniva rappresentato l'aspetto essenziale del dogma, mentre la navata rappresentava l'ambiente terreno. Questo modo di intendere la casa di Dio ne spiega anche il programma iconografico: la cupola, simbolo del cielo, è occupata dalla croce, segno della vittoria di Cristo, che annuncia così la sua Seconda Venuta (Mt. 24, 30). Nei battisteri, la decorazione della cupola è adattata alla funzione degli ambienti e i due battisteri di Ravenna - quello di Neone, noto anche come battistero degli Ortodossi (sec. 5°), e quello di Teodorico, noto come battistero degli Ariani - ne costituiscono tipici esempi. Ricevendo il sacramento del battesimo, i catecumeni dovevano accedere a una sorta di illuminazione: il Battesimo di Cristo che in questi ambienti occupa la parte centrale della calotta non vi figura tanto come episodio evangelico quanto come elemento per significare la rivelazione della natura divina di Gesù che il Prodromo aveva avuto nel corso del battesimo. Nella conca absidale, luogo della teofania, era collocato il Cristo imperatore in trono tra i dignitari della sua corte (angeli, apostoli o santi), come si può osservare nei mosaici di S. Vitale (sec. 6°) a Ravenna. A questa immagine si sostituisce in qualche caso quella di Dio (figurato da Cristo), così come lo avevano contemplato i profeti nelle loro visioni (chiesa del Cristo Latomos, od. Hosios David, a Salonico, sec. 5°), o la composizione su due registri della Trasfigurazione, come nella chiesa ravennate di S. Apollinare in Classe e in quella del monastero di S. Caterina sul monte Sinai (entrambe del sec. 6°). A quest'epoca, tuttavia, il programma iconografico delle chiese non era ancora strettamente determinato e la conca absidale poteva essere occupata anche dall'immagine della Vergine con il Bambino, come nel caso della basilica eufrasiana di Parenzo, in Istria (metà sec. 6°), e di due chiese

cipriote, la Panaghia Kanakaria a Lythrangomi (sec. 6°) e la Panaghia Angheloktistos a Kiti (prima metà sec. 7°). Quest'iconografia si sviluppò dopo il concilio di Efeso (431), quando si riconobbe a Maria il titolo di Theotókos. In qualche caso nell'abside si trovavano anche ritratti di donatori - normalmente i sovrani regnanti - in rapporto con il Cristo o con la Vergine, come per es. in S. Vitale a Ravenna e nella perduta chiesa delle Blacherne a Costantinopoli (seconda metà sec. 5°). Sulle parti alte del naós si disponevano il ciclo delle Grandi Feste, che illustra i maggiori avvenimenti della storia della salvezza, e quelli dei Miracoli di Cristo e della sua Passione. La parte bassa dei muri era rivestita da pannelli di marmo che esaltavano lo splendore dei mosaici; quando invece la decorazione delle chiese era realizzata con p. murali, in questi registri inferiori si disponevano serie di figure di santi in posizione stante che sembravano assistere all'ufficio liturgico. Il ciclo dell'Infanzia di Cristo, che si ispira a narrazioni apocrife, è assai più raro, ma si conserva nella c.d. chiesa Rossa (sec. 6°) di Peruštica, in Bulgaria. Procopio di Cesarea (*De Aed.*, I, 10, 5) e ulteriori fonti scritte (*Anthologia Palatina*, I, 106; Costantino VII Porfirogenito, *Vita Basilii*, V, 87-89; pseudo-Codino, *De officiis*, IV) testimoniano che decorazioni monumentali a carattere profano, raffiguranti l'imperatore vittorioso e altri soggetti analoghi, decoravano i palazzi. A Roma l'influsso bizantino si manifestò nel sec. 5°, come testimoniano i mosaici sull'arco trionfale della basilica di S. Maria Maggiore (432-440). Tra la fine del sec. 6° e la fine dell'8° l'apporto bizantino in questo tipo di decorazioni si fece più sensibile e consistette soprattutto nella comparsa di tipi iconografici bizantini in immagini corrispondenti alla tradizione romana. Questo fenomeno si può cogliere, per es., nella chiesa dei Ss. Cosma e Damiano (sec. 6°), nell'oratorio di S. Venanzio presso il battistero lateranense (640-642), nella chiesa dei Ss. Nereo e Achilleo (795-816) e soprattutto a S. Maria Antiqua (secc. 7°-9°). Questa penetrazione bizantina nell'antica capitale fu dovuta in quest'epoca all'alto numero di papi greci e, in un secondo momento, all'afflusso di popolazioni greche e orientali che tentavano di sfuggire ai saraceni che avevano invaso una parte dell'Italia meridionale. Nella chiesa di S. Maria foris portas a Castelseprio non si può più parlare di influenze: in questo caso si tratta di affreschi bizantini di qualità eccezionale, assai vicini ai loro modelli antichi, la cui datazione oscilla tra il sec. 6° e il 10°, a seconda delle opinioni degli studiosi. Passando a esaminare le opere prodotte nella periferia orientale del mondo

bizantino si notano uno stile più rude e la frequenza della rappresentazione della Teofania-Visione della fine dei tempi nelle decorazioni absidali. Gli elementi che costituiscono queste composizioni si rifanno alle visioni dei profeti dell'Antico Testamento, soprattutto a Ezechiele e a Isaia. Generalmente il Cristo in gloria è circondato dagli astri o dalle loro personificazioni (Sole, Luna, stelle), dai quattro simboli degli evangelisti o dalle gerarchie angeliche: cherubini, serafini, tetramorfi, ruote, arcangeli. In Egitto, nelle cappelle del monastero copto di apa Apollo a Bāwīṭ (secc. 5°-9°) e in quelle del convento di S. Geremia a Şaqqāra (secc. 6°-7°), il secondo registro dell'abside presenta la Vergine affiancata dagli apostoli. L'insieme della decorazione absidale appare allora come caricato di un contenuto complesso che allude al legame che unisce l'Ascensione (ascesa di Cristo al cielo e manifestazione della sua

natura divina) e la Seconda Venuta (discesa trionfale sulla terra e vittoria definitiva sul male). In alcune cappelle queste rappresentazioni vennero sostituite dall'immagine della Vergine con il Bambino e compare per la prima volta la raffigurazione della Vergine che allatta, grazie all'influenza del culto di Iside, ancora celebrato nel 5° secolo. Sulle pareti erano frequentemente raffigurati santi locali. Anche la Cappadocia ha conservato alcune chiese rupestri che sembrano della prima epoca bizantina con la Visione teofanica rappresentata nell'abside, come nel caso della chiesa di S. Giovanni Battista di Çavuşsin (secc. 7°-9°). In Armenia, la Visione teofanica compare nell'abside delle chiese del sec. 7° di T'alin, Lmbat e Goş, mentre in Georgia la decorazione absidale a mosaico (sec. 7°) della cattedrale di Cromi (Tbilisi, Gosudarstvennyj mus. iskusstv) mostra Cristo tra due angeli e, più in basso, la Vergine tra alcuni apostoli. In queste regioni, i santi cavalieri vennero rappresentati assai precocemente, già nel sec. 6°, mentre compaiono solo nel 12° nei Balcani, ma anche in quest'area piuttosto raramente. In Siria, le p. dei diversi edifici di culto appartengono all'epoca paleocristiana e in Palestina sono dovuti a maestri bizantini i mosaici della Cupola della Rocca di Gerusalemme (691). L'arte bizantina continuò a persistere in queste regioni anche dopo la conquista araba, ma ne sono pervenuti solo pochi esempi. L'icona, generalmente dipinta a encausto su pannelli lignei, trova i suoi antecedenti nella p. greco-romana. A Roma ritratti mobili a uso funerario erano assai diffusi e quelli del Fayyūm, in Egitto, sono ben conosciuti. Le fonti scritte attestano che icone esistevano a Bisanzio nel sec. 3°-4° e che divennero rapidamente oggetto di venerazione: considerate capaci di intercedere presso Dio, non si ammetteva alcun dubbio sulla loro virtù profilattica. Allo stesso modo esse erano sentite come protettrici della città, come testimonia la leggenda del mandilio di Edessa, del 6° secolo. Alcune immagini erano definite acheropite (v.) e si credeva che l'origine soprannaturale permettesse loro di operare miracoli; le prime icone erano considerate come 'autentiche', giacché si riteneva che quelle del Cristo riproducessero i suoi tratti sulla base dell'impronta lasciata dal suo volto sul tessuto inviato dal re Abgar e che s. Luca avesse dipinto dal vero il ritratto della Vergine. Si riteneva inoltre che i santi fossero apparsi nei sogni o nelle visioni di coloro i quali dovevano rappresentarli. Così si costituirono i tipi somatici che vennero riprodotti nel corso dei secoli con maggiore o minore fedeltà. I principi fondamentali dell'estetica bizantina erano espressi nelle immagini mobili con un rigore ancora maggiore che non nella p. murale. L'icona era oggetto delle preghiere dei fedeli e, a questo titolo, doveva esprimere l'essenza spirituale dei personaggi sacri, la loro perfezione morale e la loro appartenenza a un mondo trascendente. Ciò nonostante, l'immagine mobile ebbe bisogno di un certo tempo per precisare le sue caratteristiche. Le icone dei secc. 6° e 7°, come quelle del Cristo, della Vergine in trono fra s. Demetrio e s. Giorgio, o ancora quella di S. Pietro, tutte nel Mus. di S. Caterina sul monte Sinai, presentano, nonostante la loro ieraticità, numerosi tratti che appartengono alla p. ellenistica. Per contro, a Roma l'icona della Vergine, del sec. 7°, a S. Maria Nova, raggiunge un livello di astrazione che preannuncia esiti futuri. La crisi iconoclastica (726-843) e il classicismo bizantino (secc. 9°-11°). - La disputa sulle immagini raggiunse momenti di rara violenza e le dottrine che ne furono alla base

condizionarono la p. per i secoli successivi. I fattori di ordine politico e religioso responsabili di questa crisi furono numerosi, ma è sufficiente menzionarne solo alcuni. L'adorazione delle immagini sacre si era sviluppata al di là di ogni misura ed esse comparivano tanto sulle insegne delle botteghe quanto sugli abiti di cerimonia, come mostra la figura dell'imperatrice Teodora nel mosaico del bema di S. Vitale a Ravenna. Una quantità di leggende trattavano della 'vita delle icone': secondo queste narrazioni le immagini sacre parlavano, si spostavano, piangevano, sanguinavano, combattevano il demonio, guarivano. Per qualcuno, l'infatuazione suscitata dalle immagini religiose si avvicinava all'idolatria. L'Asia Minore era un luogo di fermento religioso e le tendenze al monofisismo vi sopravvivevano malgrado le interdizioni. Il credere nella sola natura divina di Cristo favorì il rifiuto della sua immagine. Inoltre, le incursioni regolari degli Arabi posero le popolazioni dell'impero bizantino in contatto con l'Islam, di religione monoteista ma che nel culto e nell'arte non usava rappresentare la figura umana. Lo stesso imperatore Leone III (717-741), che scatenò la crisi, era stato per lunghi anni stratega di Anatolia e fu portato al potere dai contadini-soldati anatolici. Altre circostanze favorevoli a una condanna delle immagini religiose si aggiunsero alle precedenti e fecero esplodere la crisi. Vennero distrutte immagini, bruciati libri e icone; infine le persecuzioni, le punizioni corporali, che arrivavano fino alla pena di morte, e la chiusura di numerosi conventi provocarono un esodo dei monaci verso l'Italia. Dopo la dura lotta tra iconoclasti e iconoduli, l'imperatrice Teodora, allora reggente per suo figlio Michele III, assistita dal patriarca Metodio, restaurò il culto delle immagini nell'843, nel corso di una solenne celebrazione nella Santa Sofia di Costantinopoli; da allora, l'avvenimento venne commemorato con la festa dell'ortodossia, la prima domenica della Grande Quaresima. Nelle chiese rimangono alcuni rari esempi di decorazioni di epoca iconoclastica, come la croce d'oro nell'abside della Santa Irene a Costantinopoli, le diverse croci delle chiese di Sinasos (od. Mustafapaşaköy) e di Elevra, in Cappadocia, o ancora i motivi floreali e gli uccelli di origine sasanide che si vedono nella cappella di Haghia Kiriaki sull'isola di Nasso nelle Cicladi. Il grande interesse della questione delle immagini si trova nelle dottrine elaborate dai difensori delle icone, come Giovanni Damasceno, il patriarca Niceforo o Teodoro Studita. L'immagine veniva considerata come un supporto materiale, investito di una realtà trascendente. Così, Giovanni Damasceno (*Contra imaginum calumniatores orationes tres*, II, 14) e il patriarca Niceforo (*Antirrheticus*, I, 24) precisarono che la grazia o l'energia divina discendeva sull'icona e che quest'ultima ne conservava una piccola parte (Grabar, 1957, p. 245). Teodoro Studita (*Antirrheticus*, III, 12; *Ep.*, I, 17), dal canto suo, affermava che l'immagine del divino è contenuta nel divino, allo stesso modo che l'ombra presuppone ciò che la proietta e l'impronta del sigillo presuppone il sigillo, ed è prima contenuta nel sigillo. Alla base di queste dottrine si trovava l'incarnazione, giacché era a causa della sua doppia natura, o più esattamente grazie alla sua natura umana, che il Cristo era rappresentabile. Ormai il programma iconografico delle chiese era divenuto un sistema di rappresentazione di grande coerenza interna, che obbediva a regole precise. Una stretta gerarchia, simile a quella della società bizantina, determinava la collocazione delle figure. Al centro della

cupola, il Cristo Pantocratore, maestro dell'universo, veglia sul mondo: rappresentato in busto, in un medaglione e raramente in trono, significa al tempo stesso il Padre e il Figlio ed esprime il dogma della consustanzialità. Questa immagine del regno cosmico del Signore costituiva anche un archetipo dell'imperatore e della monarchia terrena; compariva per es. nel sec. 9° in una raffigurazione perduta nella Santa Sofia di Costantinopoli e nel sec. 11° nelle chiese dei monasteri greci di Dafni e di Hosios Lukas. Il Pantocratore è circondato da angeli che formano la sua guardia celeste ed è accompagnato dagli apostoli e dai profeti posti nel tamburo; i pennacchi e le trombe angolari sono riservati agli evangelisti, ritratti nell'atto di scrivere. Il Cristo può anche essere circondato da diverse potenze celesti, come nella chiesa della Trasfigurazione a Koropi, nei pressi di Atene, intorno al Mille. In alcune chiese dai programmi arcaizzanti, in particolare nella Santa Sofia di Salonicco (880-885), nel S. Marco di Venezia (sec. 12°), o in Russia, a Mirož (1156) e a Staraja Ladoga (1160 ca.), è l'Ascensione a essere raffigurata nella cupola. Nella conca absidale la Vergine con il Bambino, simbolo dell'incarnazione, divenne subito la regola. In genere essa è rappresentata in trono, affiancata da due angeli adoranti, o anche in piedi, nell'atto di tenere il Bambino dinanzi a sé. La Vergine è raffigurata anche in posizione di orante, ricordando così il suo ruolo di mediatrice che ne fa anche il simbolo della Chiesa. Nei registri inferiori dell'abside, Maria è accompagnata da apostoli

e santi vescovi, generalmente Padri della Chiesa o grandi liturgisti. A partire dal sec. 11°, il secondo registro dell'abside era occupato dalla Comunione degli apostoli, come nella Santa Sofia di Kiev (1040 ca.): vi compariva Cristo in cielo, nel ruolo dell'officiante, assistito da angeli-diaconi, nell'atto di distribuire il pane e il vino agli apostoli che avanzavano in due file convergenti. Si tratta di una visione liturgica del contenuto espresso nell'Ultima Cena, allorché Gesù raccomanda la comunione agli apostoli e annuncia la sua passione. L'eucaristia è il rito centrale, il grande momento mistico della liturgia ortodossa: la sua importanza è sottolineata nel programma dell'abside a partire dalla fine dell'11° secolo. Nel registro inferiore dell'abside i santi vescovi conservano il loro posto, ma appaiono rappresentati di tre quarti e nell'atto di officiare, in particolare negli affrechi di Vodoča, nell'ex Rep. iugoslava di Macedonia. La protesi e il diaconico erano generalmente decorati da immagini veterotestamentarie (Sacrificio di Abramo, Ospitalità di Abramo), che prefigurano il sacrificio volontario di Cristo, e da cicli della vita dei santi o dell'Infanzia di Cristo e di Maria. Le lunette, le nicchie e i registri più alti dei muri erano occupati, come in precedenza, dai cicli delle Grandi Feste. Queste ultime non seguono necessariamente un ordine cronologico, ma corrispondono spesso alla loro evocazione nella liturgia. Ancora poco numerose nei secc. 9°-11°, aumentarono a partire dal 12°, quando ne venivano rappresentate generalmente dodici: l'Annunciazione, la Natività, la Presentazione di Gesù al Tempio, il Battesimo, la Trasfigurazione, la Risurrezione di Lazzaro, l'Entrata a Gerusalemme, le Pie donne al sepolcro, la Discesa al limbo (immagine della risurrezione), la Pentecoste, l'Ascensione e la Dormizione della Vergine. Più in basso, il ciclo dei Miracoli divenne raro, mentre quello della Passione si sviluppò rapidamente, giacché le sofferenze di Gesù ne ricordavano la natura umana

che la dottrina degli iconoduli aveva fortemente accentuato. I quattro pilastri che sostengono la cupola simboleggiano i pilastri della Chiesa: di conseguenza sono ricoperti, come gran parte dei muri, dalle immagini di coloro che l'hanno edificata. Vi si trovano i patriarchi che l'hanno prefigurata, i profeti che l'hanno preannunciata, gli apostoli che l'hanno fondata e i martiri che l'hanno testimoniata (Germano di Costantinopoli, *Historia ecclesiastica*). Sul muro occidentale o nel nartece comparve, a partire dal sec. 11°, un'immensa rappresentazione del Giudizio universale da mettere in rapporto con gli uffici per i defunti celebrati nel nartece stesso, come negli affreschi (1028) della Panaghia ton Chalkeon a Salonicco. Per la medesima ragione il nartece ospita in qualche caso alcune tombe e/o l'immagine della preghiera di intercessione della Vergine e di s. Giovanni Battista (Déesis). In seguito vi si trovavano in misura sempre maggiore ritratti a carattere votivo. Dal punto di vista formale, gli affreschi della chiesa della Panaghia ton Chalkeon a Salonicco non potrebbero tuttavia rivaleggiare con i mosaici di eccezionale qualità del sec. 11° della Grecia (Hosios Lukas, Chio, Dafni): arcaici per la rappresentazione dell'Ascensione nella cupola ed estremamente avanzati per la presenza del primo Giudizio universale datato nel nartece, essi colpiscono per l'audacia del modellato dai tocchi di luce definiti e contrastati. In Macedonia, gli affreschi della Santa Sofia di Ochrida vennero eseguiti intorno al 1040-1050, dopo che la città, strappata ai Bulgari, era ridivenuta bizantina e sede di un arcivescovado autocefalo che dipendeva direttamente dall'imperatore. L'origine dei pittori non è nota, ma la personalità del donatore, l'arcivescovo greco Leone, ha lasciato il suo segno su questa decorazione, giacché nel coro sono rappresentati tredici patriarchi di Costantinopoli. Per la prima volta si trova nel bema un forte richiamo all'eucaristia, non solamente attraverso la Comunione degli apostoli nell'abside, già nota qualche tempo prima, ma soprattutto grazie a un certo numero di scene veterotestamentarie che prefigurano il sacramento e in virtù della rappresentazione - unica nota - della Liturgia di Basilio il Grande. Anche la piccola chiesa monastica della Vergine Eleusa a Veljousa (dopo il 1080) testimonia di un'accresciuta influenza della liturgia sulla pittura. Al centro del registro inferiore dell'abside, tra i santi vescovi officianti, compare l'Etimasia, immagine in cui il trono preparato per la Seconda Venuta porta il vangelo e la colomba. Nella cupola, il Cristo presente sulla calotta è circondato da angeli, da profeti, dalla Vergine e da s. Giovanni nel loro ruolo di intercessori. In quest'epoca il prestigio del mondo bizantino era immenso e i fasti di Costantinopoli erano oggetto d'ammirazione tanto da parte dei principi occidentali quanto da parte dei califfi arabi. Senza difficoltà e - si direbbe - grazie alla bellezza delle sue liturgie e alla forza persuasiva delle icone, Bisanzio riuscì nell'intento di evangelizzare gli Slavi, con la conversione dei Bulgari (852-889), dei Serbi (867-874) e della Russia di Kiev (988 o 999). In tale processo vennero trasmessi a questi popoli un alfabeto ispirato al greco, la traduzione delle Scritture, l'organizzazione politica e il suo cerimoniale di corte, nonché le diverse forme dell'arte bizantina. Tale crescita dell'influenza religiosa e culturale del mondo bizantino contribuì a provocare lo scisma nei confronti della sede romana (1054), la cui ragione ufficiale venne convenzionalmente individuata nella controversia del Filioque,

inerente cioè alla processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio. In Russia, il principe Jaroslav I fondò la Santa Sofia di Kiev (1037). Solo l'abside venne decorata da mosaici dallo stile pesante, severo e maestoso, che ricorda al tempo stesso quello di Hosios Lukas e quello della Nea Moni di Chio. Le superfici dipinte ad affresco presentano un ciclo cristologico che comprende scene dall'Antico e dal Nuovo Testamento, con allusione all'eucaristia, un ritratto della famiglia del principe Jaroslav e un ciclo, unico nel suo genere in una chiesa bizantina, che mostra i giochi dell'ippodromo, scene di caccia, musicisti e danzatori, richiamando così l'arte profana della capitale bizantina. La chiesa della Dormizione nella laura delle Grotte a Kiev, costruita e decorata intorno al 1080 da maestri costantinopolitani, è purtroppo scomparsa a causa di un incendio. In Italia, intorno al 1066, l'abate Desiderio fece ricostruire il monastero di Montecassino e chiamò artisti costantinopolitani per decorarne la chiesa principale, distrutta in seguito a causa di un terremoto (1349). Le descrizioni medievali di questa decorazione citano, tra le altre, le raffigurazioni del Cristo circondato da santi nel catino absidale e scene dell'Antico e del Nuovo Testamento nel nartece (mosaici). Il ciclo della Vita di s. Benedetto, dipinto nella navata, era senza dubbio opera di artisti italiani. Quest'arte, composta al pari dei modelli bizantini di cui si serviva, ebbe un'influenza decisiva sulla p. dell'Italia meridionale. Tra le grandi chiese che ne recano testimonianza la più importante è quella di Sant'Angelo in Formis (1072). L'armonia del drappeggio, la linea ritmica sovrana, le teste di angeli, infine il Cristo in trono nell'abside, benedicente alla maniera greca, così come altri dettagli di queste p., richiamano il mondo bizantino. Alcuni pannelli del nartece - l'arcangelo Michele in costume imperiale, la Vergine imperatrice bizantina - eseguiti nella seconda metà del sec. 12° sono probabilmente opera di maestri costantinopolitani. L'influenza bizantina è presente anche negli affreschi dell'oratorio mariano (fine sec. 11°-inizi 12°) della chiesa romana di S. Pudenziana. Per quel che concerne l'Oriente bizantino, non si registra una marcata evoluzione tra le decorazioni monumentali del sec. 9° e quelle del 12° e ciò permette di raggrupparle in un'unica trattazione. Lo stesso accade per le icone, che sono poco numerose prima del 12° secolo. Se a proposito delle miniature e della produzione in avorio si può a ragione parlare di una rinascenza macedone (dal nome della dinastia regnante nel periodo tra l'867 e il 1056), occorre invece sottolineare che questo fenomeno non caratterizza la pittura. Tradizioni e innovazioni nel 12° secolo. - Il regno dei Comneni (seconda metà sec. 11°-12°) coincise con un'epoca di difficoltà per l'impero bizantino, che perse buona parte dell'Asia Minore, conquistata dai Turchi, e che si vide obbligato a ricorrere a mercenari stranieri per sopperire alla mancanza di soldati. Queste ingenti spese vennero sostenute con un insopportabile aumento delle imposte, che fece piombare intere classi sociali nella miseria e nella disperazione. La devozione popolare uscì in qualche misura rafforzata da queste contrarietà e divenne al tempo stesso intima e sentimentale. Questa nuova sensibilità religiosa, che fece la sua comparsa nella chiesa del monastero di S. Pantaleimone di Nerezi, nell'ex Rep. iugoslava di Macedonia, preannuncia una svolta decisiva nella p. bizantina. La chiesa venne fondata nel 1164 dal principe Alessio Angelo, cugino dell'imperatore regnante

Manuele I. La sua decorazione pittorica si distingue per diversi aspetti innovativi. Valori affettivi si introducono ormai nel terreno del sacro e provocano cambiamenti nell'iconografia e nello stile. Una nuova immagine, apparsa per la prima volta intorno al 1156 nel monastero del Salvatore di Mirož a Pskov, nella Russia settentrionale, dove lavorarono fianco a fianco pittori costantinopolitani e russi, assunse tutta la sua importanza a Nerezi. In effetti, il Compianto sul Cristo morto, al pari della Crocifissione e della Deposizione dalla croce, sono in questa chiesa scene assai ricche di pathos. La Vergine, s. Giovanni, le Pie donne, un tempo impassibili, piangono ora sul corpo doloroso di Gesù. La nobiltà degli atteggiamenti e una squisita sensibilità animata dalla compassione per le sofferenze del Cristo costituiscono gli elementi caratteristici di quest'arte raffinata, senza dubbio dovuta a maestri costantinopolitani. Il nuovo sentimentalismo era ormai presente ovunque, come testimoniano anche decorazioni di qualità inferiore a quella di Nerezi, per es. nella chiesa di S. Nicola Kasnitzi a Kastoria o nella chiesa della Vergine Kyparissiotissa nel monastero di Hierotheos a Megara, in Grecia. Conseguenza dell'intrusione di valori affettivi nel territorio del sacro fu l'introduzione della rappresentazione di movimenti rapidi, dello svolazzare dei drappaggi e dei giochi di fisionomie, che si aveva una certa difficoltà a dominare. Si rese necessario inventare un nuovo linguaggio plastico, che impiegò però un cinquantennio a definirsi compiutamente. Nel frattempo, i pittori praticarono lo stile grafico c.d. comneno, dai contorni sempre più nervosi, sottolineati e onnipresenti, giacché la linea che circonda tutti i volumi spezzetta le forme. Strane pieghe circolari si dispongono lungo il dorso dei personaggi, mentre altre pieghe svolazzanti guarniscono la parte bassa delle tuniche, come già nella chiesa russa di Starij-Ladoga (1160 ca.), nel monastero atonita di Vatopedi (1197-1198) e nel S. Giorgio di Kurbinovo (1192), nell'ex Rep. iugoslava di Macedonia, i cui affreschi sono stati talvolta definiti in termini di 'barocco bizantino'. In questo scorcio di secolo fecero la loro comparsa soggetti nuovi - i più importanti dei quali collocati tra i santi vescovi officianti nell'abside - come l'Etimasia (Nerezi, Veljousa), la Santa Mensa, ovvero la raffigurazione dell'altare con i santi doni (Bojana, Ss. Nicola e Pantaleimone: primo strato ante 1186), fino a che in questa posizione si insediò definitivamente l'Agnello mistico. Nel sec. 12° si ebbe un importante riavvicinamento tra Costantinopoli e l'isola di Cipro, divenuta base preziosa per le azioni militari dei Bizantini nei confronti dei Turchi selgiuqidi di Anatolia. In quest'epoca venne fondato un certo numero di monasteri e di chiese decorati da p.: tra essi vanno ricordati Haghios Neophitos a Pafos (1183) e la Panaghia tu Araku (1192), nei pressi di Lagudera, le cui raffinate p. debbono molto a Costantinopoli. Ugualmente nella cattedrale di S. Demetrio di Vladimir in Russia (1194) lavorò un pittore costantinopolitano coadiuvato da artisti russi: tra gli altri affreschi egli eseguì un immenso Giudizio universale con angeli dall'aspetto rattristato e sognatore. Ad artefici russi si debbono anche gli affreschi del sec. 12° nelle chiese dell'isola di Gotland, in Svezia. L'icona costituisce l'espressione figurativa per eccellenza della spiritualità bizantina: essa partecipa alla liturgia, ma rappresenta anche il principale supporto della devozione privata che si sviluppò nel 12° secolo. Le icone pervenute anteriori a tale periodo sono assai poche, ma in seguito

il loro numero risulta via via maggiore. Il nuovo sentimentalismo, così evidente a Nerezi, toccò anche le icone. La Vergine testimonia la sua tenerezza al Figlio appoggiando la propria guancia a quella del Bambino, come nella celebre icona della Vergine 'affettuosa', c.d. di Vladimir (Mosca, Gosudarstvennaja Tretjakovskaja Gal.), dipinta a Costantinopoli intorno al 1130, o nell'icona della Vergine Eleúsa di Atene (Byzantine Mus.). L'icona bilaterale di Kastoria (Atene, Byzantine Mus.) mostra il Cristo di Pietà segnato dal dolore e, sulla faccia opposta, Maria con il Bambino profondamente rattristata. Parallelamente a questa tendenza alla manifestazione dei sentimenti da parte dei personaggi sacri, si affermò un desiderio di decorare l'immagine con materiali preziosi o di imitarli con la pittura. Poche opere riflettono meglio l'eleganza e l'estrema raffinatezza della corte bizantina di un'icona dell'Annunciazione (S. Caterina sul monte Sinai, Mus.), eseguita a Costantinopoli alla fine del 12° secolo. Le architetture dorate, arricchite di piante anch'esse in oro, si distaccano su un fondo dello stesso colore, mentre la marcia danzante dell'arcangelo si accorda con le graziose posizioni dei volatili che popolano il paesaggio nilotico nella parte inferiore della scena. I rivestimenti d'oro e d'argento di una parte dei dipinti su legno divennero frequenti. Infine, alcune icone monumentali (altezza m 2 ca.), come la Vergine orante, l'Annunciazione di Ustjug, il S. Giorgio stante, tutte conservate a Mosca (Gosudarstvennaja Tretjakovskaja Gal.), fecero la loro apparizione nei principati russi, ma anche altrove. Dopo una lenta evoluzione che proseguì dal sec. 9° all'11°, l'antica recinzione corale venne modificata. Fino a quel momento, essa era consistita di alcune lastre di recinzione sormontate da colonnette che a loro volta sorreggevano un architrave o epistilio. Alla fine del sec. 11° quest'ultimo appare carico di icone raffiguranti le Dodici Feste o la Déesis, seguite da santi. Progressivamente, anche lo spazio tra le colonne venne riempito da icone del Cristo, della Vergine con il Bambino, del santo patrono della chiesa o da altri soggetti meno frequenti; l'insieme, che assunse il nome di iconostasi, era coronato da una croce dipinta. Le porte di questa recinzione erano generalmente occupate dall'arcangelo e dalla Vergine dell'Annunciazione. La funzione dell'iconostasi era duplice: separare il santuario dal naós e ricevere, solo nel caso delle icone, le preghiere dei fedeli. Nell'Oriente bizantino, le differenti tappe evolutive fin qui ricordate trovano scarso riscontro. In epoca mediobizantina, le differenze nei programmi iconografici in rapporto a quello costantinopolitano si fanno notare in alcune parti della chiesa. Così, l'abside è occupata soprattutto dalla Visione dei profeti e dalla Déesis o, più raramente, dalla Vergine con il Bambino. I due primi schemi si distinguono d'altro canto per la presenza di dettagli originali: la Déesis non si limita più al Cristo affiancato dai due intercessori principali, ma include tutti gli elementi che compongono la Visione teofanica, cosa che non accade a Costantinopoli. Per quanto riguarda invece i programmi, più rari, con la Vergine nella calotta absidale, essi si differenziano generalmente da quelli abituali a Costantinopoli per le rappresentazioni che trovano posto nei registri inferiori dell'abside, in cui la Comunione degli apostoli è sostituita nella maggior parte dei casi da altri soggetti. Le cupole, le volte e i soffitti recano la croce, l'Ascensione e la Glorificazione della croce portata da molti angeli o ancora la

Déesis in luogo del Pantocratore (in Georgia). Per quanto riguarda le immagini evangeliche, rappresentate in forma di fregio continuo nei secc. 9°-10° in Cappadocia, esse seguono ovunque schemi paleocristiani o protobizantini e, in qualche caso, varianti più specificamente palestinesi, in particolare nella Crocifissione. I santi cavalieri, assenti nei programmi decorativi che seguono l'impianto costantinopolitano e rari a partire dalla fine del sec. 12°, sono invece frequenti in tutto l'Oriente nel corso del Medioevo. Infine, l'immagine della Visione di s. Eustachio, altrove eccezionale, è frequente nelle chiese cappadoce e georgiane. Nelle cappelle rupestri di Cappadocia, la Visione dei profeti è arricchita di elementi numerosi e variati. Al nucleo centrale della composizione, con il Cristo in gloria circondato dai quattro animali apocalittici, vennero aggiunti non solo i diversi ordini angelici - cherubini, serafini, tetramorfi, ruote, arcangeli - citati nei testi, ma anche gli astri, come nella Haçlı Kilise (sec. 10°), e i profeti. Le labbra di Isaia sono purificate da un angelo che tiene il carbone ardente (Is. 6, 6-7), mentre un altro angelo porge a Ezechiele il rotolo da mangiare (Ez. 2, 8-9; 3, 1-3), per es. nelle chiese 1 e 3 di Güllü Dere, nei pressi di Çavuşin. Nei Ss. Apostoli di Sinasos (sec. 10°), la Visione profetica è prolungata dall'immagine assai rara dello stagno di fuoco, interpretato anche come il mare di cristallo descritto nell'Apocalisse (15, 2). In Oriente, la Déesis riprende gli elementi della Visione teofanica, cui si aggiungono la Vergine e s. Giovanni Battista in preghiera, come si può vedere nel S. Giovanni di Güllü Dere (913-920). La Vergine con gli apostoli compare frequentemente nel secondo registro dell'abside, come nella Pürenli Seki Kilisesi o nella Yılanlı Kilise (secc. 10°-11°). I soffitti, le volte e le calotte sono occupati dalla croce, dall'Ascensione (chiesa 1 di Balkanderesi; El Nazar Kilisesi, sec. 10°) e dalla Pentecoste. Nonostante i contenuti di queste immagini, che testimoniano una vera erudizione teologica, il loro stile deriva dalla tradizione locale, di tipo popolare; vi sono tuttavia delle eccezioni, come gli affreschi delle chiese vecchia e nuova di Tokalı (sec. 10°) o quelli delle tre chiese di Göreme: Elmalı Kilise, Çarıklı Kilise (secc. 11°-13°) e Karanlık Kilise (sec. 11°). Nessuno di questi insiemi raggiunge tuttavia la qualità delle opere uscite dalle grandi botteghe dell'impero. Nelle chiese decorate tra il sec. 12° e il 14° si continuò a rappresentare il programma iconografico di cui si è già parlato. Così, nella Karşı Kilise (1212) la Déesis compariva nell'abside, mentre il Cristo in trono occupa la medesima posizione a S. Michele di Ihlara (Belisırma) o a Yeşilköy (secc. 13°-14°). Particolarmente sviluppata in Cappadocia e in Egitto fino al sec. 13°, la Visione dei profeti venne abbandonata in Georgia a partire dalla fine dell'11°: d'altro canto essa non comprendeva né i quattro animali, né i profeti, ma presentava numerosi dettagli originali. Nelle cappelle del monastero di Sabereebi (secc. 9°-10°) della tebaide di David-Garedja si trova il trono di Cristo coperto di occhi, così

come le ali dei cherubini (Ez. 10, 12), o ancora un angelo che tiene una coppa che non può che essere quella dell'Eucaristia (cappella nr. 7). Nella chiesa del monastero di S. Dodo (sec. 11°), nella stessa regione, sono inclusi nell'immagine della Visione teofanica le personificazioni del Sole e della Luna e i tetramorfi coperti d'occhi che proferiscono il grido del Trisághion, così come le ruote fiammeggianti e due arcangeli ieratici che tengono il globo e il labaro. Altri schemi di Teofanie-Visioni si ritrovano nelle chiese

della Svanezia, in particolare ad Ac e nella chiesa del Salvatore di Tchvabiani (secc. 10°-11°), o ancora a Tbeti (sec. 11°), oggi in Turchia; in quest'ultima chiesa, la Vergine e s. Giovanni in intercessione occupano il secondo registro e stabiliscono un legame diretto tra la Visione teofanica e la redenzione. A partire dalla fine del sec. 11°, la Déesis sostituì in Georgia la Visione profetica, come si può vedere nelle absidi di Zemo Krikhi e Mackhvariši. Essa assume caratteri di originalità a partire dal sec. 12°, allorché, in alcuni casi, vi compare una moltitudine di angeli, altrove ignoti (chiese di Nakipari, Cvrimi, Iprari). Alla sommità delle volte compare in Georgia un'immagine particolare: il Trionfo o l'Ascensione della croce. Quattro angeli in volo tengono la croce gemmata della Seconda Venuta, circondata da una gloria (nartece della cappella meridionale di Gelati, sec. 12°; chiesa della Vergine a Bertubani, 1212-1213). Al centro della cupola si trovava questa medesima composizione o solamente la croce gemmata, circondata dalla Déesis, cui si aggiungono alcuni profeti che portano cartigli con brani delle loro profezie, come a Manglisi (sec. 11°) e a Kinvisi (1207-1210), o da angeli, come a Ikorta (1172) e Timotesubani (1215 ca.). In queste chiese, la Vergine con il Bambino occupa la conca absidale. La si vede anche nella chiesa di Ateni (1080 ca.), il cui programma particolarmente ricco mostra un Giudizio universale, seguito da ritratti regali, e un ciclo sviluppato dell'Infanzia della Vergine. Il secondo registro di queste absidi con la Vergine con il Bambino non è occupato dalla Comunione degli apostoli, secondo la regola costantinopolitana (tranne nel caso di Ikorta), ma da santi in ordine sparso (Kinvisi), da apostoli che adorano la croce (Ateni), dalla Missione degli apostoli (Timotesubani). Queste stesse chiese si distinguono per uno stile assai elaborato, per le composizioni armoniose e per una relativa integrazione dei canoni della bellezza antica (Timotesubani). Oltre alla grande quantità di icone in metallo lavorato a sbalzo, incrostate di pietre preziose o di placche di smalto, in Georgia vennero eseguite anche, ma in numero minore, icone dipinte (Tbilisi, Gosudarstvennyj mus. iskusstv; Mestia, Mus. Statale di Storia ed Etnografia della Svanezia). Una delle più interessanti è quella dei Quaranta martiri (Mestia, Mus. Statale di Storia ed Etnografia della Svanezia), del sec. 13°, in cui le figure compiono movimenti più variati e più patetici rispetto ad ogni altro schema finora noto. In Armenia, la maggior parte delle testimonianze di p. monumentale è andata distrutta. In alcune province, come il Vaspurakan, il monofisismo, che negava la natura umana di Cristo, impedì lo sviluppo della decorazione monumentale. Ciò nonostante, gli affreschi conservati mostrano che anche in questa regione ci si conformava alle regole iconografiche correnti nella periferia orientale del mondo bizantino. Così, nella chiesa della Santa Croce di Alt'amar (915-921), la Déesis compare nel catino absidale. Sulle pareti si dispongono un ciclo della Genesi e un altro che riporta la storia evangelica, in cui alcune scene, per es. la Crocifissione, adottano antichi schemi palestinesi. Lo stile è segnato dall'influenza dell'arte araba. Le p. del monastero di Tat'ev (intorno al 930) sono state attribuite a pittori franchi, elemento questo che deve tuttavia ancora essere provato, giacché il loro stile è assai vicino a quello di Alt'amar. La Déesis compare nuovamente nell'abside della Santa Croce di Halbat (sec. 13°); essa è raffigurata inoltre con una moltitudine di angeli in un timpano del S. Gregorio di Kečaris, il cui

stile testimonia di una forte influenza mongola. La decorazione della chiesa di K'obayr - con la Vergine nell'abside e un Giudizio universale assai sviluppato nella parte occidentale dell'edificio - viene attribuita tanto a pittori armeni del sec. 12°, quanto ad artisti georgiani che avrebbero lavorato nel secolo successivo. Infine, la chiesa di S. Gregorio ad Ani, fatta edificare da Tigrane Honenc' nel 1215, venne decorata da maestri georgiani, ma secondo un programma iconografico armeno, giacché vi compare, nel braccio occidentale, il ciclo della vita del santo nazionale, Gregorio Illuminatore. In Siria, gli affreschi del Mār Ya'qūb di Qara (sec. 12°) e quelli del Mār Elian di Ḥomṣ (secc. 12°-13°) con la Déesis nell'abside si riallacciano sia alla tradizione orientale sia a quella dell'Oriente bizantino, mentre la decorazione di Mār Mūsà al-Ḥabashī presso Nebek (1058-1192) si conforma ai programmi bizantini orientali. La Visione teofanica o la Déesis figurano nel catino absidale, la Vergine e i santi vescovi sono disposti nel secondo registro dell'abside e un Giudizio universale dalla insolita formulazione, con la Vergine che tiene le anime dei giusti, occupa il muro occidentale; dieci frammentarie figure di cavalieri costituiscono un elemento originale di questa decorazione. Nel Libano, alcune cappelle rupestri presentano la Déesis nell'abside, come nel caso della chiesa di S. Marina, presso Tripoli, o ancora nelle chiese di Bahdeidat (sec. 13°). Nel S. Geremia di Abū Gōsh (sec. 12°), la Déesis dell'abside orientale è messa in relazione con la Discesa al limbo e con un episodio del Giudizio universale raffigurati nelle absidi nord e sud. In Egitto, dopo la conquista araba (641), l'arte cristiana continuò a essere praticata dalla minoranza copta. Molti monasteri con p. dei secc. 12°-13° hanno conservato la decorazione absidale e alcune figure frammentarie di santi in posizione stante, di arcangeli e di santi cavalieri. Così, l'abside orientale del convento Bianco (1076) presso Sōhāg, dipinta da un armeno, è occupata da una strana Déesis in cui le minuscole figure della Vergine e di s. Giovanni Battista sono rappresentate nell'arco absidale, mentre Cristo in gloria e gli elementi della Visione teofanica che lo circondano riempiono il campo pittorico del catino. Un'altra Déesis nell'abside meridionale di questa chiesa presenta la croce al posto del Cristo. La Visione teofanica con il mare di cristallo e la Déesis decorano le absidi delle chiese del convento dei Martiri (Dagr al-Shuhadā), del sec. 13°, a Esna; la Déesis compare anche nell'abside del monastero di Sant'Antonio presso il mar Rosso (sec. 13°) e una Visione dei profeti, pressoché distrutta, occupava quella del convento di S. Simeone ad Assuan; alcune p. si sono conservate anche nel convento Rosso (1301). Presso i Copti lo stile bizantino venne integrato non solo con elementi siriaci, ma anche con altri di origine iranica e indiana. In Nubia, i richiami all'Antichità greco-romana lasciarono il posto alla geometrizzazione delle forme e alla negazione quasi completa del volume e del movimento delle figure. Ciò nonostante quest'arte, uscita dalla tradizione bizantina ma influenzata da opere più antiche di origini diverse, impressiona lo spettatore per la strana e maestosa bellezza. Vi si vedono soprattutto figure isolate (re, signori, prelati, angeli, santi anacoreti, santi cavalieri, croci trionfali della Seconda Venuta con gli angeli o i quattro animali all'intersezione dei bracci) e pochissime scene dell'Antico e del Nuovo Testamento. Gran parte delle p. parietali provenienti dalla cattedrale di Faras, pertinenti a epoche diverse, è stata staccata e

conservata nel Muz. Narodowe di Varsavia (arcangelo Gabriele, sec. 8°; vescovo Pietro protetto dal santo patrono, 975 ca.) e nel Nat. Mus. di Khartoum (Tre giovani ebrei nella fornace, sec. 10°; Principi nubiani protetti dalla Vergine, sec. 12°). Per ciò che riguarda l'Occidente mediterraneo, va ricordata infine l'Italia. Particolare importanza per la penetrazione di influssi bizantini nella penisola ebbero gli affreschi della cattedrale di Aquileia (1019-1042) e quelli nella sua cripta, forse opera di un greco intorno al 1200: il senso del dramma e l'espressione di un dolore così violento che sfiora la disperazione caratterizzano in questo ambiente le immagini della Crocifissione, della Deposizione dalla croce e del Compianto sul Cristo morto. Influenze bizantine continuarono a manifestarsi altrove in Italia, dove appaiono più sottili e più sfumate che non nelle decorazioni fin qui citate. Tra le altre possono essere ricordate le p. dell'abbaziale di S. Pietro in Valle a Ferentillo (ultimo quarto sec. 12°) e di S. Giovanni a Porta Latina a Roma (1191-1198). Dall'Italia, le influenze bizantine penetrarono in Spagna, per es. nell'abbaziale di San Quirze a Pedret in Catalogna, e in Francia, come nella cattedrale di Le Puy in Alvernia. Un'arte del tutto diversa - versione popolare di modelli più compiuti - si trova nei piccoli santuari rupestri dei monaci basiliani in Italia meridionale, decorati in un arco di tempo che va dal 10° al 15° secolo. Il catino absidale è occupato dal Cristo in trono, dalla Visione dei profeti, dalla Déesis o dalla Vergine con il Bambino; le pareti laterali presentano alcune scene evangeliche e numerosi santi in posizione stante. In qualche caso, nel sistema di rappresentazione bizantino sono integrati tratti che si ispirano all'arte romanica, come nel S. Nicola a Mottola (prov. Taranto); in altri esempi si tratta di un'arte romanico-bizantina, come S. Vito a Gravina di Puglia (prov. Bari). Queste chiese rupestri sono numerose soprattutto in Campania, nella zona

di Benevento, in Puglia, in Basilicata e in Calabria, ma influenze bizantine più discrete si colgono anche nelle p. di migliore qualità delle chiese erette nei dintorni di Bari, di Lecce e di Taranto. La rinascenza paleologa (1261-1453). - La conquista di Costantinopoli da parte dei crociati nel 1204 rappresentò un colpo assai duro per i Bizantini ma, attraverso un curioso percorso, diede nuovo slancio alla corrente umanista del 12° secolo. I Bizantini confrontandosi con gli invasori latini presero coscienza dei legami che li ricollegavano all'Antichità greca e il loro orgoglio ferito cercò una compensazione nel campo culturale, inducendoli a pensare che le opere antiche facessero parte del loro patrimonio. La barriera che la Chiesa aveva eretto tra la tradizione pagana e quella cristiana fu eliminata e ci si interessò appassionatamente all'arte antica, senza comprenderne veramente lo spirito. A Nicea, nuova capitale bizantina, la letteratura, la filosofia, la p. e la scultura ebbero un nuovo impulso, preparando una vera rinascita delle lettere e delle arti. Nonostante le importanti innovazioni al suo attivo, la rinascenza paleologa rimase profondamente bizantina nello spirito e nelle forme e non potrebbe essere confrontata con quella che si sarebbe annunciata nel sec. 14° in Italia. Prigioniera del suo passato, troppo glorioso e monolitico per poter essere rigettato, la p. bizantina partecipava alla liturgia e, dopo l'iconoclastia, era ritenuta capace di captare particelle dell'energia divina. Sacralizzata al massimo, essa non poteva godere di una libertà comparabile a quella che esisteva in

Occidente alla stessa epoca. Generalmente la critica data questa rinascenza in base alla dinastia di cui porta il nome e fa coincidere i suoi inizi con la riconquista di Costantinopoli da parte di Michele VIII Paleologo nel 1261. Questa teoria, funzionale per gli storici e adottata pressoché unanimemente, si trova però in contrasto con la testimonianza resa dalle opere: già intorno al 1210 gli affreschi della chiesa della Vergine a Studenica, in Serbia, eseguiti da un maestro costantinopolitano, annunciavano lo stile monumentale del sec. 13° e inoltre sia quelli del monastero serbo di Mileševa (1236 ca.), probabilmente della medesima origine, sia quelli della chiesa serba dei Ss. Apostoli a Peć (cupola e abside, 1233), sia quelli di S. Giorgio a Oropos, in Beozia, sia infine quelli dell'Acheiropoietos di Salonicco (1230 ca.) presentano personaggi dai corpi voluminosi e dai volti carnosì, modellati per mezzo di ombre e di luci che indicano la grande svolta avvenuta nel trattamento delle forme. Il nuovo linguaggio plastico fu certamente elaborato, nel corso della prima metà del sec. 13°, a Nicea - dove gli affreschi della Santa Sofia sono però andati perduti -, e a Salonicco, seconda città dell'impero. Esso raggiunse la sua pienezza nel monastero serbo di Sopoćani (1265), uno dei capolavori dell'arte duecentesca, e coincise con la potenza economica e l'alto livello culturale raggiunti dal giovane regno serbo sotto la dinastia dei Nemanja. Le ultime importanti p. dello stile monumentale nell'area balcanica sono quelle della chiesa di S. Clemente a Ochrida (1295), dove i personaggi piuttosto pesanti e i colori fortemente contrastati coincidono con la comparsa di una grande quantità di nuovi soggetti, tra cui il ciclo dettagliato della Dormizione della Vergine. Benché segnati da alcuni arcaismi, gli affreschi più recenti (1259) della chiesa dei Ss. Nicola e Pantaleimone a Bojana sono animati dalla corrente umanista e dalla sensibilità religiosa tipiche dell'epoca, cui si debbono le fisionomie ispirate dei santi e un mirabile ritratto della sebastocratorissa Desislava. Nell'area dell'impero si conservano decorazioni pittoriche di rara qualità, come gli affreschi della Santa Sofia di Trebisonda (post 1250), dal modellato di stupefacente policromia: la cupola presenta una moltitudine di angeli in volo, seguiti da apostoli, profeti ed evangelisti (nei pennacchi). Tra gli affreschi conservati nelle piccole chiese della Grecia, alcuni recano testimonianza di un'arte colta, come quelli della Vergine Olympiotissa di Elasson (1296 ca.), dell'Omorphi Ekklesia di Egina (1282), con l'Etimasia sull'arco absidale, o ancora quelli della chiesa della Vergine a Nasso, mentre altri (S. Giorgio a Kalyvia Kuvaras) permettono di osservare correnti tradizionaliste di ispirazione popolare. Con il nuovo umanesimo e con l'accresciuta importanza dell'individuo si ampliarono gli ambiti sociali da cui potevano provenire i donatori. Nelle chiese i ritratti si moltiplicarono e si diversificarono: assumendo un carattere votivo, accadeva che venisse rappresentata un'intera famiglia di donatori, sia in scene d'investitura (Cristo incorona il sovrano e la sua sposa), sia in scene trionfali (il sovrano riceve la lancia e la spada dagli angeli), sia in scene veterotestamentarie, in rapporto con Sal. 21 (20) che glorifica il principe. L'albero genealogico del sovrano, in particolare quello dei Nemanja in Serbia, è ricalcato sull'albero di Iesse e posto a fianco di quest'ultimo, raffigurato sul muro occidentale del naós (monastero di Dečani, 1350 ca.). Il ritratto di rappresentanza dei sovrani presenta la coppia regnante anche quando non è

direttamente responsabile della donazione, come a Bojana (1259), mentre i ritratti funerari sono numerosi negli affreschi (1315-1320) della chiesa costantinopolitana del S. Salvatore di Chora (od. Kariye Cami). Questo affermarsi del ritratto avvenne parallelamente alla comparsa nei programmi decorativi delle chiese di scene storiche, come i concili locali raffigurati accanto ai sette concili ecumenici (per es. nel S. Achilleo ad Arilje, in Serbia, 1296), il ciclo della Vita di Simeone Stefano Nemanja, fondatore della dinastia e in seguito canonizzato (per es. nella chiesa della Vergine nel monastero serbo di Studenica, 1208-1209), l'immagine della Morte della regina Anna Dandolo (per es. nel monastero di Sopočani, 1265-1270), calcata su quella della Dormizione della Vergine, o quella di vescovi locali (per es. nel S. Achilleo ad Arilje). Ritratti di questi stessi vescovi sono in qualche caso inseriti nel corteo dei santi vescovi officianti nel registro inferiore dell'abside: in una chiesa come quella dedicata al Salvatore a Žiča (1219-1234), centro dell'arcivescovado indipendente serbo, il registro mediano dell'abside è costituito da trentaquattro ritratti di vescovi, igumeni e altri rappresentanti della Chiesa serba, raffigurati in busto e circondati da incorniciature. Si tratta di innovazioni assai audaci nel contesto bizantino, che si spiegano in Serbia con l'ambizione dei re sostenuti dalla Chiesa. Nel sec. 14° i vescovi nazionali compaiono anche nel nartece delle chiese della Serbia: così, nella chiesa della Vergine Ljeviška a Prizren, una parte di questo ambiente è occupata dai ritratti degli arcivescovi Arsenije, Saba II, Jacov, Jevstatije I, Janicie I e da quelli di un certo numero di vescovi. L'arricchimento iconografico, già notevole nel sec. 13°, si intensificò in quello successivo a causa di tre fattori principali: l'accresciuta influenza della liturgia sulla p. monumentale, le tendenze narrative, che andavano affermandosi grazie alla drammatizzazione della storia della salvezza e alla corrente umanista che si manifestava nell'arte, e lo sviluppo dei testi agiografici. Il programma decorativo dell'abside si definì agli inizi del sec. 13° e rimase in seguito immutato nei suoi elementi essenziali. Nel catino compare la figura della Vergine, sotto cui si dispongono la Comunione degli apostoli e la liturgia terrena, orientate verso l'immagine del Sacrificio eucaristico al centro. In qualche caso, tra questi registri principali si trovano figure di santi, in busti o in medaglioni. Nuovi cicli vennero creati per illustrare gli inni e le preghiere della liturgia. Nelle ventiquattro immagini dell'inno acatisto (S. Nicola Orphanos a Salonico, 1320 ca.) veniva glorificata la Vergine, così come del resto avveniva nello Sticherario del Natale (S. Clemente a Ochrida). Alcune composizioni e alcuni tipi del Cristo, come l'Ecce Homo (monastero di Marko nei pressi di Skopje, 1346-1371) o il Cristo Anapesón, o Occhio vigilante (Peribleptos di Mistrà, seconda metà sec. 14°), sono caratterizzati da un simbolismo polivalente e significano al tempo stesso il sacrificio sulla croce e la risurrezione. Altre immagini simboliche, come quelle della Vergine-Fonte di vita che porta il Bambino in un recipiente dinanzi al petto (Mistrà, chiesa della Vergine Odighitria), il Cristo-Saggezza divina, giovane, alato, aureolato (Ochrida, S. Clemente, nartece, sec. 14°), il Cristo-Angelo del Gran Consiglio (Ochrida, S. Clemente; Boboševo in Bulgaria, S. Teodoro Tirone, sec. 14°), il Cristo-Gran sacerdote, con le insegne vescovili (Lesnovo, in Macedonia, monastero dei Ss. Arcangeli, 1349), testimoniano il desiderio degli ideatori della decorazione di farne un

equivalente plastico della liturgia. Soggetti già noti in precedenza, come la Visione di s. Pietro di Alessandria, che illustra la lotta della Chiesa contro le eresie, divennero in quest'epoca pressoché obbligatori nella protesi. Le rappresentazioni dell'Antico Testamento che prefiguravano il Nuovo divennero frequenti nel coro e veicolavano soprattutto un simbolismo eucaristico. Lo stesso può dirsi per la composizione detta Divina liturgia, che occupa generalmente il tamburo della cupola (Lesnovo) e mostra Cristo sacerdote e gli angeli come diaconi, che recano il vasellame liturgico, la croce, l'epitáfios, come nel rito della Grande Entrata, che, nell'ufficio reale, è la processione delle offerte eucaristiche. L'immagine illustra il rito di questo momento della liturgia. L'Ascensione occupa la volta dinanzi all'abside, secondo uno schema che è frequente a partire dal sec. 12°, ma a cui si aggiunsero in qualche

caso nuove scene: Cristo che appare agli apostoli prima dell'ascensione (Mistrà, chiesa dell'Evangelistria, sec. 14°), o la Pentecoste. Dal canto suo, la tradizionale immagine di risurrezione rappresentata dalla Discesa al limbo non sembrava più essere sufficiente per offrire ai fedeli prove ulteriori dell'avvenimento e il ciclo delle Apparizioni di Cristo dopo la morte occupa in alcune chiese la parte alta del coro (Curtea de Argeş in Valacchia, S. Nicola, sec. 14°; monastero del Protaton a Karyai sul monte Athos, 1300 ca.; Kalenić in Serbia, monastero della Vergine, 1405 ca.). Le immagini della Trinità divennero più frequenti e più complesse rispetto al passato. Così nella Peribleptos di Mistrà la protesi presenta Dio Padre (rappresentato in principio nel mondo bizantino come l'Antico dei Giorni, vale a dire sotto le spoglie del Figlio), con i piedi che poggiano sulla colomba dello Spirito Santo, e il Cristo della Divina liturgia, dando così vita a un'immagine trinitaria. L'iconografia mariana si sviluppò in tre direzioni principali: il ciclo dell'Infanzia della Vergine apparve in questa fase composto da numerosi episodi, alcuni dei quali permeati da una particolare tenerezza (Mistrà, Peribleptos; Costantinopoli, S. Salvatore di Chora); la Dormizione della Vergine divenne un ciclo che comprendeva l'Addio di Maria, la Distribuzione delle sue vesti, la Morte, la Sepoltura e, in qualche caso, la sua Assunzione (Ochrida, S. Clemente; monastero di Gračanica in Serbia, 1321-1322 ca.; Mistrà, Vergine Odighitria, 1313-1322), mentre in altre chiese (Berendi in Bulgaria, sec. 14°), la Dormizione è affiancata dai santi melodi che la cantarono, Giovanni Damasceno e Cosma di Maiuma. Infine conobbero un crescente successo le prefigurazioni di Maria, come Mosè e il roveto ardente o l'Arca dell'alleanza (Costantinopoli, S. Salvatore di Chora). I cicli che narravano le vite dei santi, già presenti nel sec. 12°, si ampliarono e a essi si aggiunse il Menologio, che corrisponde a precisi periodi dell'anno liturgico (monastero di Dečani, trecentocinquanta immagini, una per ciascun giorno dell'anno). In qualche caso appaiono illustrati anche la Missione degli apostoli, i loro Atti (Matejić in Serbia, metà sec. 14°), o anche gli Atti dell'arcangelo Michele (Lesnovo). Al di là di questi temi nuovi, interi cicli si svilupparono da soggetti espressi precedentemente in una sola composizione. A partire dall'ultimo quarto del sec. 13° i cicli raddoppiarono o triplicarono il numero degli episodi e all'interno di ciascuna immagine si moltiplicarono personaggi, arredi, architetture e oggetti. Questa profusione non fu dovuta solamente alla

drammatizzazione delle scene e all'umanizzazione dei personaggi sacri. Il pensiero teologico dei secc. 12°-14° fu dominato, come la p. che ne costituisce l'eco, da una tendenza che andava dal semplice al complesso e dall'astratto al concreto. La liturgia e soprattutto l'ufficio della protesi si erano sviluppati a partire dal 12° secolo. Nel sec. 14° il teologo Nicola Cabasila (*Sacrae liturgiae interpretatio; De vita in Christo, VIII*) espresse la volontà di far rivivere al cristiano nella sua carne l'opera della salvezza: le immagini che componevano l'insieme della decorazione erano concepite come un equivalente plastico della liturgia, che aiutava il cristiano a rivivere il dramma sacro fin nel più profondo del proprio essere. Nel sec. 14° la monumentalità, per qualche verso scultorea, delle figure del 13° scomparve in favore di personaggi più fragili, dai corpi slanciati, che talvolta compiono movimenti al tempo stesso vivaci e graziosi. Nuovi colori arricchirono la tavolozza, creando effetti cangianti e facendo nello stesso tempo tondeggiare le forme. Lo sfondo architettonico conferiva alle composizioni una certa profondità, senza peraltro dar loro un aspetto realistico. Mosaici di squisita raffinatezza, un po' manieristi e abbaglianti su fondo oro, si trovano nella chiesa costantinopolitana del S. Salvatore di Chora. A essi si affiancano gli affreschi del *pareklésion meridionale*, a destinazione funeraria, dei quali fa parte un magnifico Giudizio universale, eccezionalmente posto nella parte orientale della chiesa. Le botteghe di Salonicco sembrano aver giocato un ruolo importante non solo in Grecia, ma anche in Serbia e in Macedonia, ragion per cui appare appropriata la definizione di scuola macedone. Negli affreschi della cappella di S. Eutimio (1303) e in quelli delle chiese di S. Demetrio e S. Nicola Orphanos a Salonicco o nelle p. che decorano la chiesa macedone di Hagios Christos a Verria (od. Beroia) si afferma una tendenza al realismo che resta tuttavia assai controllata. Da Salonicco provenivano anche i pittori attivi sul monte Athos, dove si sono conservate solo alcune decorazioni del sec. 14°, in particolare nel Protaton di Karyai e nella chiesa del monastero serbo di Chiliandari. Le chiese dei conventi di Mistrà, i cui affreschi appaiono sapientemente ritmati e in qualche caso influenzati da miniature e icone, appartengono alla stessa famiglia e si collocano tra il 1292 (Metropoli) e il 1420 (Pantanassa). Kastoria continuò a essere un centro artistico importante, benché in qualche caso con connotati di provincialismo. P. di qualità decorano le chiese di S. Atanasio, dei Taxiarchi e della Panaghia Kubelidiki. Piccole chiese decorate da affreschi del sec. 14°, di ispirazione popolare, sono disperse nella parte meridionale del Peloponneso e sulle isole (Eubea, Nasso, Citera). A Creta esse sono ugualmente numerose nel sec. 14° (per es. Potamies, Xydas) e alcuni tratti iconografici che le caratterizzano (Cristo o la Déesis nell'abside) sono forse dovuti a un'influenza cappadoce legata all'immigrazione dall'Asia Minore verso l'Italia di monaci per i quali Creta rappresentava una sosta obbligata. Lo spirito di conquista e l'alto livello culturale dei re e dei prelati del regno serbo spiegano sia il fatto che essi chiamassero artisti da Costantinopoli e da Salonicco sia la qualità eccezionale delle p. eseguite in quest'epoca. Queste sono caratterizzate da un approfondimento teologico, da un'influenza della liturgia ancor più forte che altrove e da una quantità impressionante di ritratti di contemporanei, in qualche caso inseriti all'interno di scene a carattere religioso. La decorazione delle chiese serbe e macedoni di Ss. Anna e

Gioacchino a Studenica, di Gračanica, di Staro Nagoričino presso Kumanovo, di S. Niceta di Čučer presso Skopje e della Vergine Ljeviška di Prizren, tutte databili agli inizi del secolo, è caratterizzata dai tratti appena citati. Due grandi pittori, Michele Astrapas ed Eutichio, probabilmente provenienti da Salonicco, lavorarono in alcune chiese della Macedonia e lasciarono le loro firme nel S. Giorgio di Staro Nagoričino (1316-1318) e altrove. Intorno alla metà del secolo, e poi nel cinquantennio successivo, si osserva in qualche caso un ritorno a forme più tradizionali e di uno stile più severo, come nel caso di Dečani. Alcuni studiosi (Bréhier, 1914; 1930; Vasić, 1930) vi colgono un'influenza della corrente esicastica che trionfava a Costantinopoli e che combatteva vigorosamente le idee umaniste insieme a tutto ciò che poteva avvicinare i Bizantini all'Occidente. Alla fine del sec. 14° e agli inizi del 15° la p. serba conobbe un'ultima fioritura nel piccolo regno del principe Lazzaro (1371-1389), in cui si sviluppò la scuola della Morava. Le sue migliori realizzazioni si trovano nelle chiese dei monasteri di Ravanica, Manasija e Kalenić. I personaggi sacri, sontuosamente vestiti, testimoniano uno stato d'animo malinconico che annunciava la scomparsa del regno e l'avanzata dei Turchi nei Balcani. Nel sec. 15° una scuola di ispirazione popolare per ciò che riguarda lo stile, ma colta per i contenuti teologici e simbolici rappresentati, fu attiva a Ochrida e nel territorio circostante. L'occupazione ottomana dei Balcani, che sopravvenne nel corso del sec. 15°, colpì in maniera durissima i monumenti della Bulgaria più vicini a Costantinopoli. Accanto alla decorazione leggermente arcaizzante del monastero di Zemen e ad altri esempi realizzati nel più puro stile paleologo (S. Giorgio a Sofia, Ss. Pietro e Paolo a Tärnovo), il paese conserva affreschi dalle innovazioni particolarmente audaci nella chiesa rupestre di Ivanovo (1331-1371), ove cariatidi nude compaiono nelle scene del ciclo della Passione. L'od. Albania era in parte inclusa nel regno serbo: le p. della chiesa del monastero di Apollonia, consacrato alla Dormizione della Vergine, testimoniano dell'esistenza di influenze costantinopolitane, elemento che non può stupire giacché il committente era lo stesso Michele VIII Paleologo (1259-1282). Si sono conservate anche diverse p. del sec. 14°, tra cui quelle delle chiese di Berat e di Mborje. Influenze costantinopolitane e serbe si manifestano anche a S. Nicola di Curtea de Argeş (1330) e nel monastero di Cozia, in Valacchia. Ciò nonostante la decorazione dell'abside di Curtea de Argeş, con la rappresentazione dell'Arca dell'alleanza, rimane, per così dire, unica. Nel sec. 13° a Novgorod, in Russia, si affermò una scuola originale che si sviluppò nei due secoli successivi. Tra i pittori greci che dal 1338 giunsero nel principato e in Moscovia, importandovi gli stilemi della p. paleologa, il più famoso, Teofane il Greco, che aveva lavorato a Costantinopoli, eseguì gli affreschi (1378) della chiesa della Trasfigurazione di Novgorod. La libertà di concezione della figura umana e di esecuzione, quasi impressionistica, si ritrova solamente negli affreschi perduti dell'Assunta di Volotovo (1352). A Mosca, Teofane decorò in collaborazione con Semen Čjornyj la cattedrale di S. Michele Arcangelo (1399) e insieme con Procoro di Gorodec e Andrej Rublev quella dell'Annunciazione, insieme con numerose icone. La sua influenza sull'arte russa fu determinante nei secc. 14° e 15°, così come accadde per Andrej Rublev. Nella periferia orientale del mondo bizantino, le decorazioni più significative del sec. 13°, già citate, non riflettono, tranne

qualche rara eccezione, il rinnovamento che caratterizzava la contemporanea p. bizantina d'ispirazione costantinopolitana. Riguardo al sec. 14°, solo in Etiopia e in Georgia si sono conservati cicli monumentali, qualora non si considerino i pochi frammenti sopravvissuti in Egitto e in Cappadocia. I programmi delle grandi chiese della Georgia si richiamano allo spirito e alle regole in vigore presso i Greci e gli Slavi. Nel santuario della chiesa della Dormizione di Likhne (metà sec. 14°), dalle iscrizioni greche e georgiane, compaiono numerose scene veterotestamentarie, caricate di simbologia eucaristica, così come la Vergine con il Bambino, la Comunione degli apostoli e due patriarchi di Costantinopoli. Sotto un'altra forma questo simbolismo appare ulteriormente accentuato nella chiesa della Vergine a Kincvisi (fine sec. 13°-inizi 14°), nella scena con la Comunione degli apostoli, che comprende non due figure del Cristo, nell'atto di offrire rispettivamente il pane e il vino, ma tre, con il Cristo offerto in sacrificio. Nella chiesa della Trasfigurazione di Zarzma (metà sec. 14°) compare una grande quantità di ritratti e di immagini nuove, come il Cristo Anapesón: la cupola non presenta più la Déesis, ma l'Ascensione. Un'iscrizione attribuisce la decorazione della chiesa di Kalendjikha (1384-1396) a un maestro costantinopolitano, Manuele Eugenikos, aiutato da artisti georgiani. L'influenza costantinopolitana vi si avverte più forte che altrove e, nella cupola, il Pantocratore è circondato da angeli, profeti, evangelisti, mentre l'Agnello figura per la prima volta, in Georgia, nel registro inferiore dell'abside. In ogni caso, il programma d'insieme dell'abside non si conforma alle regole elaborate a Costantinopoli e lo stesso accade nelle chiese di Sapara e di Ubisi. Queste ultime chiese conservano la Déesis nel catino absidale e altre composizioni che seguono la tradizione locale. In tutti i complessi citati, lo stile della rinascenza paleologa è facilmente riconoscibile, nonostante la permanenza di alcuni specifici tratti locali. Ciò risulta ancora più vero per la decorazione degli inizi del sec. 15° a Nabahtevi. Le due chiese etiopi che hanno conservato p. di epoca bizantina sono quelle di Beta Maryam e di Gannata Maryam a Lalibela, datate al 13°-14° secolo. Vi si ritrovano la Visione dei profeti nell'abside, una tendenza per l'iconografia trionfale applicata alle immagini del Cristo e degli schemi paleocristiani impiegati per le scene evangeliche. Le icone bizantine conservate si moltiplicano a partire dal 13°-14° secolo. Al pari della p. monumentale, esse perdono austerità, traendo beneficio da un modellato delicato, con volti più piacevoli, segnati in qualche caso dalla tristezza, per es. la Madonna di Pietà nella chiesa della Trasfigurazione alle Meteore, la Vergine e S. Giovanni dell'icona bilaterale di Poganovo, eseguita a Costantinopoli (Sofia, Nat. arheologitcheski muz.), la Crocifissione a Ochrida (gall. delle icone), tutte del 14° secolo. Una dolcezza tinta di malinconia anima alcune fisionomie, come l'arcangelo e la Vergine dell'icona dell'Annunciazione a Ochrida (Naroden muz.). Tendenze narrative si manifestano anche nelle immagini mobili, come nell'icona della Natività (Venezia, Mus. dell'Ist. ellenico) o in quella della Crocifissione con numerosi personaggi (Patmo, monastero di S. Giovanni). Rispetto al passato, i colori sono più sottili e fanno la loro comparsa nuovi soggetti, tratti dagli inni in onore della Vergine. In Russia, nei secc. 14° e 15° si distinguono due principali scuole. Le icone prodotte a Novgorod sottolineano l'aspetto drammatico della passione e adottano una tavolozza dai colori

squillanti, in cui dominano il rosso, l'ocra e il bianco. Le figure, particolarmente allungate e prive di volume, sono segnate da un contorno espressivo, per es. la Crocifissione e il Compianto a Mosca (Gosudarstvennaja Tretjakovskaja Gal.). Le icone della scuola di Mosca testimoniano un'ispirazione più mistica, come si può osservare nella famosa icona della Trinità dell'Antico Testamento (Mosca, Gosudarstvennaja Tretjakovskaja Gal.) di Andrej Rublev, al quale sono dovuti anche affreschi e iconostasi dipinte. Bibl.: Fonti. - Procopio di Cesarea, *Buildings (De Aedificiis)*, a cura di H.B. Dewing, G. Downey (The Loeb Classical Library, 343), London-Cambridge (MA) 1940, p. 82; Germano di Costantinopoli, *Historia ecclesiastica*, in PG, XCVIII, coll. 384-385; Giovanni Damasceno, *Contra imaginum calumniatores orationes tres*, ivi, XCIV, col. 1264; Teodoro Studita, *Antirrheticus III*, ivi, XCIX, coll. 428-436; id., *Epistolae*, ivi, col. 961; Niceforo, *Antirrheticus I*, ivi, C, col. 261; *Anthologia Palatina*, a cura di P. Waltz, Paris 1928, p. 41; Costantino VII Porfirogenito, *Vita Basilii*, in PG, CIX, coll. 345-350; pseudo-Codino, *De officiis*, a cura di I. Bekker, in CSHB, X, 1839, pp. 17-28; Nicola Cabasila, *Sacrae liturgiae interpretatio*, in PG, CL, coll. 368-492; id., *De vita in Christo*, ivi, coll. 493-726. Letteratura critica. - J. Clédat, *Les monuments et la nécropole de Baouît*, Cairo 1904; J.E. Quibell, *Excavation at Saqqara (1907-1908)*, Cairo 1909; L. Bréhier, *Une nouvelle théorie de l'histoire de l'art byzantin*, *Journal des savants*, 1914, pp. 1-10; G. Millet, *Recherches sur l'iconographie de l'évangile aux XIVe, XVe et XVIe siècles. D'après les monuments de Mistra, de la Macédoine et du Mont Athos* (BEFAR, 109), Paris 1914 (19602); A. Grabar, *La peinture religieuse en Bulgarie*, 2 voll., Paris 1928; L. Bréhier, *La rénovation artistique sous les Paléologues et le mouvement des idées*, in *Mélanges Charles Diehl*, Paris 1930, II, pp. 3-10; M. Vasić, *L'Hésychasme dans l'Eglise et l'art des Serbes du Moyen Age*, in *L'art byzantin chez les Slaves. Premier recueil dédié à la mémoire de Théodore Uspenskij*, I, *Les Balkans*, Paris 1930, pp. 110-123; E. Diez, O. Demus, *Byzantine Mosaics in Greece: Hosios Lucas and Daphni*, Cambridge (MA) 1931; J.D. Stefanescu, *La peinture religieuse en Valachie et en Transylvanie depuis les origines jusqu'au XIVe siècle*, Paris 1932; K. Weitzmann, *Die byzantinische Buchmalerei des 9. und 10. Jahrhunderts*, Berlin 1935; A. Grabar, *L'empereur dans l'art byzantin. Recherches sur l'art officiel de l'Empire d'Orient* (Publications de la Faculté des lettres de l'Université de Strasbourg, 75), Paris 1936 (19712); R.P.E. Mercenier, *La prière des églises de rite byzantin*, I-II, Chevetogne 1937-1948; G. Ostrogorsky, *Geschichte des byzantinischen Staates*, München 1940 (trad. it. *Storia dell'impero bizantino*, Torino 1968); A. Grabar, *Martyrium. Recherches sur le culte des reliques et l'art chrétien antique*, I-II, Paris 1946; K. Weitzmann, *The Joshua Roll*, Princeton 1948; O. Demus, *The Mosaics of Norman Sicily*, London 1949; Š.J. Amiranašvili, *Istorija gruzinoskoj monumentalnoj živopisi* [Storia dell'arte monumentale georgiana], Tbilisi 1957; G. Bovini, *Chiese di Ravenna*, Novara 1957; A. Grabar, *L'iconoclasme byzantin*, Paris 1957 (19842); O. Demus, *Die Entstehung des Paläologenstils in der Malerei*, "Berichte zum 11. internationalen Byzantinisten-Kongress, München 1958", München 1958, IV, 2, pp. 1-63; M. Chatzidakis, *L'icône byzantine*, *Saggi e memorie di storia dell'arte* 2, 1959, pp. 11-40 (rist. in id., *Studies in Byzantine Art and Archaeology*, London 1972, pp. 11-40);

P.A. Michelis, *Esthétique de l'art byzantin*, Paris 1959; L.A. Dournovo, *Miniatures arméniennes*, Paris 1960; C. Mango, *Materials for the Study of the Mosaics of Saint Sophia at Istanbul*, Washington 1962; V.I. Antonova, N.E. Mneva, *Katalog Drevnerusskoj živopisi* [Catalogo della p. dell'antica Russia], Moskva 1963, I; G. Mathew, *Byzantine Aesthetics*, London 1963; K. Weitzmann, *Geistige Grundlagen und Wesen der makedonischen Renaissance*, Köln-Opladen 1963; R. Hamann-MacLean, H. Hallensleben, *Die Monumentalmalerei in Serbien und Makedonien* (Osteuropastudien der Hochschulen des Landes Hessen, II, 3-5), 4 voll., Giessen 1963-1976; D. Damo, *L'église Notre-Dame à Maligrad*, *Studia Albanica* 2, 1964, pp. 107-119; J. Leroy, *Les manuscrits syriaques à peintures conservés dans les bibliothèques d'Europe et d'Orient* (Institut français d'archéologie de Beyrouth. Bibliothèque archéologique et historique, 77), 2 voll., Paris 1964; J. Lafontaine-Dosogne, *Iconographie de l'enfance de la Vierge dans l'Empire byzantin et en Occident* (Mémoires de l'Académie Royale de Belgique. Classe des Beaux-Arts, s. II, 11, 3-3b), 2 voll., Bruxelles 1964-1965 (Louvain 19922); *Frühe Ikonen. Sinai, Griechenland, Bulgarien, Jugoslawien, Wien-München* 1965; P.E. Brightman, C.E. Hammond, *Liturgies Eastern and Western*, Oxford 1965-19672 (1896); R. Bonert, *Les commentaires byzantins de la Divine liturgie*, Paris 1966; A. Grabar, *L'âge d'or de Justinien. De la mort de Théodose à l'Islam*, Paris 1966 (trad. it. *L'età d'oro di Giustiniano. Dalla morte di Teodosio all'Islam*, Milano 1966); V. Lazarev, *Old Russian Murals and Mosaics*, London 1966; T. Velmans, A. Alpaço Novello, *Le miroir de l'invisible. Peintures murales et architectures de la Géorgie*, Paris 1966 (trad. it. *Georgia*, Milano 1996); P.A. Underwood, *The Kariye Djami*, 4 voll., London 1966-1975; *L'art byzantin du XIIIe siècle, "Symposium, Sopočani 1965"*, a cura di V.J. Djurić, Beograd 1967; C. Delvoe, *L'art byzantin*, Paris 1967; V. Lazarev, *Storia della pittura bizantina*, Torino 1967; P. Miljković-Peppek, *Deloto na zografite Michailo i Eutichij / L'oeuvre des peintres Michel et Eutich* (Patrimoine culturel et historique de la R.S. de Macédoine, 10), Skopje 1967; M. Restle, *Die byzantinische Wandmalerei in Kleinasien*, 3 voll., Recklinghausen 1967; G. Babić, *Les discussions christologiques et le décor des églises byzantines au XIIe siècle*, *FS* 2, 1968, pp. 368-386; S. Dufrenne, *Les programmes iconographiques des églises byzantines de Mistra* (Bibliothèque des CahA, 4), Paris 1970; C. Mango, *The Art of the Byzantine Empire 312-1453. Sources and Documents*, Englewood Cliffs (NJ) 1972; C. Mango, E.J.W. Hawkins, *The Mosaics of St. Sophia at Istanbul. The Church Fathers in the North Tympanum*, *DOP* 26, 1972, pp. 1-41; K. Kalokyris, *The Byzantine Wall Paintings of Crete*, New York 1973; V.J. Djurić, *Vizantijske freske u Jugoslaviji* [Affreschi bizantini in Jugoslavia], Beograd 1974; J. Leroy, *Les manuscrits coptes et coptes-arabes illustrés* (Institut français d'archéologie de Beyrouth. Bibliothèque archéologique et historique, 96), Paris 1974; K. Michałowski, *Faras*, Warszawa 1974; L. Hadermann-Misguich, *Kurbinovo. Les fresques de Saint-Georges et la peinture byzantine du XIIe siècle* (Bibliothèque de Byzantion, 6), Bruxelles 1975; J. Meyendorff, *Initiation à la théologie byzantine*, Paris 1975; I. Spatharakis, *The Portrait in Byzantine Illuminated Manuscripts*, Leiden 1976; K. Weitzmann, *The Monastery of Saint Catherine at Mount Sinai. The Icons, I, From the Sixth to the Tenth Century*, Princeton 1976; S.

Der Nersessian, *L'art arménien*, Paris 1977 (19892); *Iconoclasm*, "Papers Given at Ninth Spring Symposium of Byzantine Studies, Birmingham 1975", a cura di A.A. Bryer, J. Herrin, Birmingham 1977; J. Hutter, *Corpus der byzantinischen Miniaturhandschriften*, a cura di O. Demus, 4 voll. in 6 t., Stuttgart 1977-1993; *L'art byzantin au début du XIVe siècle*, "Symposium, Gračanica 1973", a cura di S. Petković, Beograd 1978; T. Velmans, *La peinture murale byzantine à la fin du Moyen-Age* (Bibliothèque des CahA, 11), I, Paris 1978; M. Chatzidakis, *L'évolution de l'icône aux 11e-13e siècles et la transformation du templon*, "Actes du XVe Congrès international d'études byzantines, Athènes 1976", I, Athinai 1979, pp. 331-366; H.J. Schulz, *Die byzantinische Liturgie*, Trier 1980 (Freiburg im Brsg. 1964); D. Muriki, *Stylistic Trends in Monumental Painting of Greece during the Eleventh and Twelfth Centuries*, DOP 34-35, 1980-1981, pp. 76-124; T. Velmans, *L'image de la Déisis dans les églises de Géorgie et dans celles d'autres régions du monde byzantin*, CahA 29, 1980-1981, pp. 47-102; 31, 1983, pp. 129-173; id. *La Koinè grecque et la périphérie orientale du monde byzantin*, JÖByz 31, 1981, pp. 677-723; K.M. Skawran, *The Development of Middle Byzantine Fresco Painting in Greece*, Pretoria 1982; C. Walter, *Art and Ritual of the Byzantine Church* (Birmingham Byzantine Series, 1), London 1982; N. Thierry, *Haut Moyen Age en Cappadoce. Les églises de la région de Çaruşin*, 2 voll., Paris 1983-1984; O. Demus, *The Mosaics of San Marco in Venice*, 2 voll., Chicago-London 1984; D. Muriki, *The Mosaics of Nea Moni on Chios*, 2 voll., Athinai 1985; A. Stylianu, J. Stylianu, *The Painted Churches of Cyprus*, London 1985; M. Panaghiotidi, *La peinture monumentale en Grèce de la fin de l'Iconoclasme jusqu'à l'avènement des Comnènes (843-1081)*, CahA 34, 1986, pp. 75-108; Studeniča et l'art byzantin autour de l'année 1200, "XLI Colloque scientifique, Studeniča 1986", a cura di V. Korać (Académie serbe des sciences et des arts. Classe des sciences historiques, 11), Beograd 1988; Dečani et l'art byzantin au milieu du XIVe siècle, a cura di V.J. Djurić, Beograd 1989; K. Weitzmann, G. Galavaris, *The Monastery of Saint Catherine at Mount Sinai. The Illuminated Greek Manuscripts, I, From the Ninth to the Twelfth Century*, Princeton 1990; C. Jolivet-Lévy, *Les églises byzantines de Cappadoce. Le programme iconographique de l'abside et de ses abords*, Paris 1991; M. Acheimastu-Potamianu, *Greek Art. Byzantine Wall Paintings*, Athinai 1994; M.E. Haldman, *The Marian Icons of the Painter Tré Seyon. A Study in Fifteenth-Century Ethiopian Art, Patronage and Spirituality*, Wiesbaden 1994; M. Bissinger, *Kreta*, München 1995.

L'iconografia dell'angelo nell'arte medievale

(Mario D'Onofrio) Nel corso di quel lunghissimo periodo che gli storici hanno denominato Medioevo e che, per quanto riguarda la produzione artistica, può trovare i suoi limiti cronologici, da un lato, nella fioritura dell'arte catacombale e, dall'altro, nel concorso per le porte del Battistero di Firenze, la figura dell'Angelo subì una serie di importanti mutazioni che determinarono la nascita di iconografie nuove, destinate in parte a perpetuarsi nei secoli successivi. Quando l'immagine dell'Angelo si affacciò alle soglie del Medioevo, infatti, il suo corredo iconografico – dalla complessa formazione teologica e filosofica – era ormai sostanzialmente fissato nelle linee principali. Il “nunzio celeste” era canonicamente presentato come un uomo, vestito di dalmatica e pallio, dietro le cui spalle spuntava un maestoso paio di ali (Stuhlfauth, 1897).

Generalmente la santità del suo stato veniva affidata alla presenza del nimbo, mentre atteggiamenti e posizioni erano per lo più esemplati sulla base del modello classico della Vittoria alata (Berefelt, 1968; Bussagli, 1991). I cambiamenti più vistosi, invece, riguardarono gli elementi di vestiario che iniziarono a diversificarsi rispetto al corredo iniziale, dando origine a tipologie differenti che, a questo riguardo, possono ricondursi orientativamente a tre gruppi principali: gli “Angeli sacerdote”; gli “Angeli guerrieri” e gli Angeli in veste femminile.

Naturalmente l'apporto della cultura artistica medievale non fu limitato soltanto a questi specifici aspetti che per lo più rimandano alle diversificate funzioni dell'Angelo – inteso sempre come ministro e messaggero di Dio (dall' “Angelo nunziante” a quello “giustiziere”) – ma si estese all'elaborazione di altre varianti iconografiche che portarono fra l'altro alla nascita dei cosiddetti “Angeli musicanti”, nonché all'adozione di particolari elementi caratterizzanti, per esempio, quello del “nastro svolazzante” e di altri ancora dei quali si darà conto nel corso di questo scritto necessariamente sintetico.

Nel complesso il Medioevo si rivelò come un periodo centrale per lo sviluppo dell'iconografia angelica, le cui soluzioni furono successivamente reinterpretate in senso decisamente naturalistico dalle successive culture rinascimentale e barocca. E', il caso degli “Angeli nuvola” che vennero più avanti riproposti come figure alate sorrette da soffici cuscini di vapore (Bussagli, 1991a). Del resto, per comprendere pienamente quale sia l'importanza indiscutibile del Medioevo nell'ambito dell'ulteriore specificarsi dell'iconografia angelica, sarà sufficiente porre mente al fatto che è proprio in questo lungo periodo che si tentò una definizione dell'iconografia delle varie gerarchie elencate dallo pseudo Dionigi, da san Gregorio Magno e dagli altri teologici che trovarono un “divulgatore” d'eccezione in Dante Alighieri e nella sua *Comedia* (Petrocchi e Miglio, 1994). Il fenomeno è del tutto comprensibile perché, per una figura tanto enormemente diffusa come quella dell'Angelo, oltretutto gravida di implicazioni devozionali e liturgiche, era necessario che la complessità della speculazione filosofica e teologica trovasse riscontro ed efficace chiarificazione in un'immagine altrettanto precisa (nei limiti del possibile, vista l' “impalpabilità” della materia).

Tutto questo, però, non vuol dire che poi non esistessero contraddizioni, come si potrà vedere, anche di carattere iconografico e che la figura angelica, secondo il contesto culturale che la produsse nello specifico, non subisse semplificazioni e banalizzazioni. In altre parole, non sempre è possibile riscontrare la coerenza della scelta iconografica, talora dettata da una sorta di “pigrizia” che ostacola l’impiego dell’iconografia più elaborata. E’ il caso, per esempio, dell’immenso mosaico della cupola del Battistero di Firenze (XIII secolo) dove, a fronte di una specifica scelta iconografica nella rappresentazione degli Angeli come esponenti del primo dei nove ordini angelici, non si trova un riscontro nelle scene sottostanti, in cui gli Angeli che agiscono quali protagonisti o comprimari dei vari episodi biblici o evangelici appaiono privi delle caratteristiche dei primi: non portano il rotulo in mano, non sempre vestono la dalmatica con i clavi, non hanno il diadema fra i capelli o il “nastro svolazzante”, come accade all’angelo del Sogno di Giuseppe. Bisogna perciò resistere alla tentazione di pensare e sperare che, in occasioni come queste, la figura dell’Angelo possa rientrare all’interno di una sorta di “alfabeto iconografico” sempre coerentemente applicato.

Tuttavia il più delle volte, l’immagine dell’Angelo e in qualche modo “figlia” di una complessa elaborazione filosofica e teologica o, tutt’al più, risente positivamente del testo che viene a illustrare e lo segue in maniera “attiva”; ovverosia lo completa iconograficamente. Un esempio chiarificatore in questo senso può essere rappresentato da uno degli arazzi della celeberrima Apocalisse di Angers eseguita fra il 1373 e il 1380 per Luigi I d’Angiò. Il tessuto rappresenta la scena in cui san Giovanni vede gli “Angeli delle sette chiese” (Apocalisse 1,20) alle quali l’Apostolo rivolgerà un appello ispirato direttamente da Dio. Naturalmente il testo non offre nessuna indicazione circa l’abbigliamento dell’Angelo, eppure non sarà difficile osservare, con un po’ di attenzione, che, sebbene sporgano soltanto per il busto, i sette Angeli effigiati indossano la veste diaconale. Portano infatti l’anagolagium al collo e la tunica alba (o tunicella) che, stretta in vita, caratterizza l’abbigliamento del diacono. In questo modo il dato iconografico completa quello testuale attribuendo naturalmente alle figure degli “Angeli delle sette chiese” la dignità di appartenenti alla gerarchia ecclesiastica.

Del resto il testo apocalittico è un punto di riferimento preciso nella giustificazione della nascita dell’iconografia dell’ “Angelo sacerdote” che ha il suo momento fondante nel parallelismo più o meno esplicito elaborato dallo pseudo Dionigi nei suoi scritti, che significativamente annoverano tanto il De coelesti Hierarchia quanto il De ecclesiastica Hierarchia. Molte sono infatti le analogie sottolineate dai testi pseudo dionisiani, a cominciare dalla suddivisione in tre delle due gerarchie che, nel caso di quella ecclesiastica, prevedono vescovi, preti e ministri, ovverosia diaconi – quelli che ne costituiscono il gradino più basso – proprio come gli Angeli lo sono di quella angelica insieme agli Arcangeli e ai Principati, mentre Potestà, Virtù e Dominazioni fanno parte della seconda e Troni, Cherubini e Serafini della prima. Diaconi e preti hanno il compito d’infondere negli iniziandi al Verbo di Cristo la luce derivata da Dio attraverso la somministrazione del sacramento del Battesimo, mentre ai vescovi è affidato il compito di perfezionare quest’illuminazione iniziale – o, se vogliamo, iniziatica – grazie allo strumento della Sinassi eucaristica (o Comunione). Pertanto,

quel che accomuna le due strutture gerarchiche – una formata da uomini e l'altra da puri spiriti – è il ruolo. La gerarchia angelica, infatti, ha il compito di far giungere fino agli uomini, in maniera calibrata, la luce divina altrimenti insostenibile; l'altra ha l'obbligo di raccoglierne l'essenza e di diffonderla per gradi anche fra coloro che non si sono ancora purificati e di portarli così a questa nuova condizione.

Si spiega in questo modo la diffusione dell'iconografia degli "Angeli sacerdote" anche al di fuori di contesti iconografici strettamente apocalittici, sebbene il testo giovanneo costituisca un non piccolo punto d'appoggio alla speculazione pseudo dionisiana. Fra i primi esempi di Angeli in abito sacerdotale vanno sicuramente menzionati quelli dipinti sulle pareti della XVIII cappella del convento di Sant'Apollonio a Bawit, in Egitto, databili fra il VI e il VII secolo della nostra era. La specificità della loro funzione liturgica è segnalata dalla presenza dei turiboli che tengono nella mano, mentre la foggia delle vesti, caratterizzata dagli orbicoli di tradizione copta, denota come la connotazione iconografica rientri all'interno di quella concreta collocazione culturale.

In altri termini l'appartenenza alla classe sacerdotale in senso lato viene indicata non in maniera generica, ma riproducendo fedelmente il vestiario che il contesto, la moda e la cultura dell'epoca utilizzano per l'abbigliamento liturgico. Tanto è vero che gli "Angeli sacerdote" che compaiono nel pantheon di Sant'Isidoro a Léon (1160-1170) e quelli che brillano nelle paste vitree e traslucide delle vetrate di Notre-Dame a Parigi (1180 ca.), pur mostrandosi tutti come diaconi e pur essendo pressoché contemporanei, hanno figura vestita secondo tradizioni regionali del tutto diverse. Al contrario, gli Angeli dipinti da Giotto nella scena dell'Ascensione nella Cappella dell'Arena a Padova (1304-1305) o nell'Adorazione dei Magi, sempre agli Scrovegni, appartengono alla medesima tradizione cui si riferisce l'Arcangelo Gabriele dell'Annunciazione di Simone Martini agli Uffizi di Firenze (1333). Le differenze vere e proprie di vestiario sono da assegnarsi, invece, a differenze di ordine angelico. Gli Angeli di Giotto, che vestono la tunica stricta ornata di tablion, hanno il ruolo diaconale di Angeli, mentre il Gabriele di Simone Martini, in quanto Arcangelo, indossa una veste pienamente sacerdotale, con tanto di dalmatica e stola liturgiche. L'interpretazione naturalistica e cortese a un tempo ha spinto il pittore senese a guarnire la testa di Gabriele di un diadema con nastri svolazzanti che si nasconde fra le foglie di una corona di mirto o d'alloro. Ora, questo ornamento, nell'immagine visto di profilo, è spesso e volentieri rappresentato frontalmente, con i due nastri che si dispongono ai lati della testa. Si tratta di una soluzione iconografica di derivazione bizantina che ebbe non poca fortuna in Italia e che ritroviamo in opere molto importanti della pittura italiana: basti ricordare fra le altre la Maestà di Santa Trinità (1290-1300 ca.) di Cimabue o la Madonna Rucellai (1285 ca.) di Duccio di Buoninsegna, entrambe agli Uffizi. Quel tipo di ornamento, probabilmente derivato dalla *kosti sasanide*, non vuole indicare altro che l'intimo indice di regalità della condizione angelica (Bussagli, 1988). Come si vede, le tradizioni si mescolano e si sovrappongono, come nel caso di un altro ornamento regale, quello del *loros* bizantino che compare indossato agli Angeli del Giudizio Universale di Pietro Cavallini nella chiesa romana di Santa Cecilia in Trastevere

(1293 ca.). Il ruolo della tradizione vestiararia fu perciò di estrema importanza nella definizione dell'iconografia medievale dell'Angelo che subì notevoli variazioni, tutte finalizzate a rendere chiaramente leggibile, se non la natura profonda, almeno uno degli aspetti della natura angelica.

Così, l'idea che gli Angeli siano i "soldati dell'armata celeste", come implicitamente affermato nei passi biblici dove s'invoca Dominus Sabaoth, il "Signore degli Eserciti" (1Samuele 1,3,11; Salm 23-24,10; Geremia 7,3 e 9,6; Isaia 1,9 e 4,3), è alla base dell'iconografia degli Angeli in veste militare. Fra le prime raffigurazioni è quella dell'Arcangelo Michele in Sant'Apollinare in Classe a Ravenna, a lato dell'abside (metà del VI secolo). Qui l'indumento caratterizzante è la clamide, mantello militare comune anche a dignitari della corte bizantina. Sembrano evocare un concetto militare anche gli Angeli con lance (hastae) che fiancheggiano la figura del Cristo in trono nella chiesa di Sant'Apollinare Nuovo, sempre a Ravenna (post 556). Tuttavia, parlare di Angeli in veste militare significa sostanzialmente riferirsi ai gruppi dei Principati delle Potestà e delle Virtù. La tradizione militare romana, soprattutto nell'ambito della tradizione strettamente occidentale, ebbe, naturalmente, un ruolo tutt'altro che secondario. Basti ricordare in questo senso la celebre tavoletta del Maestro degli Angeli ribelli al Louvre di Parigi (1340 ca.) che utilizza chiaramente il modello della lorica romana di poco adattata al nuovo gusto goticeggiante. Ciò non toglie, però, che l'evoluzione dell'abbigliamento militare abbia indotto gli artisti a rappresentare le figure angeliche con armature complete, come nel caso della Cacciata dei progenitori dipinta da Giusto de' Menabuoi nel Battistero di Padova (1376-1378), dove l'Arcangelo (che qui sostituisce il biblico Cherubino) ha, sotto il gonnellino romano, gambali e ginocchiere di metallo. Strettamente connessa alla speculazione filosofica, religiosa e poetica che si sviluppò nel corso del XIV secolo relativamente al ruolo della donna angelicata nell'economia della Salvazione è la nascita dell'iconografia degli Angeli in vesti femminili. Ora, per quanto non sia possibile stabilire un preciso nesso di causa-effetto fra l'uno e l'altro elemento, anche per il sovrapporsi dell'idea di bellezza, implicito nel concetto medievale di Angelo e già presente nell'ambito della teorizzazione pseudo dionisiana (*De Divinis nominibus*, IV, 7), va tuttavia rilevata l'assenza di una simile iconografia nei secoli precedenti. E' certo che la "femminilizzazione" della figura angelica può essere apprezzata soltanto da questo momento in poi. In altre parole è proprio sulla base dell'analogia fra l'armonia del cosmo e la bellezza femminile che si individua nella figura femminile quella più adatta a incarnare l'immagine angelica. Questo, naturalmente, al di là di specifici esempi come la Resurrezione del Maestro di Wysebrod (1350-1360) conservata alla Narodni Galerie di Praga, dove un elegantissimo Angelo in vesti femminili siede sul sepolcro del Cristo ormai vuoto. Da ciò deriva la constatazione che l'apporto della cultura medievale alla formazione dell'iconografia angelica dei secoli successivi fu tutt'altro che secondario. La bellezza incantata degli Angeli di Raffaello o di Bernini, infatti, non sarebbe stata possibile senza questo complesso passaggio. Sembra, anzi, che nel corso del lungo periodo medievale filosofi, teologi, poeti e artisti si siano in qualche modo preoccupati di chiarire, attraverso l'efficacissimo mezzo letterario o visivo, quelli che

potavano apparire i punti oscuri della natura angelica e a offrirne una innovativa – sintetica – soluzione iconografica.

Particolarmente significativa, in questo senso, è anche l'immagine dell' "Angelo nuvola".

L'iconografia è l'attualizzazione, secondo l'alfabeto figurativo medievale, di quella complessa speculazione che lega l'Angelo al vento (si veda, in questo catalogo, il saggio "Dal vento all'Angelo") e all'elemento aereo in genere, inteso come metafora – ma non solo – per esprimere la condizione e la natura spirituali del messaggero divino. Tuttavia, al di là della pletora dei riferimenti alla Sacra Scrittura, ai testi pseudo dionisiani e a quella letteratura teologica che si è andata formando intorno a questo concetto, il testo dal quale dipende, in parte, questa scelta iconografica di grande suggestione è sicuramente un passo del *Liber sententiarum* (I, X, 19), dove si può leggere che gli Angeli traggono corpo "(...) da quell'aria che sta più in alto e che indossano come solida forma fatta di cielo (...)". L'idea, successivamente ripresa anche da Tommaso d'Aquino (*Summa Theologiae* I, q. 51, a. 2 ad 3), si pone alla base di quelle immagini, particolarmente diffuse, di Angeli che sbucano dalle nuvole o, meglio, da queste prendono forma corporea, come nel caso della Crocifissione di Pietro Lorenzetti ad Assisi, basilica inferiore (1320 ca.), di Giotto, in Simone Martini, Polittico di Cambridge, 1320-1350 (particolare con Angelo). Cambridge, Fitzwilliam Museum. Molte delle scene affrescate per la Cappella dell'Arena (1304-1305) o nei dipinti di Taddeo Gaddi per la Cappella Baroncelli in Santa Croce a Firenze (1330 ca.). L'accertata collocazione degli Angeli nella regione dell'aria e del cielo dal punto di vista teologico e filosofico, produsse però anche la nascita di un'altra iconografia: quella degli "Angeli uccello", i cui esempi eclatanti vanno dall'Angelo che nella Lamentazione su Cristo morto di Giotto (Padova, Cappella dell'Arena) plana mostrando un'inequivocabile coda d'uccello, fino a quelli "appollaiati" fra i rami nella tavola della Madonna con il Bambino, i Santi Nicola e Caterina e un donatore di Gentile da Fabriano (1395-1400), conservata negli Staatliche Museen di Berlino. Un riscontro si ha perfino nelle immagini angeliche che fiorirono sui margini delle pagine dei Decretali (per esempio, nel Vat. lat. 1386, c.4r). Caratterizzati talora dalla presenza di ali che spuntano anche dalle pelvi, gli "Angeli uccello" trovano uno dei riscontri fondanti nel commento di Gerolamo al passo profetico di Isaia (46,8-11), ove il rapace invocato dall'Oriente è paragonato al Cristo, mentre i suoi Angeli sono paragonati agli uccelli che aleggiano "per tutto il mondo" (*Commentarium in Isaiam*, libb.VIII e X).

Certamente fu soltanto questo il punto nodale che produsse la scelta iconografica e, a fronte di un complesso intreccio fra elementi testuali e figurativi che qui non è possibile esaminare partitamente (si rinvia a Bussagli, 1991), si deve comunque rammentare che gli uccelli sono quelle creature che, in maniera più efficace di altre, evocano la figura dell'Angelo. Accanto alla loro capacità di volare, infatti gli uccelli hanno quella di cantare; proprio come gli Angeli. Per questo Gentile da Fabriano, nella sua Madonna con il Bambino, i Santi Nicola e Caterina e un donatore, li rappresenta nell'atto di suonare strumenti musicali. Da qui affiora l'altra grande innovazione

grafica del Medioevo, quella degli “Angeli musicanti”. Essi compaiono per offrire agli uomini il dono della musica, riflesso impalpabile di quella che è l’armonia delle sfere e del cosmo (Ravasi 1990). Fra i numerosi esempi si rimanda al Portico della Gloria del Maestro Matteo nella cattedrale di Santiago di Compostella (1168-1188) o ai codici miniati e alle tavole rilucenti di oro di Paolo Veneziano attivo nel secondo quarto del Trecento.

Tuttavia lo sforzo più grande compiuto dalla cultura figurativa medievale è stato quello di tentare di offrire un’immagine diversificata e immediatamente riconoscibile delle varie gerarchie celesti.

Così gli ordini angelici vengono rappresentati nella ricordata volta del Battistero di Firenze e su quella, pure decorata a mosaico, del Battistero di San Marco a Venezia (1344-1354), mentre l’elegante pennello del Guariento ne ha fissato l’effigie sulle tavolette lignee conservate nei Musei Civici di Padova (1354-1357 ca.). Ora, infatti, non ci si accontenta più di segnalare i nove cori (Angeli, Arcangeli, Principati, Potestà, Virtù, Dominazioni, Troni, Cherubini e Serafini) enunciandone semplicemente il nome (Bussagli, 1991, p. 295), ma li si vuole chiari e visibili in modo che possano entrare a pieno titolo nell’immaginario collettivo dei fedeli.

La dimensione iconografica di Michele Arcangelo

(Marcello Stanzione) Le più antiche immagini dell'arcangelo Michele riflettono sostanzialmente i caratteri che gli vengono attribuiti dalla Bibbia. Nel mosaico presbiterale di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna (VI secolo), unitamente a Gabriele, è rappresentato come guardiano della Chiesa: di aspetto giovanile e alato, indossa l'abito militare per eccellenza, la clamide, e con la destra sostiene il labaro con la triplice scritta HAGHIOS. Coevo al mosaico di Ravenna è un dittico che attualmente si trova al British Museum dove l'arcangelo è raffigurato con un globo crucigero e un lungo baculus, attributi che lo qualificano come messaggero divino e guida delle anime dei defunti. Normalmente i Bizantini erano soliti rappresentare Michele abbigliato con la veste imperiale, un mantello corto, di porpora, su di una tunica preziosamente lavorata, fermata con una fibbia sulla spalla o sul petto, oppure con una tunica bianca con i clavi dorati e, al di sopra, un pallio di broccato dorato, ... lavorato preziosamente, e, ai piedi, sandali da cerimonia. L'Arcangelo si presenta con un'espressione solenne, imberbe, quasi sempre ad ali aperte, tenendo in mano una verga o un labaro, lo stendardo militare romano, con l'iscrizione Haghios, santo, ripetuta tre volte, o un globo sormontato dalla croce. La veste bianca dell'Arcangelo deriva dall'usanza orientale di raffigurare gli angeli ordinariamente vestiti di bianco, più raramente di rosso, che era il colore della clamide purpurea o del loros della corte imperiale bizantina. In Occidente, diversamente dall'oriente, in epoca carolingia San Michele comincia ad essere vestito di una tunica bianca e ad essere affiancato da un drago. Dal XII secolo si diffonde la tendenza a raffigurarlo come combattente e viene dotato di uno scudo. Frutto della creatività dell'arte francese del XIII secolo è l'aggiunta della corazza e dell'elmo, come un cavaliere in partenza per le crociate: in particolare la piastra della corazza viene raffigurata a forma di conchiglia, che è il simbolo del pellegrinaggio. Talvolta l'Arcangelo viene rappresentato con una lancia o con una spada fiammeggiante. Talvolta porta in mano una bilancia nel ruolo di "pesatore delle anime".

L'arcangelo Michele assume, nel corso del tempo, valenze molteplici, con soluzioni iconografiche disparate in cui giocano ruoli complessi sia le fonti scritturali, sia le interpretazioni teologiche, sia le leggende e i resoconti delle apparizioni come taluni culti particolari o locali. L'Arcangelo, inoltre, è il protettore dei luoghi "aerei", riveste una parte non secondaria nell'iconografia delle crociate e diventa, in qualche modo, il simbolo prediletto di una certa aristocrazia dominante. La spada e la bilancia nella mani dell'Arcangelo rimandano all'iconografia della giustizia, alla quale il nostro Michele è imparentato.

Immagine prevalente dell'Angelo guerriero è però quella che lo coglie in combattimento escatologico contro il principe delle tenebre, ed è questa iconografia che diverrà, negli ultimi secoli, quella dominante dell'Arcangelo ed infatti, su questa linea, si muoveranno il Cavalier d'Arpino, Guido Reni e, ancor prima, Raffaello Sanzio. Come è noto, Michelangelo non affrescò più, come era stato invece previsto in un primo

tempo, la cacciata degli angeli ribelli, sulla parete interna della Cappella Sistina; la parete in questione sembra comunque legata al tema dell'Arcangelo, dato che tra gli altri lavori oggi vi compare la lotta di Michele e Lucifero per il corpo di Mosé, eseguita da Matteo da Lecce. Nel tema del Giudizio Universale il ruolo di Michele è difforme; Michelangelo lo inserisce nel gruppo degli angeli che annunciano la fine dei tempi, privo di attributi particolari e con in mano il Libro con il nome degli eletti – e pertanto più in funzione di psicagogo che di angelo apocalittico – mentre Tintoretto, nel grande Giudizio dipinto per il Coro della Chiesa veneziana della Madonna dell'Orto nel 1562-1563, non accetta l'iconografia raffaellesca e propone il modello di Michele come giustizia divina, con in mano la spada e la bilancia. L'Arcangelo a volte è raffigurato nell'atto di uccidere il drago e di mostrane la testa mozzata, oppure mentre lo calpesta dopo averlo trafitto. Ricorre spesso, specialmente nell'iconografia spagnola, la rappresentazione di Michele con il toro inginocchiato ai piedi.

Con tale raffigurazione si vuole rappresentare normalmente la sottomissione della religione pagana al Cristianesimo che si andava sviluppando ed affermando in Occidente. Inoltre l'arcangelo è raffigurato più spesso a piedi, sulla terra o fra le nuvole, raramente a cavallo, come invece accade nell'iconografia di San Giorgio. Durante la Contro-Riforma cattolica, l'immagine di Michele è spesso associata alla Chiesa nella lotta contro l'eresia e lo scisma protestante. A questo riguardo è molto interessante un'incisione del 1584, che è conservata nella Biblioteca Alessandrina di Roma, ed è detta *Area Ecclesia Catholicae*, dove viene proposta dall'anonimo autore una totale simbiosi tra la Chiesa e San Michele: sotto la Santissima Trinità compare, su un piedistallo allegorico, una figura alata dal viso raggianti, nella mano destra regge il calice sormontato dall'ostia, mentre dallo stesso braccio pende il turibolo, e nella mano sinistra reca la spada, lo scettro del comando e le chiavi del Paradiso.

Nota conclusiva

L' Angelo è una figura importante nella vita dell'essere umano, questa Emanazione Divina che Dio ha regalato all'umanità...perché tolga i sassi dove sono e metta cuscini di velluto dove servono, non è proprio ben conosciuta. E per conoscenza non penso alla natura del suo nome, all'appartenenza dei 72 Cori. Questo muove interesse in coloro che studiano la figura dell'Angelo e sono propensi a risalire alle origini, alla Storia.

L'essere umano e qui mi riferisco a chi crede almeno un pochino (ma come si fa a credere solo un pochino?), gli basti sapere che la sua vita è sempre confortata dalla presenza di un Angelo, che Dio gli ha messo a fianco ancor prima della nascita. L'Angelo è un compagno di vita a cui potersi rivolgere sempre, un compagno di percorso che non tradirà mai, che avrà sempre cura di lui. Ma questo compagno va considerato, amato, coinvolto nel quotidiano.

Lui non può imporre la sua presenza (anche se c'è), non può sussurrare all'orecchio: ecco sono qui, lavoriamo assieme e prepariamoci al passo importate <dalla culla al cambiamento di dimensione>.

La morte?

Si quella!

È solo un passaggio di dimensione, un cambio d'abito.

Dio dotando l'essere umano di libero arbitrio gli ha fatto un dono responsabile: L'ha reso libero! Ma la libertà comporta una grande responsabilità.

L'Angelo ha il dovere di rispettare questo libero arbitrio, perciò deve solo attendere di essere cercato e reso partecipe della vita che gli è stata affidata.

L' Angelo ha passato i suoi momenti critici con la chiesa, ho affrontato l'argomento in un capitolo appositamente dedicato a ciò, quindi non mi sto a ripetere, un accenno per dire che certamente l'essere umano non è stato aiutato ad apprezzare l'Angelo Custode, con il risultato che spesso i credenti introducono nelle loro preghiere un frettoloso <Angelo di Dio> recitato senza convinzione...perché non sanno quanto esso sia importante. E non ne conoscono nemmeno la provenienza, provvedo subito, la preghiera fu adottata nel secolo XVII, tratta dal famoso epifonema invocativo, nel lungo poema di un monaco inglese del secolo XI.

Le Farfalle Celesti, gli Angeli per intendersi, sono splendide creature divine, che andrebbero apprezzate, conosciute e amate con convinzione.

Loro sono Creature potenti per volontà di Dio, loro possono cambiare la nostra vita, certamente la loro azione non è indirizzata a farci <vincere al gioco> . Chiediamo loro di guidare la nostra vita, di farci superare gli ostacoli che inevitabilmente noi troviamo ad ogni angolo di percorso. Gli Angeli ci aiutano, ma dobbiamo chiedere loro di intervenire...sempre per quella questione del libero arbitrio!

Gli Angeli sono presenti e si attivano se chiediamo il loro intervento.

<Chiedi e ti sarà dato>.

In questo lavoro ho cercato di presentare l'Angelo, di farlo conoscere, avvalendomi non solo della mia conoscenza nel campo, ma prendendo in considerazione scritti non miei, citando ovviamente le fonti.

Ho sfogliato ancora la Bibbia, la Kabbala, Testi Sacri, ho estrapolato alcuni capitoli dai miei passati lavori.

Vorrei essere di qualche utilità.

L'Angelo, la meravigliosa Farfalla Celeste, è una straordinaria presenza spirituale, mai incarnata, emanata da Dio in aiuto a noi essere umani. Non sottovalutiamolo, lui ci ama e vuole esserci utile.

Conosciamolo dunque e amiamolo.

Sommario

Considerazioni di Yerathel	6
Introduzione di Roberta Orazzini	7
Nota dell' A.	8
L'Angelo Custode	10
Dionigi l'Areopagita le Gerarchie le Triadi	11
Miniatura dal breviario di Ildegarda di Bingen	14
I 9 Cori e il ruolo dato loro da Dio	20
I Cori	22
Angelo	31
L'origine del nome degli Angeli	33
Il potere delle lettere ebraiche e i 72 angeli	34
L'oscurantismo	36
Le feste liturgiche che coinvolgono gli angeli	37
I Rupa Deva e gli Arupa Deva - gli Angeli Psicopompi	39
Apparizioni nell'Antico e Nuovo Testamento	40
Enoch e gli Angeli	41
Gli Angeli Custodi /Gli Arcangeli e i ruoli	42
I Nomi degli Arcangeli	46
I Mudra e gli Angeli	54
Accedere al Divino nella nostra vita quotidiana	59
I Sette Mondi o Piani della creazione	61
Benedetto XVI e gli Angeli	63
Il sesso degli Angeli / le ali	65
Giuseppe Del Ton:<Verità su Angeli e Arcangeli>	66
Comprendere la Creazione	68
Chi è l'Arcangelo Metatron e quale è la Sua funzione	70
L'Arcangelo Michele, generale del Cielo	76
L'arcangelo dai mille volti	79
San Michele	82
Da vicino: I Cori	86
SERAFINI: Arcangelo Metatron	88
Serafino	98
Gli Angeli Serafini chi sono?	100
CHERUBINI: Arcangelo Raziel	101
TRONI: Arcangelo Binael	110
DOMINAZIONI: Arcangelo Hesediel	119
POTESTÀ: Arcangelo Camael	128
VIRTÙ: Arcangelo Raphael	137
PRINCIPATI: Arcangelo Haniel	146

ARCANGELI: Arcangelo Michael	155
ANGELI: Arcangelo Gabriele	164
Gli Angeli nella storia dell'arte	
Arte bizantina	174
L'iconografia dell'angelo nell'arte medievale	197
La dimensione iconografica di Michele Arcangelo	203
Nota conclusiva	205
Jolanda Pietrobelli	209
Roberta Orazzini	211



Jolanda Pietrobelli, toscana, dopo gli studi artistici è approdata a Urbino, per frequentare la Scuola di Giornalismo, con indirizzo artistico, sotto la guida di Carlo Bo e dello Storico Nicola Ciarletta, terminandola con una tesi su Picasso. Il 18 Novembre 1975 ottiene l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti/Pubblicisti, si occupa di critica d'arte. Ben radicato è in lei l'interesse per Picasso e Andy Warhol, sui quali non ha mai smesso di condurre studi che ha approfondito soggiornando in Spagna e Olanda. È coscienza attiva nel campo dell'arte e della conoscenza umana, autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea, ha diretto per quindici anni la Collana d'Arte della galleria pisana *Il Prato dei Miracoli*. Nel 1986 crea la rivista GUSTO informazione, attualità, arte e cultura. Negli anni ottanta/novanta dirige tre periodici dedicati agli avvenimenti politici e culturali della città natale: - *Pisa In - La Gazzetta di Pisa - Il Giornale della Toscana*. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri. Negli anni 90 acquisisce il master di Reiki metodo Usui, conseguendo il Livello Teacher, ha al suo attivo diversi maestri nelle molteplici discipline energetiche. Durante il suo processo di trasformazione interiore, ha avvertito l'esigenza di approfondire una propria ricerca spirituale con l'impiego di training autogeno e livello superiore, la regressione dolce, la meditazione. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Dai primi anni '90 ha preso coscienza di una elevata sensibilità radiestesica. Ha fondato nel 2003 la *Libreria Editrice Cristina Pietrobelli*, in omaggio a Cris, la sua splendida mamma, che non ha mai mancato di sostenerla nella sua attività di creativa. Nello stesso anno ha istituito il Premio quadriennale di

arte/visiva, letteratura e poesia *Cris Pietrobelli* pubblicando due volumi *Antologia Crissiana 1 -2* nei quali sono raccolti i lavori dei partecipanti più talentuosi. Nel 2012 ha dato vita a due giornali : Yin News- mensile di informazione e cultura olistica e *Art...News-* quadrimestrale di arte. *Sempre nel 2012 ha creato l'A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli*, nel cui ambito ci si occupa di arte, letteratura, si insegnano e si praticano <*Discipline olistiche, Reiki nelle molteplici espressioni, Diksha, Radiestesia*>. Ha firmato per la Casa Editrice che rappresenta, sia in cartaceo che in ebook, numerose pubblicazioni che si possono scaricare dal sito:

www.librieriacristinapietrobelli.it

Nel Maggio del 2015 è stata armonizzata a Diksha Giver. Nell'Agosto del 2016 ha ricreato la sua vecchia rivista *Gusto* e nell'ottobre 2016 ha dato vita alla rassegna di arte contemporanea denominata ARTEMEDITERRANEA, trasformatasi oggi in Biennale. Nel Giugno del 2017 ha creato altri due periodici : *Il Giornale del Reiki-* Trimestrale di cultura olistica; *Antiquarianda* – semestrale di universi di arte e cultura- Nel novembre 2017 ha voluto ripetere l'armonizzazione a Diksha Giver.



Roberta Orazzini. Ricercatrice spirituale, angelologa, fin da bambina è sempre stata attratta dal mistero. Molto intuitiva ha cercato strumenti consoni a combattere la sofferenza nei suoi molti aspetti, avendo avuto lei una vita piena di prove. Con la pratica di meditazioni, è aumentato l'interesse per la ricerca interiore e la crescita spirituale.

Dopo il diploma alla scuola superiore ha iniziato subito a lavorare con i bambini in età prescolare durante l'anno scolastico e con i ragazzini fino a 12 anni nelle varie colonie estive. Ha frequentato molti corsi di aggiornamento professionale, tra i quali il *CEMEA* ed altri di pedagogia, psicologia, ritmo, drammatizzazione, manualità creativa, narrazione ed altro ancora.

L'aspetto più importante rispetto alla formazione è rappresentato dal progetto di pratica psicomotoria secondo il metodo di Bernard Aucoturier (più di 25 anni di pratica e formazione).

Ha partecipato anche alla sperimentazione del modello *ICHNOS* (laboratorio filosofico sulla complessità) istituito dal Comune di Rosignano Marittimo e la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa.

Dagli anni novanta si è avvicinata a varie tecniche di crescita interiore e consapevolezza, metodi legati ad antiche tradizioni ed a nuove intuizioni spirituali, si è avvicinata così al Reiki secondo il metodo "Osho neo reiki" ed in seguito a quello di Usui ed angelico conseguendo il grado di master teacher, prosegue ancora il cammino raggiungendo il terzo livello di Karuna e Karuna Deva.

Innamorata degli Angeli frequenta il corso di chanerling con l'Angelo Custode ed anche in questo caso diventa master, il suo percorso non si ferma e ottiene così altri vari maestri.

Da moltissimo tempo è attratta dalla medicina "dolce" e dalle cure con le erbe, per questo si aggiorna con interesse alle nuove ricerche e le scoperte nell'ambito dell'altra medicina, cercando un giusto equilibrio tra quest'ultima e quella allopatrica.

La ricerca della spiritualità e l'interesse per gli sviluppi della mente umana l'hanno avvicinata allo studio delle religioni e la passione per i viaggi l'ha condotta ad interessanti esperienze con vari personaggi e popolazioni appartenenti a tradizioni e culture molto diverse tra di loro e dal corrente pensiero occidentale.

Titoli Pubblicati in cartaceo

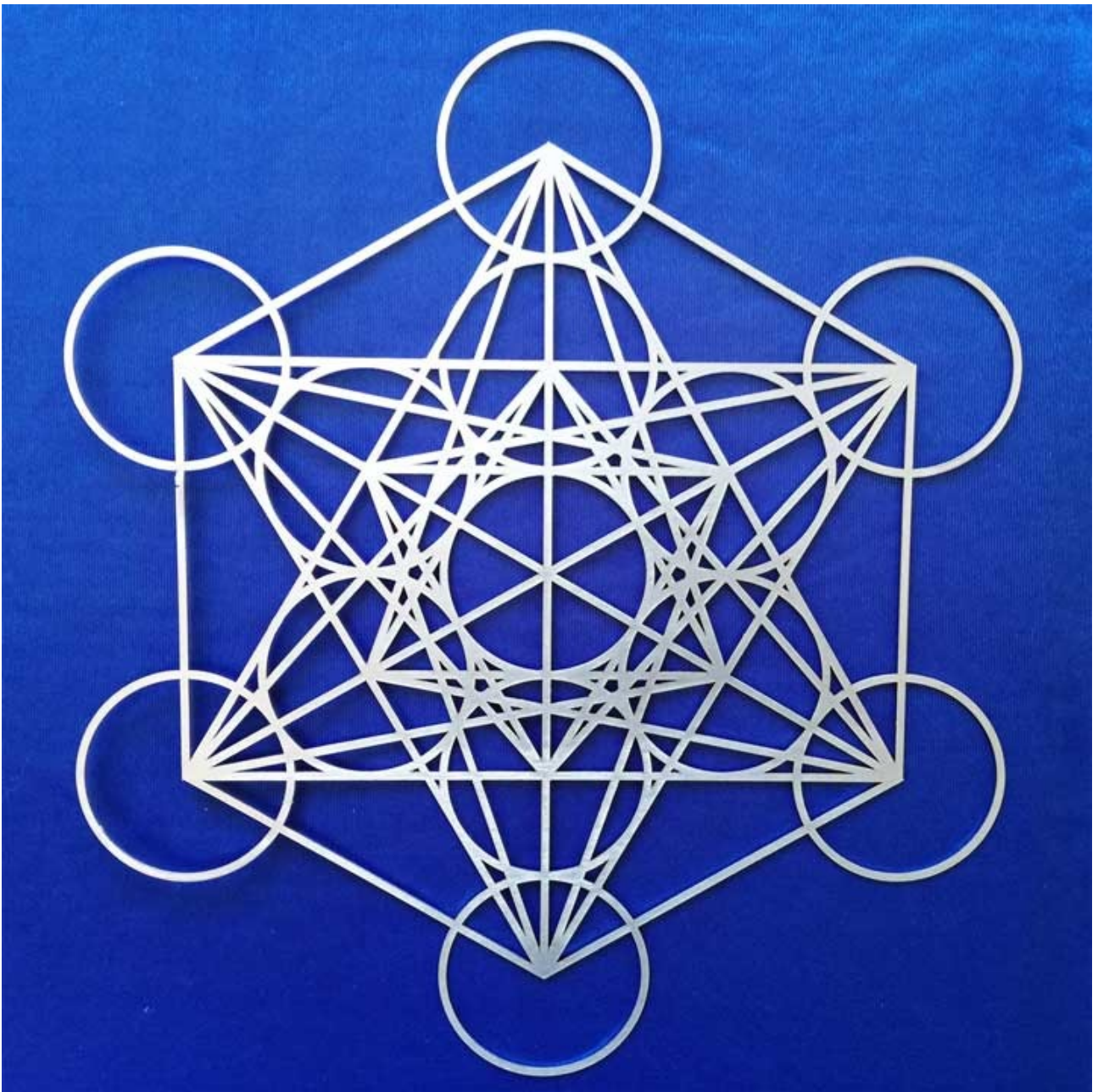
1. Scritture Celesti	Jolanda Pietrobelli
2. 80 Primavera d'amore	Cristina Pietrobelli
3. Dalle mani la vita	Sergio Freggia
4. Consigli del naturopata	Claudio Bargellini
5. Innocente Reiki	Shinpi
6. Babylon 4527	Daniel Asar
7. Il Reiki è rock	Shinpi
8. L'arte medica taoista	Marco Raggianti
9. Tao The Ching	Lao Tzu
10. Antologia Crissiana	Dirka
11. Gli amici invisibili	Daniel Asar
12. Key Stick Combat	Gianni Tucci
13. Il fabbricante di desideri	Claudio Bargellini
14. Omaggio a Yerathel	Jolanda Pietrobelli
15. Cortometraggi interiori	T.De Martino M.Pegorini
16. Reiki un percorso...	G. Tucci L.Amedei
17. La cattura delle emozioni	Jolanda Pietrobelli
18. I Pilastri del cielo	Daniel Asar
19. Astrazioni, metamorfosi...	Daniel Asar
20. Il grande popolo dei piccoli esseri	Daniel Asar
21. La fossa dei serpenti	Daniel Asar

Ebook

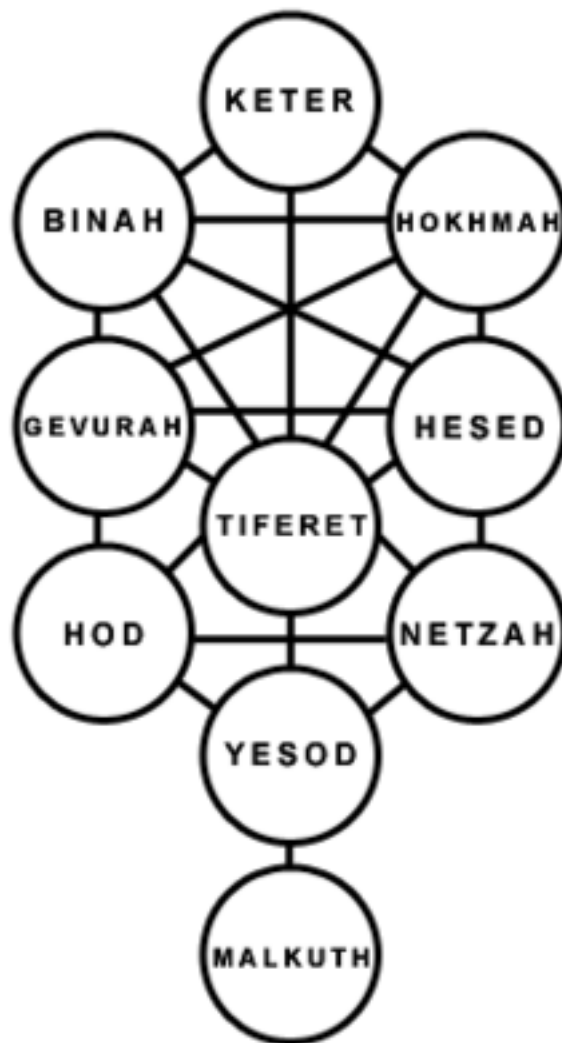
Anima plebea	J.Pietrobelli
Breviario di Reiki	"
La dottrina dei 7 chakra	"
Ciao Mamma	"
Elementi di radiestesia	"
Fiori di Bach malattia e benessere	"
Gabriele l'annunciatore	"
Ho'oponopono	"
Karma e reincarnazione	"
Dal mio Reiki al nostro Diksha	"
Colloqui con Mahasiah	"
Nei secoli dei secoli	"
Non sparo alla cicogna	"
Oriana Fallaci: il Mito	"
Ma Dio non è Picasso	"

Radiestesia come manifestazione divina	"
Reincarnazione	"
Conversazione con l'Angelo Rochel	"
Storia sentimentale di un a caduta	"
Superiorità biologica della donna	"
Ti parlo d'arte	"
Uomo tra religione e magia	"
Lei	"
I 44 animali di potere	"
Animali di potere /carte	"
Appunti di viaggio nel mondo della magia	"
Thanatos	"
Naturalia	"
Naturalia 2	"
Podognomica	S. Cozzolino
Divina...Creatura	J. Pietrobelli
Michael Principe degli Angeli	"
Anima Art-Terapy	"
I racconti della cicogna	"
Il Pietrobellino	"
Cuore di Tigre	"
Sussurri	M. Pegorini
Michela Radogna: l'arte nell'anima	J. Pietrobelli
Apri le ali e vola	"
L'abbraccio con l'Angelo	"
Ottanta Primavera	C. Pietrobelli
Jo sto con i Pellerossa	J. Pietrobelli
Il Breviario di Reiki " ediz. riveduta	"
Jo? Vegetariana	J.Pietrobelli B.Pasqualetti
Guernica	J. Pietrobelli
Confini	"
Farfalle Celesti	"
Jo chi sono? Maria L'immacolata concezione	"
Logge Banchi Pisa- Piccolo antiquariato &C.	"
Guida al Wesak	"
Straordinariamente...anima	"
J miei guerrieri di Artemediterranea	"
Raiquen	(Quaderni d'arte Jolanda Pietrobelli)
Brunella Pasqualetti	(Quadernid'arte JolandaPietrobelli)
Rossana Berti	(Quaderni d'arte Joland Pietrobelli)
Paolo Lapi	(Quadernid'arte JolandaPietrobelli)
Camilla Agnelli	(Quaderni d'arte Jolanda Pietrobelli)

Michela Radogna	(Quaderni d'arte Jolanda Pietrobelli)
Jo ho il pallino degli angeli	J. Pietrobelli
Corso base di Radiestesia	J. Pietrobelli
Dimensione Azzurra	"
Ada Lecchini Poesie	(Quaderni d'arte Jolanda Pietrobelli)
Manuale Reiki 2° Grado	J. Pietrobelli
Manuale Reiki 1° Grado	"
Pietro Pietrobelli racconta Serrati Vol 1-2-3-4	(Quaderni di Jolanda Pietrobelli)
Innocente Reiki	Shinpi
Ada Lecchini : Inediti	(Quaderni Jolanda Pietrobelli)
Manuale Reiki 1°-2° Livello	J. Pietrobelli
Brunella Pasqualetti <Changes>	(Quaderni d'arte Jolanda Pietrobelli)
Briciole di Reiki	(Quaderni Jolanda Pietrobelli)
La mia storia con Yerathel	J. Pietrobelli
Il Per-Dono colloquio con Yerathel e Cris	J. Pietrobelli
Una chiacchierata con Dio	J. Pietrobelli
Diksha: Ne vuoi un sorso? Sì grazie	J. Pietrobelli
Farfalle nell'anima	J. Pietrobelli



Cubo di Metatron



L'albero cabalistico delle dieci Sephiroth

Ringraziamenti

A lavoro concluso ringrazio chi mi è costantemente stato alle costole, aiutandomi là dove ero incerta o confusa.

Grazie dunque alle mie Farfalle Celesti e grazie Cris, la mia mamma straordinaria che mai mi abbandona ed è sempre presente nella mia vita.

Senza Loro al mio fianco, mi sentirei persa.



Dora Fiechi